IL PICCOLO

Anno 107 / numero 194 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Sabato 3 settembre 1988

FRECCE

Quando manca il senso dello Stato

Editoriale di **Paolo Francia**

Venti di guerra sulla pianura politica italiana. E' quanto lascia intravedere il riaccendersi della polemica fra Dc e Psi, solo strumentalmente motivata con l'argomento delle «giunte anomale». La ragione di fondo è piuttosto l'oggettiva concorrenzialità dei due partiti, prodromo di una «alternatività» che fra pochi anni un decisivo confronto elettorale porrà in tutta la sua evidenza. Che poi non manchino concrete ragioni di lite è nelle cose. Dividono le giunte, divide l'ora di religione, dividono i tagli che il ministro Amato tenta saggiamente di imporre ai vari ministeri. La Dc inoltre ha un problema in più, tutto suo, il Congresso. De Mita intende rimanere segretario e non ha torto, ben sapendo che senza l'usbergo della segreteria cadrebbe subito anche da presidente del Consiglio. Ma non vuole negoziare neanche sul vicesegretario unico, indispensabile per garantire al partito un minimo di funzionalità e di coerenza nell'operare. E qui ha torto, sia perché la Dc è forte con gli equilibri interni garantiti e debole con le divisioni e le scontentezze, sia perché il leader non saprebbe rinunciare alla scelta di un uomo da lui condizionabile e quindi già dimezzato nella sostanza oltre che nella forma. Craxi sa che De Mita deve condurre una battaglia non facile all'interno della Dc e non gli risparmia preoccupazioni nella veste di presidente del Consiglio. Per De Mita un assedio vero e proprio, a palazzo Chigi e a piazza del Gesù.

Intanto ci ha lasciato un Malagosto e siamo entrati in un subdolo settembre anticipatore di un perfido ottobre. E' sempre così, dopo le vacanze. E' sempre duro ricominciare. E quest'anno lo è molto di più, per questa tragedia di Ramstein che le Frecce non meritavano e che l'Italia non meritava. L'Italia della gente perbene, semplice, onesta nel cuore e nel cervello. L'Italia che ama i valori. Come l'ardimento, che è sfida al futuro e non irresponsabile corsa alla morte. Quale sarebbe stata la plurimillenaria vicenda dell'uomo senza l'assunzione del rischio? In quale mondo vivrebbero oggi le mandrie di quegli invertebrati disarmisti e pseudopacifisti, votati alla perenne dissacrazione del Paese, che non hanno tralasciato l'occasione di parlare e sparlare? Se la campana è suonata per le Frecce, è suonata anche per noi. Ma speriamo, crediamo di no. Non saranno mai più «quelle» Frecce, ma dovranno restare a simboleggiare un po' della residua forza di questa Italia che i demoproletari e padre Balducci, l'on. Piccoli e qualche «verde» malcresciuto vorrebbero serva anche nell'animo.

Ecco perché è stato un Malagosto, altro che alghe. Ma se ci si divide sulle Frecce (ammirate e invidiate in tutto il mondo, come uno dei nostri più prestigiosi ambasciatori di coraggio e capacità), come si può sperare in un dialogo sereno fra i partiti? In un ritrovamento di quel «senso dello Stato» di cui c'è tanto bisogno: per sistemare il bilancio, ammodernare il sistema politico, migliorare la vita dei cittadini, costruire un buon domani per i bambini e per i ragazzi? Peccato. E' un disperdere continuo, per colpa di pochi, quella grande voglia di «essere italiani» che tanti hanno dentro.

Settembre ci porterà i bisticci sul limite dei 110 e sull'ipotesi di una patrimoniale, sul riassetto delle ferrovie e della siderurgia, sull'ora alternativa a quella di religione. Può darsi che porti anche un nuovo sindaco a Trieste. E può darsi di no. Ma in fondo che importa? Sono passati «solo» due mesi e qualche giorno dal momento in cui a quasi duecentomila persone perbene fu sottratta una mezza domenica di festa perché andassero a esprimere, inutilmente, una preferenza. L'ennesima truffa.

IL GOVERNO HA DECISO SULLE «FRECCE TRICOLORI»

Sospese le acrobazie

La pattuglia potrà solo partecipare a sorvoli di manifestazioni militari
Quale futuro? Scaturirà dalle nuove norme internazionali di sicurezza

RAMSTEIN

E Gorizia annulla

GORIZIA — La manifestazione aerea acrobatica in programma all'aeroporto di Gorizia l'11 settembre a conclusione del decimo campionato mondiale di aeromodellismo è stata sospesa in segno di cordoglio per la sciagura di Ramstein. La decisione è stata adottata ieri mattina nel corso di un incontro convocato dal prefetto di Gorizia Vincenzo Garsia, presenti autorità civili e militari. Nel programma il momento clou doveva essere l'esibizione delle «Alpi Eagles», la squadra acrobatica formata da ex piloti delle Frecce.

Zanone ha avallato le decisioni già prese dall'Aeronautica. Incerto il periodo di tempo necessario alla riorganizzazione

ROMA — Il governo ha avallato la decisione dello stato maggiore dell'Aeronautica: le «Frecce tricolori» potranno tornare in volo ma solo in occasione di cerimonie militari limitandosi al sorvolo in formazione con la tradizionale fumata tricolore. L'operatività acrobatica viene sospesa in attesa di una verifica sulle condizioni di far riprendere tale compito in base a nuove normative di sicurezza cui si stanno adeguando anche gli altri Paesi europei. In pratica viene a essere interrotta l'attività peculiare della nostra pattuglia.

Dietro la decisione c'è l'intenzione di non fare della tragedia di Ramstein un argomento di polemica. Una pausa di riflessione resa necessaria non soltanto per ragioni organizzative, ma anche perché dagli ambienti politici si erano levate delle perplessità sull'eventualità di riprendere al più presto le esibizioni.

Zanone ha posto la questione al Consiglio dei ministri, di ieri, ribadendo la sua piena fiducia all'Aeronautica militare. Oggi il ministro della Difesa sarà a Ramstein per esprimere il cordoglio del governo italiano per le vittime della tragedia.

Per il futuro della pattuglia si apre comunque una fase nuova. Nessuna decisione vincolante è stata presa. La pattuglia intanto si dovrà riorganizzare. Si attende la conclusione delle inchieste e poi in sede internazionale dovranno essere studiate delle misure per garantire in ogni caso l'incolumità del pubblico. Soltanto dopo si vedrà come far riprendere l'attività.

Al ministero della Difesa negano che ci sia un ripensamento rispetto a quanto affermato subito dopo l'incidente di Ramstein, ma evidentemente la gravità dell'incidente ha reso necessaria una pausa di riflessione. E oggi è certamente prematuro stabilire quanto questa potrà durare.


Il ministro Zanone.

Zanone, dopo la sua relazione ai membri del governo, in una dichiarazione ha rinnovato a nome del Consiglio dei ministri «il cordoglio per le vittime dell'incidente e per i piloti caduti». Ha espresso la solidarietà «alle Frecce tricolori e all'Aeronautica militare».

Non è mancanza di solidarietà verso la tragedia avvenuta — ha aggiunto il ministro — ricordare, in questo momento di sfortuna, che le Frecce tricolori costituiscono la più prestigiosa formazione dell'Aeronautica.

Una decisione che non soddisfa tutti. Democrazia proletaria ha diffuso un comunicato redatto insieme ai verdi tedeschi nel quale si impegnano nei rispettivi Parlamenti a sostenere non solo l'abolizione di tali manifestazioni ma anche l'abolizione delle pattuglie acrobatiche militari.

Di opposto avviso il deputato del Msi, Franchi che polemizza con Craxi, che l'altro ieri aveva proposto l'alt a queste manifestazioni. Per l'esponente missino, la pattuglia acrobatica costituisce «l'unico grandioso vanto del nostro popolo, simbolo della sua unità, del suo ingegno e del suo valore.

[g. s.]

Esuli a Grado

GRADO — Oggi e domani gli esuli istriani, fiumani e dalmati si ritroveranno a Grado per partecipare a un convegno nel corso del quale sarà affrontato il tema delle loro «radici», in riferimento anche alla seconda e terza generazione. E' un incontro che fa seguito a quello di un anno fa a Trieste (del quale pubblichiamo una suggestiva immagine): se quello era di massa, questo avrà carattere soprattutto di studio, a sfondo quindi culturale. Servizio nella pagina regionale.

SUL CARSO, VICINO A SANTA CROCE

Violentata e strangolata

Trovato il corpo di una triestina - Forse il cadavere vi è stato trasportato


Gli inquirenti sul luogo del ritrovamento del cadavere della donna (che si può notare a terra).

TRIESTE — «Giallo» sul Carso triestino. Una donna di 51 anni è stata trovata morta ieri pomeriggio ai piedi di un muricciolo a secco, a una trentina di metri dalla strada provinciale che collega Santa Croce a Bristie. La donna è stata violentata e poi strangolata (anche se la parola definitiva potrà venire solo dall'autopsia).

La triestina Rosa Cavalieri, 51 anni, prostituta senza fissa dimora è stata trovata adagiata fra i sassi e i rovi carsici con le spalle coperte solo da una camiciola nera. Ma non era finita: l'assassino aveva sparpagliato nel prato, per un raggio di una ventina di metri, le povere cose della vittima: un paio di ciabatte, una gonna, una borsa di plastica...

La donna era molto conosciuta dalle forze dell'ordine triestine. La vedevano ogni notte tra il Ponterosso e il Borgo teresiano. Malandata, anziana, un po' matta, ma sempre in quella zona alla disperata ricerca di qualche cliente.

Nessuno degli inquirenti vuole parlare apertamente di omicidio ma tutti si comportano esattamente come se di omicidio si trattasse. Le soluzioni non sono molte, del resto. O l'assassino l'ha uccisa a due passi da Bristie, oppure il povero corpo della donna è stato trasportato in macchina (magari dalla città...) e quindi abbandonato nel viottolo carsico.

Molti amici e conoscenti della donna sono già stati interrogati dalla polizia (che sta indagando negli ambienti «equivoci» della città), e tra essi anche un suo ex convivente.

«Vogliamo ricostruire subito le ultime ore della donna. Qualcuno può averla vista salire in macchina e potrebbe fornirci indicazioni precise» dicono in questura.

Come dicevamo, però, il «giallo» è ancora impenetrabile. Il medico legale non azzarda giudizi definitivi ma avanza l'ipotesi dello strangolamento: «Abbiamo trovato anche segni di violenza; tracce di sangue; c'è qualche graffio, conseguenza di una possibile colluttazione».

L'area carsica in cui è stata trovata Rosa Cavalieri è un punto prediletto dalle prostitute che intendono appartarsi con i loro clienti. Dista una trentina di metri dalla strada e un centinaio dal piccolo agglomerato urbano di Bristie.

Possibile che per tutta la mattinata di ieri nessuno abbia visto il corpo della sventurata. E' possibile che per sette-otto ore nessuno abbia imboccato questo viottolo che di solito è frequentato? La scoperta del cadavere è stata fatta solo nel primo pomeriggio da un camionista.

Ora gli inquirenti stanno esaminando la lunga «storia» della prostituta triestina. Aprono vecchi e pesanti fascicoli, richiamano dall'archivio rapporti ormai ingialliti. Viene lentamente alla luce la Trieste dell'emarginazione. Ritorna per l'ennesima volta a galla il mondo delle prostitute non più in giovane età. Ma questa volta c'è di mezzo uno strangolamento...

[c. e.]

Servizi in cronaca di Trieste.



Nubifragi su tutta la regione

GORIZIA — Alcuni nubifragi hanno colpito ieri la regione arrecando danni alle colture e allagamenti nella Bassa friulana, in particolare a San Giorgio di Nogaro, e nel Collio goriziano. Nell'Isontino sono tracimati i torrenti Judrio e Versa, che hanno allagato decine di ettari di terreno coltivato a vigneto, mais e soia. Per precauzione è stato chiuso il ponte sullo Judrio a Casali Gallo, tra Dolegna e Sant'Andrat. Smottamenti e frane non si contano nella fascia collinare. Pioggia e vento anche nel capoluogo regionale. Nella foto un automobilista in difficoltà in via D'Annunzio a Ronchi dei Legionari. (Foto Leban)

Servizi in regionale e in cronaca.

FERROVIE, IL PSI RINCARA LA DOSE

«Ligato deve andarsene»

«Un siluro deciso anche dalla Dc» - Ma palazzo Chigi smentisce

ROMA — Lo aveva annunciato ieri incontrando i responsabili dei vari dipartimenti della direzione del partito: «Non possono continuare a prendere decisioni con il voto contrario del Psi». E' stato di parola e nemmeno 24 ore dopo ha fatto dettare alle agenzie una nota della segreteria del partito con la quale si chiede senza mezzi termini al Governo di cacciare il presidente dell'ente Ferrovie dello Stato Lodovico Ligato.

Per Bettino Craxi è questo il primo atto di una nuova e più incisiva offensiva contro la Dc per «riequilibrare», sono parole sue, l'intero assetto delle partecipazioni statali e degli enti pubblici. Si comincia con le ferrovie e si proseguirà con l'Iri e con una serie di banche di diritto pubblico da sempre feudo della Dc.

Il primo a far le spese di questa nuova offensiva socialista, come si diceva, dovrebbe essere Ligato. La nota della segreteria socialista non lascia adito ad alcun dubbio: «Il problema della sostituzione del vertice dell'ente Ferrovie dello Stato e segnatamente del suo presidente» si legge nel breve comunicato, «fu posto con molta chiarezza e motivato con altrettanta chiarezza al tavolo della riunione dei segretari dei partiti della maggioranza. Nessuno avanzò argomenti a contrario e sollevò obiezioni di sorta. Il Governo decida nel modo che riterrà più giusto nell'interesse dell'azienda ferroviaria e del servizio pubblico».

Un vero e proprio «de profundis» per Ligato, anche se resta da chiarire se effettivamente la questione venne sollevata nei termini descritti da Craxi nell'ultimo vertice di luglio.

Palazzo Chigi sulla vicenda si limita a dire che «al termine del vertice è stato diffuso un dettagliato comunicato che ha reso noto gli indirizzi e le conclusioni a cui la riunione è unanimamente pervenuta su un'ampia serie di questioni. Le altre valutazioni (e dunque anche quelle di Craxi su Ligato n.d.r.), opinioni o riflessioni espresse nel corso della riunione da ciascuno dei partecipanti hanno rappresentato utili contributi alla impostazione dei problemi la cui risoluzione per altro è stata devoluta ad ulteriori approfondimenti.

In quella sede il segretario socialista comunque pose sicuramente il problema delle partecipazioni statali e segnatamente del ministro Carlo Fracanzani la cui disinvoltura mal si accordava e si accorda con le mire socialiste per un riequilibrio delle nomine fra Dc e Psi. Da Fracanzani i socialisti, con De Michelis, scivolarono ben presto verso Prodi (il Psi non gli perdona la nomina di Pietro Verri a nuovo presidente dell'Alitalia) la cui sorte comunque, al pari di quella del presidente dell'Eni Reviglio, appare segnata.

E' difficile comunque che Craxi, almeno su Ligato, la possa spuntare: la Dc sembra aver fatto quadrato intorno al «suo manager» ed anzi ribalta le accuse verso via del Corso. «I socialisti» ha detto il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino, «fanno delle cose strane: il direttore generale, socialista, propone; alcuni consiglieri socialisti approvano; ministri socialisti hanno sostenuto l'attività di questo consiglio di amministrazione. Ci può essere perplessità sull'attività del vertice delle ferrovie ma non è con i proclami che si bollano eventuali responsabilità».

«KARIN B.»

In Italia

PAGINA 5

«La Karin B.», la nave tedesca colma di scorie industriali italiane e rifiutata da varie nazioni, verrà in Italia. Lo ha deciso il governo dopo un mese di tentennamenti, suggerendo l'arrivo in un porto militare (ma quale?), dove i container verrebbero stoccati in attesa dello smaltimento. Intanto la nave, nella Manica, ha seri problemi di approvvigionamento per il cibo e il combustibile.

HAUSBRANDT

Polo del caffè

PAGINA 11

L'acquisizione della Hausbrandt di Trieste, da parte della Silver di Treviso, non è che il primo passo di una strategia di espansione che ha come obiettivo la creazione di un polo nazionale del caffè. Per la Silver risulta decisivo un punto d'appoggio vicino al porto di Trieste. Il titolare della ditta trevigiana, Martino Zanetti, si impegna a rilanciare il marchio triestino.

COPPITALIA

Triestina

PAGINA 12

Si gioca oggi l'ultima giornata della prima fase della Coppa Italia. Al «Grezar» (l'inizio della partita è stato fissato alle ore 17.30) è attesa una squadra di serie A come il Cesena di Bigon, mentre l'Udinese ospitando al «Friuli» il Foggia, mette in palio la qualificazione al secondo turno. Domenica 11 settembre per Triestina e Udinese sarà già campionato.

MAFIA / I SUPERPOTERI DEL COMMISSARIO

L'unanimità per Sica

Chiesta al Parlamento la «corsia preferenziale»

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — I «poteri eccezionali» del superprefetto antimafia Domenico Sica passano all'unanimità l'esame del Consiglio dei ministri. Tutti d'accordo, anche se il socialista Rino Formica conferma le perplessità delle settimane scorse, quando si pensava alla creazione di un nuovo servizio segreto, esclusivamente impegnato sul fronte della lotta alla criminalità organizzata. Ma deve trattarsi di una posizione personale giacché sull'«Avanti!» Salvo Andò, responsabile dell'ufficio problemi dello Stato del Psi, plaude al provvedimento. Mentre lo stesso Formica accenna a un incontro («se c'è stato, è stato privato e non pubblico») di Sica con Craxi e De Michelis, che verosimilmente avrebbero dato disco verde.

Antonio Gava, ministro dell'Interno, appare soddisfatto e sottolinea, precedendo le obiezioni su un eccesso di potere nelle mani di una sola persona, che l'alto commissario «risponde al titolare del Viminale». E aggiunge che «le richieste concordate e discusse con Sica sono state accolte». Da Palermo, poche ore più tardi, l'alto commissario commenta: «Sono strumenti ragionevolmente modesti». E spera in una revisione parlamentare. Chi non commenta è Giuliano Vassalli, che si allontana in fretta da palazzo Chigi. Mentre i suoi collaboratori insistono che non c'è stato alcun cedimento sul piano dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Per dire, insomma, che le incursioni dell'alto commissario nel segreto istruttorio e nell'attività giudiziaria potranno essere contenute, se sarà necessario.

Ora si va in Parlamento. Il governo chiede, per questo disegno di legge, la «corsia preferenziale». Perché bisogna fare presto. E' chiara la scelta del mezzo legislativo seguito: disegno di legge e non decreto. Lo spiega Gava, sempre in tema di «poteri speciali» forse eccessivi. «Il nostro è un paese simpatico — dice il ministro — perché da una parte invita e sollecita ad adottare provvedimenti straordinari, dall'altra teme giustamente che si possano creare poteri eccezionali dai quali si possa esorbitare.

Per questo viene coinvolto il Parlamento, «proprio per avere il contributo di tutte le forze politiche». Gava insiste che non si accentra il potere antimafia tutto nelle mani dell'alto commissario, perché «non è l'unico soggetto che si occuperà della lotta alla mafia: ha sì poteri eccezionali, ma la mobilitazione è generale da parte di tutti i poteri dello Stato, compresi quelli ordinari».

L'«Avanti!», dicevamo, commenta favorevolmente, perché adesso l'«alto commissario dismetterà i panni di superburocrate dell'antimafia per svolgere funzioni immediatamente operative», per indagare «sui santuari vecchi e nuovi della mafia degli affari». Andò aggiunge, però, che il «Parlamento potrà correggere il ddl e aggiungere ciò che riterrà opportuno perché l'identità dell'alto commissario risulti nitida».

Tiepido il commento della «Voce repubblicana» (è necessario «far uscire l'alto commissario dalle limitazioni burocratiche»). Per i repubblicani, però, «la lotta alla mafia non potrà essere solo affidata a Sica». E richiama all'attenzione «magistrati valorosi come Falcone», quasi a sottolineare, in questo momento, il ruolo principale della magistratura. In questo senso, il plenum del Csm di metà settembre, convocato da Cossiga, dovrà «superare le divisioni laceranti».

Fin qui i primi commenti al provvedimento del governo. Ma politici e tecnici ora appuntano l'attenzione sui tredici articoli che mettono nelle mani di Domenico Sica questo potere speciale. La facoltà di interrogare, coi poteri della polizia, qualsiasi testimone e di «ritardare», come fosse il direttore di un servizio segreto, la comunicazione all'autorità giudiziaria di questo accertamento, anche in presenza di notizia di reato, per il tempo che reputerà necessario. Non si sa, fino a questo momento, se questi «interrogatori» saranno verbalizzati formalmente (lo stabilirà, in un secondo momento, un decreto del ministro dell'Interno), è solo certo che Sica ne dovrà riferire, ogni sei mesi, al ministro Gava.

Oppure il potere di entrare, come parlamentare, in qualsiasi istituto carcerario e di interrogare i reclusi. E quello di richiedere intercettazioni telefoniche al procuratore della Repubblica, potere finora riservato alla magistratura e alla polizia giudiziaria.

MAFIA / POLEMICA A PALERMO

Si «sente» il silenzio del cardinale

Questa sera una fiaccolata per ricordare Dalla Chiesa

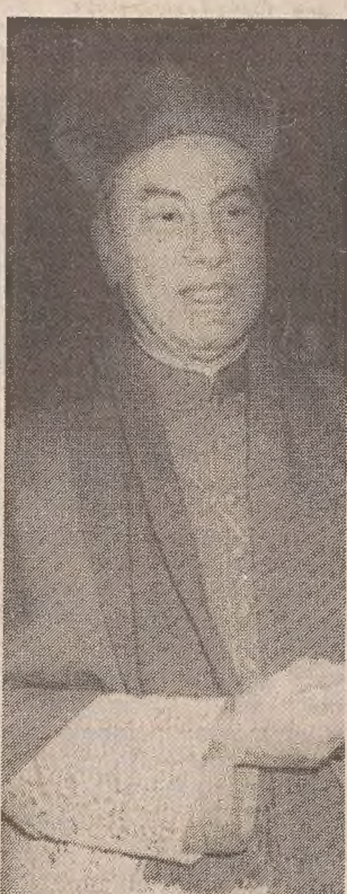
PALERMO — Tutti contro tutti, in una città che sembra avere smarrito come non mai il senso dello Stato. Parlano tutti mentre si ode alto soltanto il silenzio — ed è la prima volta — del cardinale Salvatore Pappalardo.

Ieri il sindaco Leoluca Orlando ha spiegato a Roma perché la giunta aderisce alla fiaccolata odierna che ricorda la strage Dalla Chiesa. Oggi a Palermo la Uil lo accusa di avere, in questo modo, tentato soltanto di puntellare la sua giunta anomala, Giorgio Benvenuto non ne ha dubbi.

Ieri una sentenza dello Stato ha dichiarato non rilevanti penalmente i rapporti tra boss mafiosi ed esponenti politici dc, negli anni '70 alla ricerca di un consenso elettorale tra coloro — i mafiosi — che lo raccoglievano e distribuivano fra tutti i partiti. Ieri il coordinamento antimafia ha indetto una conferenza stampa per chiedere le dimissioni di Mario D'Acquisto, sottosegretario alla giustizia in carica; e con D'Acquisto ha chiesto che vada anche via il procuratore generale Vincenzo Bajno «perché il suo nome ricorre nei diari di Chinnici e di Insalaco».

Ieri ci sono state grandi proteste contro una Procura della Repubblica dalla quale non filtravano più notizie. Intanto Dp, in una conferenza stampa, ha annunciato che denuncerà alla magistratura la Procura di Palermo per aver emesso due comunicati stampa in «violazione del segreto istruttorio». La procura aveva informato delle ritrattazioni del vice questore Francesco Accordino e del senso della deposizione di Leoluca Orlando, citato per chiarire una sua frase: «La mafia ha anche il volto delle istituzioni».

Ma anche coloro che si dicono d'accordo lo sono soltanto in parte e i distinguo non sono da poco: il Coordinamento antimafia, che pure sostiene Orlando, non andrà affatto alla manifestazione del 3 settembre. Non vuole stare accanto a coloro «che per 365 giorni l'anno mettono in forse la democrazia». E tutti si dicono consapevoli di questo pericolo: sindacati, partiti, maggioranza e opposizione. Ma è sempre «altro» chi mette in pericolo la democrazia a Palermo, sempre «altro» chi finisce con «il fare soggettivamente il gioco della mafia», come ammonisce padre Bartolomeo Sorge.



Il cardinale Pappalardo.

I figli di Dalla Chiesa e tanti altri familiari delle vittime della mafia, dunque, questa sera non parteciperanno alla fiaccolata (sarà presente invece il gonfalone del Comune di Genova), divenuta quasi illuminante metafora di questa Palermo: si sta insieme, ma con obiettivi dichiaratamente diversi, opposti; si marcia insieme, ma divisi, spaccati sulle ragioni stesse che dovrebbero, pacificamente, essere accettate come «patto sociale» a Palermo: la lotta alla mafia.

E', questa, la crisi profonda che vive la città. E' la crisi della mancanza del senso dello Stato, dell'incapacità di privilegiare il poco che può unire a discapito del molto che divide; l'insensibilità nel fissare una scala di priorità e di mettere al primo posto la mafia, in quanto anti Stato.

Ma questa assenza di «senso dello Stato» non è imputabile solo a Palermo ed alla Sicilia (che pure hanno loro responsabilità). L'assenza è nelle cose, nella storia del paese: per la Sicilia, più in generale per il Sud, Roma è tradizionalmente intervenuta con decretazione d'urgenza e di fronte alle emergenze.

L'emergenza Dalla Chiesa, sei anni fa, provocò l'alto commissariato e la «Rognoni-La Torre»; l'emergenza di ieri l'altro ha rilanciato, con i nuovi poteri attribuiti a Domenico Sica, un istituto prossimo a spirare proprio perché, apparentemente, la mafia risultava diventata elemento strutturale, dunque fisiologico e pertanto accettabile, del «sistema siciliano».

Intanto un rapporto della questura di Palermo del 18 agosto 1984 alla magistratura ed all'alto commissariato per la lotta alla mafia sul ruolo svolto a Palermo dall'ex sindaco Vito Ciancimino (Dc) è stato reso noto dal Coordinamento antimafia.

Il rapporto integrale contiene analoghe indagini e valutazioni su altri esponenti della politica e della finanza locale. Vito Ciancimino, prima di essere inquisito a seguito delle rivelazioni di Tommaso Buscetta, era dirigente degli Enti locali della Dc e la sua corrente aveva raggiunto in seno alla Dc di Palermo il 17% ed in campo regionale il 3%.

Il rapporto indica quattro consiglieri comunali come fedelissimi dell'ex sindaco, ed ancora quattro funzionari del Comune, due amministratori di aziende municipalizzate, uno dell'Iacp, 12 componenti della federazione provinciale della Dc, 14 segretari o dirigenti di sezioni democristiane, 3 consiglieri provinciali, 3 amministratori di Usl, 6 consiglieri e tre candidati non eletti del Comune di Corleone (il paese natale di Ciancimino).

MANOVRA ECONOMICA

Lo scontro sui tagli

Amato si lamenta per i troppi no finora ottenuti

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Uno stesso destino sembra accumunare la manovra economica e la «nave dei veleni», la Karin B: entrambe non trovano un porto in cui concludere la loro odissea, e suscitano sempre nuove polemiche.

Dopo il misero raccolto fatto dal ministro del tesoro Amato sul fronte dei tagli alla spesa, la finanza locale, con l'autonomia impositiva da riconoscere a comuni e regioni e l'imposta sulla casa, sono diventati gli ultimi argomenti di scontro tra i ministri.

Ieri, il ministro delle finanze, Emilio Colombo ha bruscamente risposto a chi gli chiedeva chiarimenti: «Non ha senso che parli di una cosa che è stata inventata dai giornali». Pochi istanti prima il ministro delle aree urbane Carlo Tognoli aveva spiegato di aver proposto «la tassa sulla casa nell'ultimo Consiglio dei ministri. Le reazioni — ha aggiunto Tognoli — furono tutte positive. Anche De Mita era d'accordo, tanto che a Ceppaloni ha ribadito la necessità di restituire l'autonomia impositiva ai comuni. Ora è evidente che se si vuole ridare autonomia impositiva ai comuni qualcosa bisogna trovare. Ad esempio una nuova forma di tassazione per la casa. La nuova tassa, comunque, non sarà retroattiva ma proiettata verso il futuro, con una fase transitoria e poi una fase a regime». Insomma, per il ministro delle finanze l'imposta sulla casa è un'invenzione dei giornalisti, per Tognoli, invece, l'accordo di massima era già stato raggiunto.

Complicata e fonte di tensioni che potrebbero esplodere la prossima settimana, anche la situazione dei tagli alla spesa. Ieri, almeno ufficialmente, il ministro del tesoro Amato, ha rinunciato a fare in consiglio dei ministri la relazione sull'«operazione tagli». In realtà, Amato si è lamentato con i colleghi per i no ricevuti nel primo giro di consultazioni. Martedì prossimo Amato, coadiuvato dal ministro della funzione pubblica Cirino Pomicino, comincerà una seconda tornata di incontri e di tentativi. Amato ha lasciato Palazzo Chigi scuro in volto.

Qualche cosa invece ha detto Cirino Pomicino. Secondo il ministro nei bilanci dei ministeri esistono somme stanziate negli anni precedenti che non sono state impegnate. «Sull'utilità di quelle somme — ha affermato Cirino Pomicino — è giusto avere dubbi».

Che il clima sia molto teso è dimostrato anche dal fatto che il ministro delle poste, il repubblicano Mammì, ha tenuto a fare presente che il ministero è in regola perché «riducendo al massimo le uscite avrà un aumento di spese del 10,5% sull'87 e del 2,1% sull'88». Anche il ministro dei lavori pubblici, il socialdemocratico Ferri, ha messo le mani avanti: «Il mio ministero non ha tagli veri e propri da fare, ma per gli stanziamenti attivi siamo al di sotto del limite del 14%».

A questo punto sono in molti (il Pri oggi lo scrive sulla Voce Repubblicana) e mormorare che la questione dei tagli, e più in generale tutta la complessa manovra che dovrebbe permettere di contenere il deficit pubblico 1989 entro il tetto dei 115 mila miliardi di lire, potrebbero diventare argomento di scontro tale da mettere in crisi la collaborazione tra Dc e Psi all'interno del governo.

SACCHETTI

La plastica tassata

ROMA — Ci sarà una tassa anche sui sacchetti di plastica. Nel decreto sullo smaltimento dei rifiuti, approvato ieri dal consiglio dei ministri, era stato inserito un articolo nel quale si stabiliva che a partire dal primo gennaio sarebbe stata introdotta una tassa di lire cento su ogni sacchetto di plastica prodotto e immesso sul mercato.

Un'altra tassa oscillante tra le 20 e le 60 lire avrebbe colpito i contenitori commerciali per liquidi (lattine, bottiglie di plastica, cartoni, eccetera) esclusi quelli utilizzati per il latte.

Nel tardo pomeriggio si è saputo che l'articolo è stato eliminato. Il ministro dell'ambiente Ruffolo sostiene che la questione sarà oggetto di un altro provvedimento specifico.

LE PREVISIONI

Auto, limiti differenziati

Mercoledì il tanto atteso vertice fra De Mita, Ferri e Santuz

La decisione finale slitta così alla prossima settimana, e il summit sarà preceduto da una riunione della commissione tecnica per la sicurezza stradale. Comunque si va verso un accordo che prevede l'innalzamento del tetto a 130 chilometri orari, con i «distinguo» a seconda delle varie cilindrate delle vetture.

ROMA — Nessuna decisione, per ora, sui nuovi limiti di velocità. La questione è slittata alla prossima settimana e il ministro dei lavori pubblici, Ferri, ha smentito le voci di una prima riunione nella giornata odierna.

Il previsto vertice a tre, fra il presidente del Consiglio De Mita e i ministri Ferri e Santuz (Trasporti) si terrà quasi certamente mercoledì e sarà preceduto da una riunione della commissione tecnica interministeriale per la sicurezza stradale.

E' stato lo stesso Ferri, al termine del consiglio dei ministri di ieri ad indicare la data di mercoledì come la più probabile per il minivertice, dal quale dovrebbe scaturire, se non una decisione, almeno un orientamento significativo sui tetti di velocità da rispettare nell'imminente autunno.

Non c'è molto tempo a disposizione. Il decreto Ferri, in vigore dal 24 luglio, scadrà infatti l'11 settembre, e da questa data gli automobilisti potranno abbandonare il limite, tanto criticato, dei 110 chilometri e tornare ad osservare quello dei 140.

Per evitare che questo accada il governo dovrà agire entro la prossima settimana. Il ministro Ferri ha dato ampie assicurazioni sulla sua disponibilità a trattare. «Terremo conto anche delle critiche — ha osservato uscendo da Palazzo Chigi — non c'è nessuna pregiudiziale e ne discuteremo assieme al ministro dei trasporti Santuz».

Ma in ogni caso non sarà facile trovare un accordo su una questione così delicata, che ha profondamente diviso l'opinione pubblica. L'ipotesi più probabile, stando alle voci circolate in questi giorni, è che il titolare dei Lavori pubblici acconsenta ad alzare il tetto fino ai 130 chilometri e ad introdurre limiti differenziati a seconda delle cilindrate dei veicoli. Lo strumento sarà quello di un decreto amministrativo. Di fatto ci si avvicinerebbe di nuovo ai vecchi limiti.

Al vertice della prossima settimana Ferri si presenterà comunque con un bagaglio di dati a suo favore. Dal 24 luglio al 31 agosto i morti sulle strade sono stati 757, rispetto ai 901 dell'anno passato. Il ministro è soddisfatto dei risultati raggiunti, non solo sotto il profilo della sicurezza stradale, ma anche dal punto di vista della convenienza economica e della riduzione dell'inquinamento.

Dello stesso avviso è il comitato radicale per i diritti degli utenti e dei consumatori, che ha lanciato la proposta di prorogare il decreto Ferri fino alla fine dell'anno. Secondo il comitato «è ormai ampiamente dimostrato che il numero dei morti dipende dall'eccessiva velocità, tant'è che negli Usa e in quasi tutti i paesi europei i limiti di velocità sono una realtà già da tempo.

«Sul versante dei critici si è schierato invece l'ex ministro dei lavori pubblici, De Rose, in un'intervista al settimanale Epoca». Bastava far rispettare i limiti esistenti. Come si può dire all'industria di camminare a 110 mentre dal Giappone sta arrivando una concorrenza più agguerrita che mai?

■ **TEMPORALE.** Un violento temporale abbattutosi su Firenze ha danneggiato parte delle strutture realizzate per ospitare la festa nazionale dell'Unità a Campi Bisenzio. Sui dieci ettari della manifestazione si è accanito anche un vortice d'aria.

SPEDIZIONE GIORNALI

Le Poste ritoccano

L'aumento anche per certi pacchi

ROMA — Il ministro delle Poste, Oscar Mammì, ha confermato che le Poste stanno pensando di aumentare le tariffe per la spedizione di giornali, riviste, pacchi ingombranti e confezioni postali.

All'uscita della riunione del consiglio dei ministri, Mammì - a chi gli chiedeva chiarimenti - ha risposto con una sola frase: «Un quotidiano paga 4 lire, una rivista 6 lire, qualche cosa deve pur cambiare. Non basta, la tariffa attuale di 4 lire viene divisa in 2 lire alle Poste e le altre 2 al Tesoro. I privati per fare lo stesso servizio chiedono 400 lire».

Al ministro è stato chiesto di «quanto» sarà, presumibilmente, l'aumento, e «quando» dovrebbe andare in vigore. Mammì è stato molto evasivo: «Bisogna prima sentire la commissione tecnica che lavora presso la presidenza del consiglio. Il problema sarà studiato tenendo conto dei costi attuali».

E' da notare che il ministro si riferiva non solo ai giornali e alle riviste, ma anche ai pacchi ingombranti e alle confezioni postali.

DIREZIONE PCI

Congresso a febbraio

Possibilismo sul voto segreto

ROMA — Sul voto segreto il Pci non farà muro contro muro con la maggioranza. Gli annunci bellicosi delle settimane scorse si sono sgonfiati. Ieri la direzione ha messo a punto una strategia meno barricadera. E ha sostanzialmente avallato l'idea di convocare il congresso del partito, il diciottesimo, per la fine di febbraio a Roma.

Le indiscrezioni sul patto fra i partiti di governo per la correzione dello scrutinio segreto evidentemente hanno influito sulle valutazioni di Botteghe Oscure. I comunisti ora sarebbero disponibili a discutere, ma chiedono in cambio alcune garanzie. La più importante è la presidenza delle commissioni bilancio e affari costituzionali. Nel pacchetto dovrebbe anche essere compresa una suddivisione diversa del calendario di lavoro del Parlamento. Per le sue proposte l'opposizione dovrebbe avere a disposizione un tempo proporzionato alla sua forza in seggi. Infine, in sede referente, le commissioni dovrebberoo pronunciarsi entro termini abbreviati previsti dalle corsie preferenziali anche sulle proposte che un singolo gruppo indichi come «urgenti».

Gianni Pellicani, membro della segreteria e responsabile degli enti locali, ha riassunto con queste parole la posizione comunista: «Non si può ridurre tutto al solo voto segreto. Noi abbiamo presente l'esigenza di dotare il Parlamento di nuove regole, facendo in modo che finisca la pratica della consociazione, ma occorrono garanzie sia per la maggioranza sia per l'opposizione. La segretezza comunque dovrebbe essere garantita anche per le materie etico-sociali e sulle leggi di spesa dovrebbe essere disciplinata ma non abolita».

NELLA DC

Un armistizio tra la figlia di Aldo Moro e il suo partito

ROMA — Se non proprio la pace sembra che tra Maria Fida Moro e la Dc sia stato siglato un armistizio. La figlia di Aldo Moro, senatrice Dc, ha ripreso a scrivere su «La discussione», dopo le polemiche di luglio, la sua rubrica «Lettere a Maria Fida».

«Eccomi di nuovo qui a scrivere la mia rubrica a causa dell'estrema gentilezza del direttore de «La discussione». La sua nota, che accompagnava l'ultimo numero del giornale sul quale ho scritto, mi è parsa — afferma Maria Fida Moro — come un gesto di comprensione ed io l'ho apprezzato al suo giusto valore, perché sembra sempre più raramente, dalla morte di papà in avanti, mi è dato di essere trattata con bontà».

Maria Fida Moro dice anche di aver ricevuto in questo periodo moltissime lettere, alcune «ricche di parole di solidarietà», altre, tante, «di male parole», tra cui quella di un consigliere regionale dc pugliese, che per la sua volgarità e stupidaggine meriterebbe un posto d'onore nel libro nero». Sul suo futuro politico Maria Fida Moro scrive genericamente: «Io non so cosa sarà di me e cosa dovrò finire per scegliere se voglio, e lo voglio, restare sulla diretta via. Ma so che sono le persone a fare grande un partito e non viceversa. So che ho il diritto e anche il dovere di ricercare i filoni guida, filoni di pensiero che ad altissimo livello hanno informato la natura della Dc. E se fossero del tutto scomparsi, se dovessi verificare che non c'è posto per loro nell'attuale sistema di partito, allora non è con me che bisognerebbe prendersela. Le conseguenze, a volte, si traggono da sole».

CALABRESI / MOVIMENTO DI MAGISTRATI

Pomarici non vuol lasciare

Rifiuta la promozione decisa dal Consiglio superiore

CALABRESI / L'INCHIESTA

C'è un quinto uomo

Le ore che precedettero l'omicidio

MILANO — Mentre si stringe la morsa intorno al quinto uomo della vicenda (considerato dagli inquirenti il terzo sul piano operativo) il giudice istruttore Antonio Lombardi ha ricostruito anche nei particolari le ore che precedettero l'assassinio del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. I giudici avrebbero ristretto il campo dei sospetti a pochissimi nomi tra i quali ci sarebbe quello dell'uomo, rimasto finora nell'ombra, che nelle sere del 15 e del 16 maggio 1972 prelevò Leonardo Marino alla stazione di Milano per portarlo le mattine successive nei pressi dell'abitazione del funzionario da uccidere.

Lo stesso dott. Lombardi si è avvalso, per la messa a punto della fase organizzativa del delitto, di ulteriori indicazioni fornite dal Marino, sottoposto ad un nuovo interrogatorio. Intanto il «pentito» è stato visitato in carcere dal parlamentare socialista Luigi Covatta, che ha controllato le condizioni di detenzione dell'uomo che si accusa del crimine e che ha chiamato in causa, come complici, Ovidio Bompressi (nel ruolo di esecutore materiale), Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani (nella veste di mandanti).

A proposito di visite in carcere agli imputati di questa vicenda processuale, mentre sta per partire l'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica tendente ad accertare eventuali irregolarità avvenute in queste circostanze, si sono appresi altri particolari su alcune visite fatte dal sen. Marco Boato agli imputati.

L'on. Boato fin dal 5 agosto scorso aveva chiesto di avere un permesso di colloquio con Pietrostefani e Bompressi (un permesso personale e non come parlamentare). I giudici, che a quell'epoca gli avevano già spedito una comunicazione giudiziaria con un'ipotesi di concorso in omicidio volontario aggravato, glielo negarono. Successivamente Boato ricevette, il 16 agosto la comunicazione giudiziaria e nei giorni successivi (il 17 e il 18), avvalendosi della qualifica di parlamentare visitò Bompressi e Pietrostefani. Questa decisione di cui il senatore veneto non ha mai parlato nelle sue varie conferenze stampa, non è stata giudicata un modello di correttezza da parte degli inquirenti.

Intanto il pubblico ministero Ferdinando Pomarici non sembra per il momento intenzionato a chiedere l'autorizzazione a procedere contro Boato, non sussistendo elementi accusatori tali da poter considerare imputato il parlamentare.

Il provvedimento è di natura strettamente tecnica, ma costringe a far le valigie proprio l'uomo che indaga sugli attentati di ieri e di oggi. Il procuratore non ha dubbi in proposito: «E' semplicemente assurdo - ha detto - voler trasferire giudici con vent'anni di lavoro sulle spalle e tanta esperienza»

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Ha già presentato un ricorso «preventivo» al Tribunale amministrativo regionale (Tar), non ha alcuna intenzione di lasciare l'incarico di sostituto procuratore della Repubblica, giudica «incostituzionali» le norme in base alle quali dovrebbe fare le valige e accettare la «promozione» a magistrato di Corte d'appello: così Ferdinando Pomarici, il procuratore incaricato tra l'altro di indagare sul caso Calabresi e sull'autobomba posta davanti alla questura di Milano la vigilia di Ferragosto, ha deciso di fare muro contro il trasferimento d'ufficio che, alla fine di luglio, ha colpito oltre a lui altri undici giudici del tribunale di Milano.

Il provvedimento, adottato dal Consiglio superiore della magistratura, è in sè di natura strettamente tecnico ma rischia di sconvolgere l'attività del palazzo di giustizia milanese. Cosa è accaduto infatti? Negli ultimi mesi sono venuti a mancare, in Corte d'appello, numerosi magistrati. E questo nel momento in cui le nuove norme hanno fatto ricadere proprio sulla sezione d'appello tutti i giudizi di secondo grado della pretura, prima di competenza del tribunale.

La legge prevede che in questi casi i posti vacanti siano occupati da giudici che abbiano raggiunto la qualifica di magistrati d'appello. E se i ranghi non possono essere colmati grazie ai concorsi, si ricorre a giudici che abbiano gli adeguati requisiti.

Così è stato a Milano, che rischia di vedere trasferiti d'ufficio non solo Pomarici, ma anche il pretore Francesco Dettori (caso Ligresti) e altri magistrati noti per competenza ed esperienza come Michele Di Lecce, Francesco Pisani, Giorgetta Somogy, Gabriella Cicu, Mario Augusto Chiarolla e altri ancora. Un travaso che, per procurare piccoli vantaggi, creerebbe gravi squilibri e aprirebbe drammatici vuoti.

La maggioranza degli interessati ha così fatto ricorso al Tar appellandosi al principio della inamovibilità del giudice, principio che trova deroga solo in una richiesta dell'interessato o in caso di provvedimento disciplinare.

«E' assurdo — ha dichiarato ieri Pomarici — voler trasferire i magistrati con vent'anni di lavoro alle spalle e quindi di maggiore esperienza, proprio quando il nuovo codice di procedura penale di cui si attende l'entrata in vigore prevede un pubblico ministero altamente specializzato».

RILIEVO DELLA CORTE DEI CONTI

Comuni sempre meno in «rosso»

ROMA — I comuni continuano ad accumulare deficit o debiti fuori bilancio, ma il fenomeno sembra aver segnato un rallentamento negli ultimi anni e interessa comunque soprattutto la «fascia» delle amministrazioni più piccole, non i grandi centri urbani. E' questa la considerazione che si può trarre dai dati pubblicati dalla Corte dei conti nella sua relazione sulla situazione finanziaria dei comuni nell'esercizio 1986, nella parte specifica al disavanzo d'amministrazione delle amministrazioni comunali e i debiti contratti «in nero», cioè fuori bilancio.

Esaminando il disavanzo amministrativo accumulato dalle amministrazioni comunali nel corso dell'86, sulla base dei risultati di bilancio di 971 comuni con popolazione superiore agli ottomila abitanti e mettendolo a confronto con il deficit registrato nell'85, si può rilevare, infatti, che nei due anni si è passati da quasi 394 miliardi di lire di saldo negativo ad «appena» 60 miliardi di lire scarsi.

Il numero dei comuni esaminati che nel 1986 hanno presentato un disavanzo d'amministrazione è stato di 98, contro i precedenti 103; i comuni in avanzo d'amministrazione sono cresciuti, invece, da 834, a 848, quelli con bilancio in pareggio sono diminuiti dai 34 dell'esercizio 1985 ai 25 del 1986.

Questi risultati, riguardanti i comuni con popolazione medio-grande (a esclusione dei più piccoli, con meno di ottomila residenti), sembrano almeno in parte ridimensionare quindi il «grido d'allarme) lanciato di recente.

Un incremento sensibile dei comuni in deficit d'amministrazione nel 1986, rispetto all'esercizio precedente, si è verificato solo per le amministrazioni fra gli ottomila e i diecimila abitanti (da 13 a 18) e da 10 mila a 20 mila (da 51 a 55). Al contrario, in particolare per la «fascia» di comuni fra i 20 mila ed i 60 mila residenti, si è verificata una brusca «frenata» del disavanzo, da 32 a 17 comuni, per un saldo negativo complessivo calato da oltre 34 miliardi e mezzo di lire a poco meno di 21 miliardi. Nel caso dei comuni più grandi, con oltre mezzo milione di cittadini residenti, risulta poi che nessuna amministrazione abbia chiuso l'86 in «rosso».

ALPINI
Le 200 montagne

CORTINA — Gli alpini non potevano mancare e non mancheranno. Le penne nere onoreranno domani il bicentenario delle Dolomiti mandando su duecento vette duemila uomini. L'impresa, la più originale nella pur vasta casistica delle scalate di queste stupende montagne, sarà compiuta nei territori delle province di Trento, Bolzano e Belluno.
La bella iniziativa ha fatto saltare i nervi alla Svp perché da tutte le duecento vette si leveranno le fumate tricolori. Da parte del partito altoatesino si è parlato di «nazionalismo» e di «militarismo» per questa operazione che è soprattutto di amore alle montagne.
Il 4.o Corpo d'armata ha prontamente replicato a questa presa di posizione offensiva ricordando lo scopo dell'iniziativa e i rapporti di fraterna amicizia che legano i nostri soldati dei monti con le analoghe specialità di Austria e di Germania.
Su quelle montagne i nostri alpini si addestrano e soccorrono e compiono innumerevoli servizi di pubblica utilità. Sono soldati non solo nel loro ambiente naturale ma sul territorio nazionale che sono chiamati istituzionalmente a difendere. Ogni altra considerazione appare strumentale e inutile.
Gli alpini giungeranno sulle vette alle ore 11.30 di domani e con le fumate tricolori segneranno la conclusione dell'impresa. La brigata «Tridentina» salirà le cime da Corvara a Sesto di Pusteria attraverso 33 vie. La brigata «Cadore» ne dovrà impegnare 36; la brigata «Julia» salirà in cima a 19 vette; la «Orobica» ne dovrà conquistare 15 e altre dieci saranno lasciate agli alpini paracadutisti.
Punti di osservazione, organizzati con mostre storiche, l'esecuzione di cori delle brigate e fanfare, sono stati fissati a Santa Cristina, a Corvara, a Sesto, a Cortina, a Sappada, a Lorenzago di Cadore.
Teatro della felice iniziativa saranno le duecento cime che si ergono dal Gruppo dell'Atemar in Val di Fassa, fino alle Torri del Vaiolet, la Marmolada, il Civetta, il Cristallo, le tre Cime di Lavaredo, le Marmarole, il Gruppo dei Brentoni e dei Monfalconi, per finire sul Peralba.
[Giovanna Costa Orzes]

KOSSOVO E DINTORNI
Il risveglio del gigante serbo
Lo scontro con gli albanesi si allarga al Montenegro e alla Macedonia

A Belgrado, a Titograd, in Voivodina, la piazza chiede la riannessione della regione autonoma. Dietro alle manifestazioni, Slobodan Milosevic, il boss del partito serbo che contesta il governo

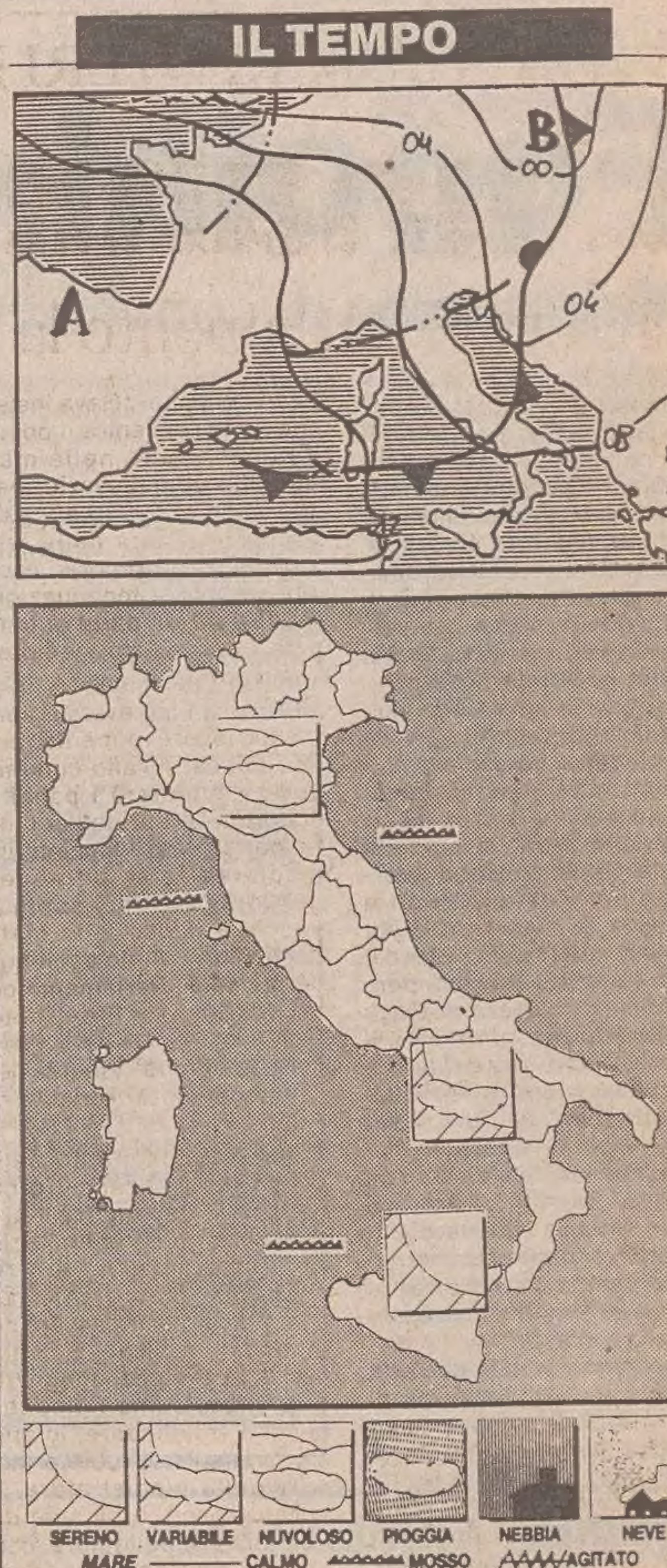
Servizio di
Paolo Rumiz


Il premier Mikulic.

BELGRADO — Partito, esercito, governo: nessuno controlla più la situazione. La febbre nazionalistica che divide serbi e albanesi divampa inarrestabile in tutto il Sud e dal Kossovo contagia le altre repubbliche, attizzata da un'inflazione a tre cifre e da una crisi economica da Terzo Mondo. Mentre le truppe speciali presidiano la regione autonoma della discordia, il terremoto dilaga, trova nuovi epicentri. Prima nella ricca regione autonoma di Voivodina, al confine ungherese, poi nel povero Montenegro, ora in Macedonia, dove ormai la tensione deflagra in scontri di piazza.
A Kumanovo, a Sud di Skopje, al termine di un corteo, cinquecento giovani albanesi, organizzati come «commando», si scontrano con la polizia. Bilancio: dieci feriti fra gli agenti, altrettanti fra i manifestanti, tredici gli arrestati. Motivo della protesta: la decisione delle autorità comunali di non permettere l'insegnamento della lingua albanese nelle scuole. La miccia dà fuoco alle polveri, e due giorni dopo la polizia disinnesca una bomba prossima a esplodere nel cuore di Pristina, capoluogo del Kossovo, tappezzata di manifesti filoalbanesi dal titolo «La patria vi chiama».
La tensione esplode intanto nella regione autonoma della Voivodina. A Titov Vrabas trentamila serbi scendono in piazza per protestare contro la pressione albanese sul loro gruppo etnico in Kossovo, ormai ridotto a un'esigua minoranza. Non vi sono scontri, la polizia non interviene. Ma si sentono parole terribili, e Ilja Zivkovic, leader dei serbi di Voivodina, incita apertamente alla rivolta la folla che lo sommerge di slogan e applausi.
Cento chilometri più a Sud, a Titograd in Montenegro, altro raduno nazionalistico, appoggiato dalle massime autorità repubblicane. Trentamila manifestanti di lingua serba confluiscono da tutto il Sud della Jugoslavia, organizzati in autocolonne con bandiere e tamburi. La parola d'ordine è l'abolizione dello statuto speciale per il Kossovo e il suo ritorno sotto il pieno controllo della repubblica serba. Branislav Kovacevic, presidente dell'alleanza socialista del Montenegro, dichiara alla folla che appoggerà ufficialmente la richiesta.
La situazione, dicono a Belgrado, sta sfuggendo di mano. Né si vedono vie d'uscita. Il latente, piccolo nazionalismo albanese ha finito per risvegliare dal sonno il nazionalismo del gigante serbo, e la sua «psicosi da accerchiamento» da parte delle forti minoranze etniche. Questo, a sua volta, risuscita il nazionalismo di Slovenia e Croazia, memori del dominio «coloniale» della Serbia sul Paese, fra le due guerre. Una spirale perversa di spinte e controspinte, che paralizza il potere a livello federale.
La cancrena ha già intaccato il corpo del partito, avvertono gli organi federali della Lega. «Il nazionalismo avanza in tutta la Jugoslavia plurinazionale» denuncia Stefan Korosec, segretario della presidenza. E conclude: «L'organizzazione spontanea di manifestazioni politiche al di fuori del sistema porta a inammissibili alleanze con gli organi locali e la stessa Lega comunista: dobbiamo impedire assolutamente il propagarsi di una simile 'democrazia di piazza', altrimenti la situazione sarà impossibile da controllare».
Il partito dunque deve guardarsi dal partito. Perché è proprio dal cuore del partito che viene la spinta più forte al nazionalismo pan-serbo. Il «grande burattinaio» delle piazze è proprio lui, il duro Slobodan Milosevic, boss della lega belgradese, forte di un larghissimo consenso popolare e del supporto propagandistico del quotidiano «Politika». E' l'uomo che ha defenestrato uno dopo l'altro il presidente del partito Pavlovic, il caporedattore del «Nin» e il presidente dell'assemblea repubblicana Stambolic, rei di una linea troppo morbida nei confronti degli albanesi.
Sulla base di questo potere assoluto, Milosevic chiede nientemeno che di metter mano alla costituzione titina del '74 per riportare Kossovo e Voivodina sotto la completa giurisdizione della repubblica serba. Partito e governo centrale lanciano fulmini contro l'eresia. Ma non hanno il coraggio di andare oltre. La piazza fa paura, specie in tempi di crisi. Si spera ancora di ricomporre la divisione in un vertice federale straordinario, convocato d'urgenza a Belgrado per i primi del mese. Ma l'iniziativa ha avuto un'immediata risposta politica nella mossa dell'Alleanza Socialista della capitale che ha indetto per gli stessi giorni una grande manifestazione a supporto della campagna per l'unità serba.
Dal piano etnico-nazionale, la contrapposizione fra il potere federale e i serbi, spalleggiati dalle repubbliche satelliti di Macedonia e Montenegro (entrambe di lingua serba), si ripropone pari pari sul piano delle riforme economiche predisposte dal governo Mikulic. E in questo drammatico scontro sta forse la spiegazione dell'esasperante lentezza con cui la Jugoslavia si muove verso le misure legislative necessarie a uscire dal tunnel della crisi.
La divisione emerge in pieno nel lavoro delle due commissioni governative incaricate del problema. La prima, guidata dallo stesso presidente del consiglio Branko Mikulic, punta su un decentramento decisionale nell'attuazione delle riforme; linea che vede concordi il partito e gli economisti delle repubbliche più ricche, Slovenia e Croazia. La seconda, presieduta dallo stesso Slobodan Milosevic, chiede che le riforme siano governate politicamente dal centro e trova alleate in questo le repubbliche povere di Macedonia e Montenegro.
«Siamo alla ricerca disperata di investimenti privati sia all'interno che all'estero» spiega il prof. Alexander Bajt, decano degli economisti sloveni e consulente del governo Mikulic. «Ma per farlo — aggiunge — dobbiamo rendere le aziende indipendenti dai condizionamenti dello Stato». Come dire: chi è in grado di nuotare nel mare aperto del mercato deve farlo senza zavorre. Perché solo questa è la strada della ripresa.
Ma Milosevic da quest'orecchio non ci sente. Sa che il decentramento decisionale sul piano economico si accompagna necessariamente a maggiori autonomie politiche, e quindi a una perdita di potere nei confronti delle due regioni autonome di Voivodina e Kossovo. E sa soprattutto che una maggiore apertura al mercato, in questo momento, farebbe affondare per prime le regioni povere, riattizzando una protesta destinata inevitabilmente a canalizzarsi sul piano nazionalistico.
«Con concetti del genere — protesta per esempio Sonja Locar, segretario esecutivo del comitato centrale del partito comunista sloveno — Milosevic tarpa le ali allo sviluppo economico del Nord. Guardi, l'ultima cosa che occorre in questo momento è una maggiore centralizzazione». La centralizzazione, osserva, impedisce alle aziende sane di sostenere anche il resto del Paese. E conclude: «Così facendo, Milosevic finisce con l'uccidere anche le galline che fanno le uova per il Sud».
C'è una battaglia Nord-Sud, dunque, ancora tutta da giocare. Una battaglia che in questi giorni di tensione riporta in superficie il vecchio scontro fra le due vocazioni geopolitiche jugoslave. Da una parte la Mitteleuropa slovena e croata, proiettata verso Ovest e i territori dell'ex impero absburgico. Dall'altra l'Oriente slavo, con alla guida il risorgente nazionalismo serbo, di tradizionale sentimento pan-slavo e filo-russo. Gli appelli all'unità cadono nel vuoto e il Paese sprofonda in una paralisi senza ritorno.


In trentamila gridano all'egemonia della grande Serbia sul Kossovo, la regione a maggioranza albanese resa autonoma da Tito. Ilja Zivkovic, leader della protesta in Voivodina, incita la folla. E' la sfida aperta del partito serbo ai richiami della Lega e del governo federali contro il risorgere del nazionalismo e della «democrazia di piazza».

IL TEMPO



Situazione: un fronte freddo nel suo moto verso Est-Sud-Est interessa direttamente le nostre regioni.
Tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali del versante orientale nuvolosità irregolare, con addensamenti intensi associati a precipitazioni in prevalenza temporalesche che, specie sulle Venezie, potranno ancora essere localmente intense. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile, con ampie schiarite e con annuvolamenti intensi sui rilievi, associati a rovesci e temporali. Dalla serata tendenza ad ampi rasserenamenti su tutte le regioni.

TN UD MI VE TS GE BO FI AN PG

Temperatura: in diminuizione su tutte le regioni, più sensibile al Nord e al Centro.
Venti: ovunque settentrionali: moderati, con residui rinforzi sul versante adriatico.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 21, 26; Bolzano 13, 21; Verona 19, 25; Venezia 19, 23; Milano 19, 26; Torino 16, 26; Mondovì 15, 25; Cuneo 15, 25; Genova 20, 25; Bologna 20, 29; Firenze 19, 25; Pisa 18, 24; Falconara 21, 33; Perugia 16, 25; Pescara 20, 31; L'Aquila 16, 25; Roma Urbe 20, 30; Roma Fiumicino 24, 29; Campobasso 20, 26; Bari 17, 39; Napoli 20, 30; Potenza 21, 28; Santa Maria di Leuca 25, 28; Reggio Calabria 22, 38; Messina 25, 38; Palermo 28, 36; Catania 21, 41; Alghero 23, 28; Cagliari 22, 32; Imperia 19, 27.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 13, 17; Atene 23, 38; Berlino 13, 20; Bruxelles 9, 21; Buenos Aires 8, 17; Il Cairo 21, 33; Francoforte 13, 27; Ginevra 11, 25; Honolulu 25, 32; Gerusalemme 18, 28; Kiev 11, 21; Londra 12, 16; Los Angeles 18, 29; Madrid 17, 30; Città del Messico 14, 26; Mosca 14, 19; Oslo 12, 16; Parigi 12, 18; Pechino 9, 19; roma 16, 34; San Francisco 13, 19; Santiago 5, 23; Stoccolma 12, 21.

STASERA (DIRETTA TV) L'ELEZIONE DELLA RAGAZZA PIÙ BELLA
Una «Miss» nel nome del popolo italiano
Potremo votare per telefono - Ma a Salsomaggiore ci sono anche 25 giurati - Il «caso Pampanini» nel '46


Una gatta di nome «Miss Italia» ha fatto la comparsa ieri mattina tra le candidate. La padrona (a destra nella foto) si chiama Maria Favero e nel 1980 partecipò al titolo della più bella d'Italia.

SALSOMAGGIORE — Riccioli biondi, sorriso smagliante e splendida silhouette, Silvana Pampanini, la prima Miss Italia scelta a furor di popolo contro il parere della giuria ufficiale, è sbarcata a Salsomaggiore nella doppia veste di inviata speciale di un settimanale e di giurata. Il patron del concorso, Enzo Mirigliani, l'ha voluto perché — ha spiegato in un incontro con i giornalisti — Silvana simboleggia al meglio il carattere nazional-popolare di Miss Italia, che quest'anno è stato accentuato con il ritorno alla giuria popolare che affiancherà, come nel 1946, quella ufficiale.
C'è da augurarsi che non accada come allora, quando a Stresa — ha ricordato divertita la signora Pampanini - la gente si ribellò al verdetto, la giuria fu picchiata e dovette intervenire il maresciallo dei carabinieri per sedare i tumulti. La signora Pampanini non ha voluto raccontare i retroscena dell'elezione («l'altra persona non c'è più — ha detto alludendo a Rossana Martini, Miss Italia 1946, morta quest'anno — e a me non è mai piaciuto parlare di chi non ha la possibilità di replicare»). Ma è ormai storia che la giuria, spaccata di fronte al voto popolare, compatto per la Pampanini, emise il verdetto rispondendo nell'unico modo allora possibile al subdolo interrogativo: Miss Italia deve essere la ragazza che fareste sposare avostro figlio o quella che sceglieresté come amante?».
«Io non avevo chiesto di partecipare al concorso — ha aggiunto la Pampanini — ma la mia maestra di canto spedì due foto e l'avvocato Dino Villani (l'inventore del concorso cinquemila lire per un sorriso», che ha 91 anni e verrà oggi a Salsomaggiore per ricordare gli anni ruggenti delle miss), mi chiamò e mi sostenne fino all'ultimo. Ricordo ancora quando si raccomandò al maresciallo dei carabinieri e il poveretto rispose: ho solo tre uomini cosa devo fare?
Qual è la differenza tra i concorsi di allora e quelli di oggi? — le chiede un cronista. «Io tremavo — risponde — le ragazze di oggi no. Loro sono tranquille, pensano tutte d'essere le più belle e le più brave. E' bello vivere con queste illusioni».
Le ragazze, da parte loro, non si cambierebbero con la signora Pampanini perché, almeno le due miss elette ieri, Laura Stevanella, 17 anni, «Ragazza in gambissime» e Tatiana Voltolini, 17 anni, «Modella domani», non la conoscono. «Chi è Silvana Pampanini?»: chiedono entrambe con sguardo smarrito.
Mentre le due nuove miss sperano di diventare indossatrici e non hanno rinunciato al sogno di essere incoronate questa sera, gli organizzatori spiegano il complesso meccanismo che, grazie a un computer, «permetterà al voto popolare di avere lo stesso peso di quello della giuria». I 25 giurati selezioneranno da soli 24 delle 62 concorrenti. La gente, telefonando al numero 0521/250777, si potrà pronunciare sulle 24 prescelte che poi, in turni successivi di votazione da parte di entrambe le giurie, verranno progressivamente ridotte a 12, 6 ed infine ad una.
«Per equiparare le valutazioni — ha detto Miragliani — chi telefona da casa avrà a disposizione lo stesso numero di voti che hanno i giurati».
La giuria popolare, novità dell'88, è stata accolta con favore in particolare dalle concorrenti che sperano così, mobilitando parenti ed amici, di avere più speranze. Miss cinema Toscana, Barbara Paci, 18 anni, capelli biondi e occhi azzurri, commenta compiaciuta: «Finalmente è l'Italia intera che ci legge». Le da manforte miss eleganza Toscana, Monica Bigoni, 20 anni, capelli neri e occhi castani, che afferma sicura: «In fondo la miss è un fatto nazionale e allora è giusto che partecipi tutto il Paese.
Le ragazze, a poche ore dal gran finale in diretta Tv alle 20.30 su Rai uno (davanti ai riflettori verranno proclamate ufficialmente anche Miss cinema, Miss eleganza e Miss linea sprint, elette questa mattina) alternano momenti di euforia a momenti sempre più frequenti di stanchezza. Dalle 6 di mattina alla notte sono alle prese con provini, truccatori, parrucchieri, prove in costume, passerelle, selezioni.
«All'inizio è divertente — dice la giunonica Miss cinema Friuli-Venezia Giulia — ma dopo diventa stressante. E poi non ti lasciano un attimo di libertà per uscire». Miss modella domani è indignata perché non le fanno incontrare neanche i genitori. «Solo mia madre ha il "pass" — spiega — è così ieri non ho potuto vedere mio padre».
Fra stanchezze, gelosie e piccole ansie le ragazze si chiedono anche chi sarà ad incoronare la vincitrice. Infatti Michela Rocco di Torrepadula, la reginetta dell'anno scorso che per tradizione svolge questo ruolo, non ci sarà. Ha fatto una fugace apparizione quasi irriconoscibile nel suo caschetto di capelli biondissimi, per farsi perdonare la defezione.
«Sarò alla premiazione del Campiello — ha spiegato — mi dispiace di non essere a Salsomaggiore, ma ho preferito fare questa sc elta di carattere più culturale». E allora chi incoronerà Miss Italia '88? Potrebbe essere Kelly Le Brock, autorevole membro della giuria, ma potrebbe essere anche Silvana Pampanini.



Laura Stevanella, 17 anni, di Belluno, è stata eletta «Ragazza in gambissima '88».

Van Wood
OROSCOPO DI OGGI

ARIETE
Week-end di dolcezze per il vostro segno di Fuoco: attenti però a non bruciarle al calore della vostra fiamma! Non tutti possono sopportare la vostra incredibile irruenza!

TORO
Più che tante parole, oggi basterebbe un solo piccolo fatto; è così che tagliereste corto agli equivoci e ai sospetti. Dimostrate tangibilmente le vostre intenzioni; vi gioverà.

GEMELLI
La vostra verve trascinerà la compagnia, anche quella dei più riottosi. E se qualcuno vuol insistere a far il noioso... lasciatelo al suo destino, non perderete assolutamente nulla.

CANCRO
Non sarà una giornata «no», ma per la verità potrebbe andarvi meglio. Comunque, dovrete sapervi gestire, barcamenandovi soprattutto col partner, che incomincerà a innervosirsi.

LEONE
Una persona appena conosciuta e da voi inizialmente un po' snobbata e anche sottovalutata potrà invece insegnarvi qualcosa di interessante! Un amico mostrerà il suo lato debole.

VERGINE
Week-end distensivo se saprete costringervi a lasciare programmi e... pensieri in ufficio o in bottega, secondo il lavoro. Ce la farete? In caso contrario il vostro cielo sarà «nuvoloso».

BILANCIA
Spirito e materia in perfetto equilibrio, proprio come i due piatti dell'utensile che dà nome al vostro segno. E' così che godrete una giornata di serenità, dopo un periodo non buono.

SCORPIONE
Prima di reagire contate fino a dieci, anzi, anche di più! Week-end nervoso, contrattempi quasi certi, partner irritante o poco comprensivo: almeno questo sarà il vostro punto di vista.

SAGITTARIO
Non siate egoisti (di fondo voi non lo siete), non guardate le cose dalla parte che vi conviene: sapete bene che tutto può essere visto sia dal dritto sia dal rovescio.

CAPRICORNO
Giornata positiva, con un unico neo: vorreste che domani non fosse domenica per poter tagliare subito quel traguardo che ormai vedete a portata di mano. Pensate a rilassarvi.

ACQUARIO
Non avrete bisogno di chiedere alcun aiuto, perché già avete quello delle stelle: ciò che vi preme l'avrete, sia sul piano sentimentale, sia su quello economico-finanziario.

PESCI
Oggi certe nuvole sul piano sentimentale si allontaneranno velocemente, sgombrando il cielo, anzi il terreno da spiacevoli dubbi e sospetti. Forse avevate ragione a dovervi preoccupare.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 2 settembre 1988 è stata di 66.800 copie
FIEG
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

VELENI / IL GOVERNO HA DECISO

«Karin B.», rotta italiana

I rifiuti saranno stoccati in un porto militare (ma quale?) e poi smaltiti

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Dopo settimane di tentennamenti, di decisioni prontamente ritirate, di iniziative che hanno messo in crisi i nostri rapporti con i Paesi europei, il governo ha finalmente deciso: «La "Karin B" e le altre navi con rifiuti chimici torneranno in Italia», ha proclamato ieri il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo. Ma allora, perché è stato organizzato quel ridicolo pellegrinaggio nel Nord Europa? «Era necessario fare così...», ha «risposto» Ruffolo. Ma il mistero del viaggio della «Karin B» rimane, come hanno sottolineato alcuni deputati verdi.

All'inizio della prossima settimana ci sarà un vertice di ministri per decidere dove mandare le navi con i rifiuti. Vi parteciperà anche Zanone e questa novità fa credere che il mercantile verrà inviato in uno scalo della Marina militare per la classificazione e lo stoccaggio del carico. Dove? «Lo sapremo nei prossimi giorni, ogni ipotesi ora è buona» nicchiano alla Difesa. Scatta così il «totoporto», un altro capitolo di questa farsa italiana.

Il Consiglio dei ministri non ha dedicato i suoi lavori solo all'emergenza. E' stato approvato il decreto legge per lo smaltimento dei rifiuti: In tutte le regioni verranno realizzati impianti polifunzionali per la distruzione dei rifiuti speciali, in particolare quelli tossici. Saranno creati a cura delle Regioni in accordo con i comuni, che li gestiranno o affideranno a consorzi (pubblici e privati). Il loro costo sarà però a carico degli stessi produttori di rifiuti.

L'emergenza. Finalmente il governo «ha preso atto dell'impossibilità di uno smaltimento dei rifiuti provenienti dalla Nigeria presso impianti situati in Paesi stranieri». E ha dato mandato ai ministri dell'Ambiente, della Marina mercantile, della Protezione civile e della Difesa (è la prima volta, almeno ufficialmente, che Zanone viene coinvolto nella vicenda) «di individuare soluzioni praticabili sul territorio nazionale, almeno per quanto riguarda le fasi della classificazione e coordinamento dei rifiuti». Fin qui il comunicato di palazzo Chigi.

Ruffolo ha poi detto che nei prossimi giorni i ministri «definiranno le regole del rientro e in quali porti potranno attraccare le navi con i rifiuti, per classificare e condizionare il carico». Sull'inversione di marcia del governo, il ministro dell'Ambiente ha sostenuto che si è arrivati a questo punto, «sia perché era impraticabile ogni soluzione «estera», sia per la comune convinzione — che ho sempre avuto — che sia responsabilità italiana provvedere al ricondizionamento dei nostri rifiuti industriali».

Non ha però spiegato perché questa tesi non l'avesse sostenuta ad agosto. Così come non ha chiarito perché l'Italia ha atteso solo ieri (con il decreto legge dello stesso Ruffolo) ad adeguarsi alle direttive comunitarie che impongono ai Paesi aderenti l'esportazione di rifiuti nei Paesi della Cee e dell'Ocse.

Sulle destinazione della «Karin B.» e delle eventuali «consorelle» di certo c'è solo che approderà in un porto militare per lo stoccaggio. Non sembra probabile nè La Spezia nè Taranto («Ogni centimetro è occupato dalla Marina», ricordano alla Difesa). Ha una certa consistenza l'ipotesi siciliana: stoccaggio ad Augusta e smaltimento a Messina. Sicuramente la Marina non permetterà che i rifiuti rimangono in una sua area più di sei-otto settimane. Si è saputo che la soluzione militare era già stata proposta ad agosto da Ruffolo a Zanone. Dopo pochi giorni, il ministro dell'Ambiente optò per l'invio della «Karin B.» all'estero.

Il ritorno in Italia della nave terrorizza gli amministratori locali. Hanno protestato il sindaco di Ravenna (altra ipotesi non caduta) e quello di Livorno, dopo che si è saputo di un interessamento governativo presso la Regione per l'invio a Collesalvetti di rifiuti tossici: «Non abbiamo dato incarico ad alcuno» smentiscono alla Protezione civile. Ma se i sindaci si opporranno all'arrivo della nave nella loro zona? «I sindaci non hanno la possibilità di impedire certe soluzioni: non si può contravvenire alle leggi», ha risposto deciso Ruffolo.

Il decreto sullo smaltimento. Il provvedimento approvato ieri prevede che entro i prossimi quattro mesi il ministro dell'Ambiente presenti «il piano nazionale per lo smaltimento dei rifiuti». Nei successivi quattro mesi le Regioni dovranno definire i siti dove collocare gli impianti.

VELENI / UNA PROPOSTA

«Incapsulare» i rifiuti

La tecnologia d'una ditta friulana

PORDENONE — La tecnologia di Chernobyl per risolvere il problema dei veleni della «Zanoobia» e della «Karin B.». E' l'uovo di Colombo. Se i contenitori in cemento armato centrifugato della Casagrande Spa di Fontanafredda riescono a custodire in assoluta sicurezza le scorie radioattive, perché non potrebbero fare altrettanto con i rifiuti tossici?

I carichi della «Zanoobia» e della «Karin B.» sono diventati un incubo per tutti. Per i protezionisti, che li vedono come punta di un iceberg da apocalisse ecologica. Per i politici e gli amministratori, alle prese con una «grana» apparentemente non risolvibile. Per le popolazioni locali, che temono l'inquinamento delle proprie zone. Per gli industriali, che non sanno più che cosa fare.

Può sembrare banale, troppo semplice e poco costoso, ma la soluzione c'è e potrebbe essere quella di ricorrere ai contenitori messi a punto dalla Casagrande con l'esperienza acquisita a Chernobyl. In Ucraina la ditta pordenonese ha isolato il nocciolo della centrale nucleare in maniera sicura e definitiva, costruendo poi una barriera impermeabile per evitare che le acque della falda che passa sotto la centrale, attraverso il fiume Dniepr, potessero inquinare la rete potabile che alimenta le città circostanti.

I contenitori ideati a Fontanafredda sono cilindri di circa 3 metri di diametro per 6 di altezza, capaci di stivare 36 metri cubi di materiale, sia sfusi che in bidoni. Una volta sigillato il coperchio (con sigillanti inerti termoindurenti), il cilindro diventa una «tomba» per i rifiuti tossici. «Si può anche buttare in mare», afferma Bruno Casagrande, il titolare della ditta. «Il contenitore è assolutamente sicuro e praticamente eterno».

Ma i 1040 fusti di sostanze tossiche della «Zanoobia» che giacciono nel porto di Genova e le oltre duemila tonnellate di scorie velenose della «Karin B.» tecnicamente che possibilità hanno di essere congelati dal cemento centrifugato di Casagrande?

«In 48 ore i contenitori potrebbero essere pronti — spiega il titolare della ditta — e verrebbero a costare certamente meno che spedire per i mari quelle navi, con tutti i pericoli e le polemiche del caso».

Ma non c'è solo il cilindro-contenitore per conservare in sicurezza i rifiuti pericolosi. La Casagrande ha messo a punto un sistema completo che comprende anche un bacino di stoccaggio. Questo può essere in superficie o interrato, consentendo quindi il ripristino dell'ambiente naturale. Il bacino è antisismico, costruito con diaframmi di calcestruzzo su pareti verticali. Sulla platea di base, i plinti di adeguate dimensioni, sui quali poggiano i contenitori, sono costruiti in maniera tale da permettere l'ispezione costante all'interno della struttura.

La depurazione dell'aria in uscita, come pure dell'acqua di lavaggio, è assicurata da un apposito sistema di ventilazione e pulizia, con filtri di scarico. Ogni contenitore è collegato poi elettronicamente a un monitor centrale che controlla, registra e segnala tutti i cambiamenti di temperatura o di pressione.

I costi di smaltimento dei rifiuti nocivi (tossici o radioattivi) con questo sistema non sono eccessivi. Si parla di 350 lire al chilogrammo, contro le 1000 che in media le industrie sono attualmente costrette a spendere. Ogni anno, secondo dati Istat, in Italia le aziende spendono circa 1400 miliardi per lo smaltimento dei rifiuti.

Per incapsulare i veleni della «Zanoobia» e della «Karin B.» nei contenitori richiesti a suo tempo dal governo sovietico, si spenderebbe certamente meno che far viaggiare navi portacontainer per i mari di mezzo mondo, nella vana ricerca di un Paese disposto ad accoglierli. Come spesso accade in Italia, si cercano fuori dei confini nazionali soluzioni che magari sono a portata di mano e che, guarda caso, ci vengono anche richieste da una potenza mondiale.

VELENI / IL MALTEMPO IMPEDISCE I RIFORNIMENTI

Intanto sulla nave si deve stringere la cinghia

Un'«odissea» durata più di un mese - C'è un'altra «lebbrosa dei mari»?

PARIGI — Gli uomini della «Karin B.», il cargo tedesco colmo di scorie indusriali tossiche «made in Italy» che da un mese vagano per i mari alla ricerca di un porto che voglia ospitarli, dovranno ancora stringere la cinghia. Neppure ieri, infatti, è stato possibile rifornirli di viveri, combustibile e pezzi meccanici di ricambio: le pessime condizioni meteo e una violenta tempesta che ha colpito la Manica hanno infatti impedito agli uomini del centro operativo della Marina a Cherbourg, nella Francia del Nord, di raggiungere l'«unità rifiutata».

Il capo delle operazioni ha precisato che, con ogni probabilità, il cargo sarà costretto a rimanere ancora un paio di giorni a 13 miglia al largo di Le Havre, fuori delle acque territoriali francesi, dove si trova da mercoledì sera.

Comunque, dopo il gran rifiuto di Spagna, Gran Bretagna, Germania, Olanda, Francia e Belgio, la decisione del Consiglio dei ministri di accogliere la «Karin B.» in un porto militare italiano, pare aver messo la parola fine a un'«odissea» durata ben 32 giorni. Un'«odissea» iniziata il 30 luglio scorso, quando la nave salpò le ancore da Lagos carica di 2.829 tonnellate di rifiuti industriali italiani rispediti al mittente con bruschi modi dalla Nigeria, accortasi in ritardo che la discarica di Koko, a Sud di Lagos, era stata scelta quale destinazione finale di scorie tossiche da parte di due ditte italiane (per ottenere il suo scopo Lagos non ha esitato a sequestrare la nave italiana «Piave» il 10 giugno, con tutto l'equipaggio).

La nave, di proprietà di un armatore tedesco-occidentale, stazza 4.250 tonnellate ed è omologata per il trasporto marittimo di rifiuti industriali. E' stata noleggiata da una società dell'Eni per conto del ministero della Protezione civile quando il governo italiano decise di dar seguito alle proteste di Lagos e dispose l'immediata rimozione e il trasporto in Italia dei rifiuti industriali scaricati a Koko.

Piena fino all'orlo dei 167 container nei quali erano state sistemate le scorie (60% residui di verniciatura, 20% resine fenoliche nomifluide, 20% resti di fanghi), la «Karin B.» ha iniziato poco più di un mese fa il suo viaggio in Atlantico in direzione Nord, ricevendo via via dall'armatore — in contatto con Roma — indicazioni sulla rotta da seguire.

Ravenna, scelta all'origine come porto d'arrivo, si è però opposta, e la nave non ha neanche passato lo Stretto di Gibilterra dirigendo ancora a Nord in attesa di ordini, mentre le ambasciate italiane situate nelle nazioni dove si trovano strutture idonee allo smaltimento di quel tipo di scorie intrecciavano frenetici contatti per finalizzare un accordo commerciale.

Dopo due soste infruttuose in Spagna — a Cadice l'equipaggio di otto persone è stato visitato dai sanitari — e quella che ha alimentato più speranze, al largo di Plymouth, il 30 agosto, la Gran Bretagna ha detto «no»: un rifiuto che si aggiungeva a quelli già pronunciati da Ravenna e Madrid.

Intanto un'altra «lebbrosa dei mari» come la «Karin B.» sta girando da oltre due anni per tutto il mondo senza riuscire a scaricare da qualche parte il suo carico di storie tossiche. Lo afferma in esclusiva il quotidiano inglese «The Guardian», ricostruendo le vicende della «Khian Sea», un cargo partito nell'agosto dell'86 dagli Stati Uniti e avvistato l'ultima volta circa un mese fa «in Adriatico».

MINACCE

Scuola, sarà sciopero?

ROMA — «Per la prima ora dei tre giorni di apertura dell'anno scolastico il personale docente e non docente della Cgil si asterrà da ogni attività didattica e di istituto».

Lo hanno detto il segretario generale della Cgil Scuola e il suo aggiunto, Gianfranco Benzi e Eli Bergantino, al termine della riunione della segreteria del sindacato, convocata per l'esame dei problemi «ancora irrisolti e legati agli accordi contrattuali».

Benzi e Bergantino hanno fatto riferimento alla mancata emanazione da parte del ministero della Pubblica istruzione delle disposizioni per l'utilizzazione delle 27 ore nella scuola materna, dalle 80 annuali per le attività extrascolastiche, per l'erogazione del fondo di incentivazione e per la mancata corresponsione al personale del maturato economico contrattuale.

E se perdurerà «questo stato di sonnacchiosa e oscuramente minacciosa indolenza da parte del ministero della Pubblica istruzione proporremo alle altre organizzazioni sindacali nuove e incisive orme di lotta», minaccia dal canto suo la Uil-Scuola che sollecita il governo ad affrontare i veri problemi della scuola, che non si esauriscono certo — secondo il sindacato — «nel gran polverone ideologico sull'ora di religione».

Minacce di scioperi vengono anche dal coordinamento dei macchinisti uniti, che ventila uno sciopero di 48 ore della categoria se, entro il 6 settembre, non verranno «riaperte e concluse» le trattative per la vertenza del personale di macchina.

In un telegramma inviato al ministro dei Trasporti Giorgio Santuz, i Cobas criticano il «comportamento irresponsabile dell'Ente ferrovie e di alcune organizzazioni sindacali in merito alla definizione conclusiva dell'intesa», sostenendo che «è venuto meno da parte loro l'impegno di riprendere le trattative per la vertenza».

E si preannuncia un autunno caldo anche nel settore elettrico: «I rapporti tra sindacati ed Enel non sono mai stati così deteriorati come quelli in corso con l'attuale gestione; se proseguirà la tendenza al rinvio dei rinnovi contrattuali, scaduti a dicembre '87, è probabile che si giungerà anche al black-out del servizio».

GENOVA

Bloccato un veliero carico di hashish

GENOVA — Un motoveliero con 1600 chilogrammi di hascisc è stato intercettato dalla Guardia di Finanza di Genova 20 miglia a Sud di Genova, al largo di Portofino. I finanzieri sono intervenuti proprio mentre dalla grossa imbarcazione, un 16 metri chiamato «La Dernière», si stava sbarcando su un gommone l'intero carico per trasferirlo poi a terra. Tre persone sono state arrestate e recuperati 400 chili di hascisc.

L'abbordaggio da parte delle motovedette della Guardia di Finanza della legione genovese è avvenuto l'altra sera, quando, nel corso del normale servizio di perlustrazione, è stato avvistato il motoveliero, fermo al largo, a luci spente. Accanto galleggiava un gommone con un pesante carico.

Quando i finanzieri sono intervenuti, dal natante si è gettato in mare Angelo Mario Serri, di 38 anni, genovese, il quale, armato di un grosso coltello, ha tentato di tagliare il gommone, così da farlo affondare. L'operazione è riuscita però solo a metà: il mezzo si è piegato su un lato facendo cadere in acqua gran parte del carico, 1200 chili. Il resto, invece, è stato recuperato dai finanzieri, i quali hanno dovuto poi trarre in salvo anche Serri, impigliato pericolosamente in una corda.

Contemporaneamente altri finanzieri hanno bloccato, a bordo della «Dernière», Giancarlo Montalto, di 48 anni, e Renato Uggoni, di 38 anni, capitano di un mercantile.

■ **VELOCITA'.** Con una denuncia presentata al pretore di Roma, i «verdi» hanno sollecitato l'apertura di un procedimento penale contro quelle case automobilistiche e pubblicitarie che reclamizzano le doti di velocità delle auto. Secondo la denuncia dei «verdi», i responsabili di queste aziende si rendono responsabili di truffa, istigazione per delinquere e abuso della credulità popolare, tenuto conto che, secondo le convenzioni europee, non possono essere superati determinati limiti di velocità.

■ **SENATO.** Il Senato è stato convocato per mercoledì prossimo. La convocazione si è resa necessaria per consentire al Governo di presentare due decreti-legge: il primo riguardante finanziamenti alle università non statali per il 1988, il secondo relativo alla piena funzionalità degli uffici.

PUBBLICITA'

Anche sui banchi le grandi «firme»

ROMA — Con uno sconto del 10% su tutti gli articoli, anche quest'anno l'Associazione cartolai di Roma provincia lancia sul mercato la sua «Campagna scolastica 1988/'89, che vedrà certamente confermato il «boom» dei prodotti firmati. La «firma», infatti è ormai entrata prepotentemente — anche perché spalleggiata da continui messaggi pubblicitari lanciati ai ragazzi — tra i banchi di scuola.

L'anonimo quaderno non è più di moda e la massima aspirazione di scolari, studenti e studentesse è ottenere dai genitori un «diario Trussardi», un «quaderno Benetton» o un astuccio firmato «Cacharel». La concorrenza, in questo settore spietata e sempre più numerosa: 150 ditte che presentano sul mercato ben 900 linee.

In cartoleria, dai prossimi giorni, il «debutto» di Cacharel e Tacchini che si aggiungono ai vari Trussardi, Benetton, 012, Coveri, Moschino, Best-Company, Nazareno Gabrielli, per citare i più noti. I costi? In alcuni casi cifre davvero folli.

Il più caro tra gli stilisti che hanno invaso la scuola e, purtroppo, le «ambizioni firmate» degli studenti, si è confermato Trussardi. Un suo zainetto (che da alcuni anni ha ormai soppiantato la classica cartella) costa oltre le 200.000 lire. Più contenuto, anche se non per tutte le tasche lo stesso articolo presentato da Benetton, che ha un prezzo oscillante tra le 36.000 e le 60.000 lire. Sempre di Trussardi il diario più caro: 28-30.000 lire. Quaderno dello stilista milanese, inoltre, può costare anche 10.000 lire. E' giusto coinvolgere i più giovani nel consumismo? Difficile rispondere ma, certo, sono «prede» estremamente facili. Già dalle elementari la moda è protagonista.

IL PAPA A TORINO

Assieme ai figli di Don Bosco

Come la vecchia città ha reagito alla visita - Quella bella Thema blu, blindata...

Dall'inviato
Giovanni Morandi

TORINO — Il portellone del Dc9 bianco si apre alle 17 in punto e Giovanni Paolo II appare, la mano destra tesa in segno di saluto, la tiara pontificia sbattuta dal vento, gli occhi socchiusi come fessure in quell'espressione di uomo non impassibile e non immune alle emozioni come da tempo già abbiamo imparato a conoscerlo. E poi con passo non sicuro scende le scalette e si china a baciare la terra.

Immagini che sembrano registrate, che non riservano novità, che hanno una rituale ripetitività nel pontificato di questo erede di Pietro, che ha bisogno di stare in mezzo ai suoi figli e va per il mondo a cercarli e loro si muovono dalle loro case, dalle loro baracche, dalle loro capanne e in tante parti del mondo hanno speso fatiche e giorni di cammino per andargli incontro, per ascoltare la sua parola di conforto e per averne consolazione.

Ma così non succede qui, ad un'ora di volo da Roma, in questa città che sa come stare al passo con i tempi, che sa come sostituire gli uomini con i robot, che sa come trasformare i bilanci passivi in profitti e che non riesce però — così almeno sembra — a scuotersi. E si bea di certi suoi comportamenti sdegnosi, si vanta anche di un certo suo tradizionale laicismo, che ha perso però gli uomini e i profeti capaci di renderlo piano e propositivo.

Così, rimanendo le tradizioni ma venendo meno le idee, la vecchia Turin reagisce con indifferenza al pellegrinaggio del Pontefice e sembra volerlo guardare ostentatamente con distacco. Dietro le transenne lungo le strade non ci sono che pochi curiosi o fedeli o suorine o preti. E nei palazzi civici e nei circoli che contano ci si interroga su quesiti formali, se bisogna oppure no fare il baciamano al Pontefice o basta invece piuttosto una stretta di mano o un vago accenno di inchino.

Ecco i problemi che inquietano la vecchia Turin e alla fine i capi cerimonieri sentenziano che sì, il baciamano non è dovuto; e così con la coscienza placata le autorità, con in testa il sindaco Anna Magnani Noya, socialista, possono finalmente sapere come comportarsi.

Queste sono le cose che interessano a Turin, e si parla anche con orgoglio di quella bella Thema, blu, fiammante, marca Fiat, blindata, che per una volta (e come poteva essere diversamente) ha sostituito, nella visita all'ombra della Mole, quell'orrenda jeep bianca, anti-proiettile, solitamente usata nei viaggi del Pontefice, che sembra un trattore e che per giunta è giapponese.

Giovanni Paolo II è venuto in Piemonte per stare tre giorni con i giovani, non con gli adulti, con le migliaia di ragazzi che sono ospiti degli istituti salesiani, per ricordare l'opera di Don Giovanni Bosco a cento anni dalla morte, per pregare sulla tomba del Santo e per riaffermare i suoi principi educativi.

«Allora come ora — ha detto il Papa — bisogna accogliere i giovani come sono e bisogna aiutarli a diventare come devono». Per questo, sotto il grande tendone nel cortile di Valdocco, cuore della famiglia salesiana, all'ora del tramonto, nell'augurio della buonanotte, come faceva il Santo tutte le sere entrando nelle camerate dei suoi ragazzi, il Papa ha fatto di fronte a tremila ragazzi di tutto il mondo, tre raccomandazioni: «Prima di tutto, siate ardimentosi e abbiate con l'aiuto di Cristo un cuore che ha coraggio. Secondo, siate convinti e spendetevi nel costruire una civiltà fondata sulla verità e l'amore. Terzo, siate aperti alla speranza, consapevoli che la verità di Cristo non è un'utopia ma una rivelazione.

Gli hanno risposto nelle loro lingue, con balli, canti e un calore finalmente visibile sui volti arrossati dall'emozione, quei figli di Don Bosco raccolti sotto la tenda di plastica, che forse era un recinto o forse un altro mondo. Grida festose, applausi, tamburi e sciarpe colorate. E accanto ai muri del cortile centinaia di messaggi scritti lasciati lì perché qualcuno li legga. «Vi amo, Anna. Se l'amore degli altri si misura in briciole io vi amo un panino, Marek».

Fuori dal recinto c'è la città seriosa, la città operosa, delle ciminiere, dei camini, dei palazzi neoclassici e delle vecchie fabbriche in mattone che non sembrano avere ricordi. Dio è morto a Torino? Qualcuno se lo chiede, qualcuno se ne vanta. I soliti nostalgici, un po' rozzi, che detestano i terroni, vanno in giro per le strade ad affiggere un manifesto che oltre ad essere scritto in un italiano tetro ha il tono di un'irrispettosa confidenza: «Ben tornà a Turin».



Giovanni Paolo II fa il suo ingresso al Palasport di Torino, dopo il suo arrivo nel pomeriggio. Il Papa si trova nel capoluogo piemontese per commemorare il centenario di San Giovanni Bosco.

MA CHE SORPRESA...

Bara finisce nella spazzatura da una cappella gentilizia

BERGAMO — Alla faccia del «caro estinto». Quella storia che da ieri mattina agita la gente di Calcio, nella «bassa» poco lontana dal confine con la provincia di Cremona, potrebbe entrare benissimo nelle collezioni più «nere» dei romanzi di Edgar Allan Poe o di Agatha Christie. Oppure in un film di costume, uno di quei film perfidi che descrivono la società a tinte grottesche. Insomma, ieri mattina in un cassone dell'immondizia alla periferia di Calcio c'era una bara. Una cassa da morto con il suo consueto, spiacevole contenuto.

Ecco gli eventi: ore 9 di mattina. In municipio gli impiegati stanno chiaccherando prima di cominciare il lavoro. Raccontano le solite storie davanti alla macchinetta del caffè. Squilla un telefono: «C'è una bara in via Aldo Moro». Dove? «Nel cassonetto della spazzatura», dice l'anomino. Incredulità. Stupore. Poi il capoufficio decide di mandare un vigile a controllare. L'incarico viene affidato a Giacomo Cassago. Il vigile arriva in via Aldo Moro. Si arma di coraggio e di rivoltella, si affaccia al contenitore. La bara è là.

Il resto è routine. Arrivano i carabinieri, arriva il medico legale («Quei resti hanno almeno quarant'anni», spiega), comincia l'indagine. Un'indagine difficile da concludere: si è potuto accertare che quelle ossa consunte dagli anni appartenevano a una vecchietta. Il nome? Chissà. Il luogo di provenienza? Forse Romano di Lombardia.

L'ipotesi più accreditata è che un poco solerte parente della defunta abbia sgombrato in modo sommario una qualche cappella gentilizia.

VITTIMA UN GIOVANE

Un duello rusticano

L'omicida è un medico toscano

CROPANI (Catanzaro) — Un medico, Rodolfo Simoni, di 63 anni, di Incisa Valdarno (Firenze), ha ucciso la scorsa notte, in un villaggio turistico di Cropani, dove si trovava da qualche giorno in vacanza, con una coltellata allo stomaco, Francesco Chietti, di 22 anni. L'omicidio è avvenuto nel corso di una lite provocata da dissapori che intercorrevano tra Simoni e Chietti da alcuni giorni. Dissapori, secondo quanto è stato accertato dai carabinieri della compagnia di Crotone, dovuti a futili motivi.

Nei giorni scorsi Chietti aveva tagliato con un coltello le gomme dell'automobile di Simoni. Successivamente il medico, sempre ad opera del guardiano del «residence» in cui alloggiava, aveva avuto danneggiato un motoscafo. I militari hanno anche riferito che Chietti era una persona dall'umore instabile. Simoni è stato arrestato, subito dopo l'omicidio, dai carabinieri, e rinchiuso nel carcere di Crotone.

Francesco Chietti non era, così come si era appreso in un primo momento, il guardiano del villaggio turistico nel quale è avvenuto l'omicidio. Sembra che il giovane, fosse una sorta di «tuttofare» senza compiti precisi.

Dai primi accertamenti che i militari dell'Arma della stazione di Cropani e della compagnia di Crotone stanno effettuando appare che Rodolfo Simoni e Francesco Chietti si siano affrontati l'altro ieri in una sorta di duello, armati entrambi di coltelli.

Il padre del giovane, Silvano, era in buoni rapporti di amicizia con Simoni, avendo trascorso molti anni ad Incisa Valdarno. Anche l'altro ieri sera Silvano Chietti avrebbe tentato di impedire la lite tra il figlio e il suo vecchio amico Rodolfo Simoni.

Per quanto riguarda i motivi dell'omicidio, i carabinieri hanno confermato che si è trattato di una lite provocata dai dissapori fra Simoni e Chietti. Quest'ultimo sarebbe stato accusato dal medico fiorentino dei danneggiamenti subiti, appunto, dalla sua automobile (una Fiat «128») e dal motoscafo. Secondo quanto si è appreso, Francesco Chietti in passato aveva avuto problemi psichici e sarebbe stato ricoverato anche, per alcuni periodi, in case di cura.

+

E' mancata la nostra cara mamma

Elena Kuvarda ved. Padovan

Lo annunciano i figli, le nuore, il genero, i nipoti.
I funerali si svolgeranno oggi, sabato, alle ore 10 nel Cimitero greco ortodosso.

Trieste, 3 settembre 1988

Ciao,

nonna

Con affetto MASSIMO.

Trieste, 3 settembre 1988

3.9.1987 3.9.1988

Nel primo anniversario della morte del nostro indimenticabile

Stanko Pozar

lo ricordano con immutato affetto la moglie SONJA e i figli ALEX e SERGIJ con le famiglie.

Trieste, 3 settembre 1988

III ANNIVERSARIO

AVVOCATO

Antonino Barbagallo

Addolorata, la mamma pensa sempre a Te, quale vittima innocente.

MARIA BARBAGALLO

Catania, 3 settembre 1988

III ANNIVERSARIO

AVVOCATO

Antonino Barbagallo

Vivi nel ricordo di quelli che ti hanno voluto bene.
Con rimpianto.

SILVA, ILARIA e SVEVA

Trieste, 3 settembre 1988



VENEZIA / BIENNALE CINEMA

Chabrol, bell'affare

L'opera del regista francese si candida per il Leone d'oro

Dall'inviato
Francesco Carrara

Un'altra bella sorpresa di ieri
l'ungherese «A peso d'oro»
ben ritmato e ricco di momenti
di grande intensità psicologica

VENEZIA — Prova d'autunno, ieri al Lido, riuscita a metà, con violenta pioggia in mattinata a rendere difficile i movimenti. Spiaggia deserta, onde che si rinfrangono sul molo, un bagnino isolato che si muove tra i bungalows (Panoramicá dalla terrazza dell'Excelsior). E' impermeabilini quasi impalpabili che vanno a ruba dal tabaccaio che li vende.

Prova d'autore, anche e soprattutto, ieri al Lido, riuscita al cento per cento. Finalmente cinema, quello «vero» (senza offesa per nessuno), cinema che racconta, che emoziona, che scorre con ritmo calibrato, che non cerca improbabili suggestioni ma affronta fatti e personaggi con maestria, puntualità e mestiere sopraffino.

Benvenuto alla mostra, Claude Chabrol. E' stata un'impennata, ieri, la proiezione del suo film, **«Un affare di donne»** (Une affaire de femmes), un'impennata benefica ed esaltante. Finalmente un film praticamente perfetto nel suo svolgimento, nelle sue intensità, nello scandire fatti esteriori ed interiori, nel rappresentare la vita, le sue gioie e le sue miserie.

Un film di quelli che si guardano senza ricordarsi di buttare l'occhio sull'orologio: ritmo, grinta, efficacia espressiva, eccellente interpretazione (Isabelle Huppert davanti a tutti: ancora più piccolina e mingherlina, dal vivo, di quanto si possa pensare).

Nella conferenza stampa delle 13, qualche momento di divertimento all'annuncio, fatto da Maurizio Costanzo, che già qualche giornale italiano sta alimentando una mini-polemica sul film, per una particolare scena, verso la conclusione, dove la protagonista, presa da rabbia e disperazione, recita i versi di una preghiera modificandone alcuni termini (Ave Maria diventa piena di qualcosa che non è esattamente grazia, fra l'altro).

Chabrol risponde che sì, è sicuramente un atteggiamento «blasfemo», come quello di chi si sente ingiustamente condannato a morte e vive momenti di insopportabile angoscia. Occhio alla Federcasalinghe, ironizza Costanzo: l'associazione ha già minacciato una «Marcia sul Lido» contro il film di Scorsese. Speriamo che non diventi una «Marcia su Roma», replica Chabrol, divertito, pipa in bocca, che riflettendo ad alta voce sull'iniziativa delle casalinghe non sa trovare altra definizione che: «Extraordinaire!».

«Un affare di donne» racconta la vicenda (vera) di Marie Latour, che durante l'occupazione tedesca aiuta un'amica ad abortire. Nel frattempo il marito, dopo aver lavorato in Germania, torna a casa, ma Marie non sente più niente per lui. Abituatasi a tirare avanti da sola, provvedendo anche ai bisogni dei due figli, avverte la presenza di Paul più come un impiccio che altro. Paul trova un lavoro, ma presto lo perde. Chi non perde tempo è invece Marie: la voce si sparge, e affluiscono le «clienti» che, pagando profumatamente, chiedono il «piccolo favore», di sbarazzarsi dei figli avuti da amanti occasionali (molti degli uomini sono stati portati a lavorare in Germania) o da qualche soldato tedesco. La vita della famigliola diventa molto più gradevole, economicamente, e Marie incrementa ancor più le entrate affittando la stanza a due prostitute. Marie più che altro tollera il marito in casa, si fa un amante, e incoraggia una tresca tra Paul e la domestica.

Ma Paul, alla fine — dopo aver a lungo accettato i lussi derivanti dalla «fabbrica degli angeli» facendo finta di non saperne niente — trovando una mattina, al rientro dal nuovo lavoro procuratogli da Marie, la moglie a letto con l'amante, ha un impeto di vendetta. E con una lettera anonima denuncia i «misfatti» di Marie, che il tribunale del regime di Vichy — la Francia oppressa deve «salvaguardare la moralità» — condanna alla ghigliottina. E' il 31 luglio 1943.

Racconto stringato, perfettamente equilibrato, «Un affare di donne» si candida per il Leone d'oro. Più di «Passaggio nella nebbia» di Anghelopulos è sicuramente più della «Leggenda del Santo Bevitore» di Olmi.

Altra bella sorpresa della giornata **«A peso d'oro»**(Eldorado) di Geza Berémenyi, qui alla sua seconda regia: piglio disinvolto e piacere di narrare, di mostrare, di usare la macchina da presa per divertire, per vivacizzare le immagini e non mortificarli in quadri sospesi nel vuoto.

La vicenda parte dal primo dopoguerra ungherese quando comprare e vendere è ancora un affare e termina con un'invasione russa del '56, apogeo del crollo, se così si può dire, anche economico. Quanto ai risvolti politici il regista li introduce soltanto marginalmente. Ciò che più gli interessa sono i personaggi e la «filosofia». Ed è sul mercante Monori che ruota tutta la storia, sulle sue fortune e sulle sue disgrazie, fino alla sua morte.

Monori ha il suo modo di intendere la vita: niente ha valore, ma tutto ha un prezzo. Ed è solo il prezzo che conta. Se ne convince sempre più, col passare del tempo: grazie a un prezzo (in oro), riesce perfino a far salvare la vita al nipotino dai medici, quando è colpito dalla difterite. Ma i tempi cambiano, la moneta finisce col valere molto poco, e possedere oro diventa fuorilegge. Monori continua a tenere nascosto il suo tesoro, ma gli affari si affievoliscono, e tira avanti ormai vendendo verdura.

Finché giunge la rivolta, e la repressione del '56: con loro vuole comprare l'espatrio della figlia, del nipote, del genero. Ma è colpito da un attacco, va all'ospedale e, ancora una volta, tenta di compiere il miracolo: la sua vita in cambio di un lingotto. Stavolta, però neppure l'oro lo strappa dalla morte.

Un film ben ritmato, che scorre gradevolmente, che delinea con attenzione e sensibilità tutti i personaggi, anche quelli secondari, con visioni d'insieme sempre vive e momenti di notevole intensità psicologica.

Dice il regista: «Tutto ciò che appare in "A peso d'oro" è accaduto a me, oppure ne sono stato testimone o me l'hanno raccontato: il protagonista è mio nonno, e anche le altre figure le ho conosciute intimamente. Insomma questo è il mio "Amarcord"».

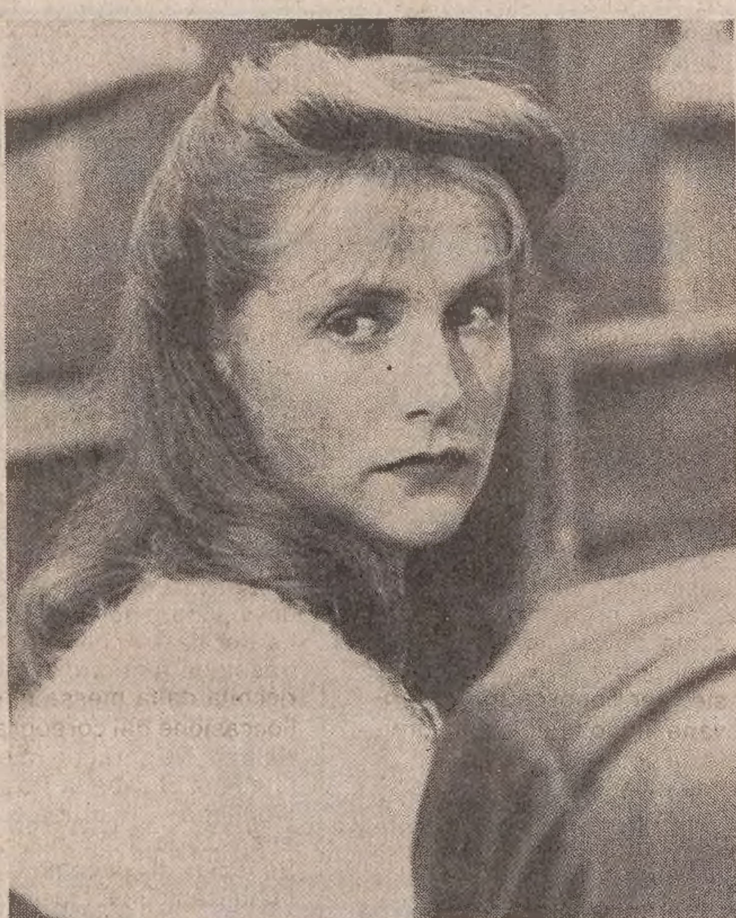
E aggiunge, tra l'altro: «Anche le scene che fanno balenare il 1956 parlano di quel che trattavano le precedenti: della sopravvivenza. In questo racconto, ognuno vuole sopravvivere agli impietosi eventi della storia. Protagonista un uomo che si contrappone alle forze cieche, e che non vuole permettere che le irragionevoli masse lo travolgano. Egli è l'eroe della sopravvivenza».

Nella «Settimana della critica», invece, ieri è toccato a **«Il cielo di vetro»**, opera prima di Nina Grosse (Germania occidentale), ispirato al racconto «El otro cielo» di Cortazar. Un esordio, per la trentenne regista di Monaco, positivo per la padronanza del mezzo dimostrata, ma negativo per il reale valore espressivo del film.

Nel tentativo di introdurre lo spettatore in un mondo che spia tra il mondo e la realtà, Grosse si serve soprattutto dei seguenti elementi: lenti movimenti di macchina, fotografia tendente in prevalenza al tono netto ma avvolto da penombra, dialoghi scarni, lunghi silenzi. Quando i registi si renderanno conto che non è sufficiente dilatare il racconto per un ottenere un convincente effetto suggestivo, sarà sempre troppo tardi.

Non che il film non abbia qualche buona intuizione e qualche momento interessante, ma la storia, che parte per essere misteriosa ed avvolgente, finisce per sfiorare la stupidità. Il film di «atmosfera» non sono certo i più facili, ma forse c'è un po' di presunzione nell'affrontare, senza aver affinato le proprie capacità, temi così sfuggenti.

La storia del film? Julien, impiegato parigino, fa un sogno che lo turba: una donna «fatale», viene strangolata da un uomo ammantellato accanto alla vasca di un acquario. Sull'autobus, Julien, mentre va al lavoro, intravede la donna del sogno e la segue ma la perde di vista. Incontra però, nelle «galeries» una prostituta allegra di nome Bichette. Alla domanda se non ha paura di percorrere quelle strette vie, Bichette risponde: «No, finché il cielo di vetro non si rompe» (riferendosi, appunto, al vetro delle gallerie). Ebbene, il vetro, in realtà, si rompe per Julien quando — dopo aver assistito al vero omicidio della donna del sogno compiuto proprio dall'uomo del sogno — finisce per vedere se stesso strangolare Bichette.



Isabelle Huppert è la splendida protagonista del film drammatico di Claude Chabrol «Un affare di donne», che racconta la storia dell'ultima donna ghigliottinata in Francia, nel 1943. (Ansa foto)

VENEZIA / PROGRAMMA

Coniglio di... cartone

Originale film di Robert Zemeckis

VENEZIA — Ecco il programma delle proiezioni odierne nell'ambito della 45.a Mostra internazionale del cinema di Venezia.

11.15 Sala Grande — Evento speciale: **«Un petit monastere en Toscane»** (Un piccolo monastero in Toscana) di Otar Ioselani, v.o. franco-italiana, 52'.

14.00 Sala Volpi — Un cinema di poesia: **«Appunti per un film sull'India 1967-'68»** e **«Appunti per un'orestiade africana 1969-'70»** di Pier Paolo Pasolini, v.o. italiana, s/t inglesi, 34'-63'.

15.30 Sala Grande — Venezia XLV: **«Dedè Mamata»** di Rodolfo Brandao, v.o. portoghese, s/t italiani, 96', in concorso.

15.30 Cinema Olimpia — Venezia XLV: **«Tempos dificeis»** di Joao Botelho.

15.30 Cinema Toniolo — Settimana della critica: **«Malen'kaya Vera»** di Vassilij Picul.

18.00 Sala Grande — Venezia XLV: **«Luces sombras»** (Chiaroscuro) di Jaime Camino, v.o. castigliano-catalana, s/t italiani, 105', in concorso.

20.30 Sala Grande — Evento speciale: **«Who framed Roger Rabbit»** (Chi ha incastrato Roger Rabbit) di Zemeckis, v.o. inglese, s/t italiani, 103'.

21.00 Campo San Paolo — Venezia XLV: **«La leggenda del santo bevitore»** di Ermanno Olmi, v.o. anglo-francese, 120', in concorso.

23.00 Sala Grande — Venezia notte: **«Le vie est un long fleuve tranquille»** (La vita è un lungo fiume tranquillo) di Etienne Chatiliez, v.o. francese, s/t italiani, 90'.

VENEZIA / VIDEO

Per l'elettronica il genio è uno

E' il polacco-americano Zbig Rybczynski, l'unico in grado di usare il mezzo in modo radicale e atipico, pagando cioè pochissimi debiti ai linguaggi preesistenti. Se ne è avuta prova con la rassegna su «L'immagine elettronica», che prima di tutto propone la novità vera, l'Alta Definizione (benchè con due cortometraggi americani non molto significativi), e poi un po' di tutto: il «pamphlet» di Derek Jarman sulla Thatcher, le critiche alla pubblicità di Temple.

VENEZIA — In margine alle sezioni e rassegne principali (tra l'altro, la retrospettiva su Pasolini, di cui parleremo) che sono poi tutte a loro volta in margine al Concorso, è velocemente passata per la Mostra del cinema anche l'«Immagine elettronica», una manifestazione nata a Bologna e ospitata quest'anno a Venezia, per problemi inerenti la sede deputata.

Si discute molto di una «Venezia tv» da farsi nelle prossime edizioni, in effetti, benché questo sia uno dei sacrari del cinema allo stato puro (cioè fatto su pellicola), alla lunga ignorare tutto ciò che la galassia-video propone ogni giorno potrebbe rivelarsi un errore gravissimo.

Ma vediamo che cosa di fatto propone l'elettronica, dato che nei proclami e nelle petizioni di principio siamo da anni in attesa di una rivoluzione mediale imminente, anche se poi nei fatti l'innesto delle nuove tecnologie sui sistemi tradizionali sembra avvenire in modo molto più indolore e «flou» di quanto minacciato. Qualcosa si prende, qualcos'altro si scarta e tutto per ora resta come prima, o quasi.

La novità vera è l'Alta Definizione, che proprio a Venezia aveva debuttato in grande stile l'anno passato con «Giulia e Giulia» di Del Monte. Quest'anno vediamo solo due cortometraggi, tutti e due americani, tutti e due sotto i dieci minuti, e nessuno dei due particolarmente significativo.

Gradevole, convenzionale

Sia in «Cause and Effect» di John Sanborn e «Behave» di Rebecca Allen, gli sconvolgimenti tecnologici e concettuali se ne stanno per ora nascosti sotto la superficie di video più o meno gradevoli, ma in sostanza convenzionali. Per ora, in attesa che sia disponibile l'hardware l'HD è soprattutto un sistema di lavoro — questo sì — rivoluzionario.

Sul terreno del magnetico convenzionale, abbiamo visto un po' di tutto. Ci limiteremo a segnalare soltanto la conferma di alcuni talenti. Julian Temple, per molti maestro consacrato del video, autore di «clip» musicali ormai innumerevoli, oltre che del film (in realtà del «mega clip») «Absolute beginners», presenta qui due cortometraggi, di cui il primo è un lavoro di assoluta routine sulla canzone di Neil Young, «Hey hey», mentre il secondo, «This note's for you», è un'interessante satira del mondo della pubblicità e degli sponsor (il nostro presenta una serie di mini-lanci di artisti).

Derek Jarman, il chiassoso e per certi versi sconcertante autore dell'orrifico «Caravaggio», porta invece a Venezia «The last of England», il già molto discusso «pamphlet» contro quella che pare essere davvero la «testa di turco» di ogni inglese rispettabile, e cioè Margaret Thatcher (etichettando con questo nome la società da lei — ma poi solo da lei? — progettata e costruita).

Un miscuglio fantasioso

«The last of England» è un miscuglio a tratti fantasioso in cui entra di tutto, dai programmi tv ai superotto di famiglia al reportage «sulla strada», in un delirio visivo che mescola e alla fine azzera tutti gli stili e tutte le tecniche.

Ci sarebbe ancora da dire qualcosa di «Big Step», il mediometraggio di Chris Blum scritto e girato addosso alla musica e alle istrionerie di Tom Waits (speriamo che il nastro arrivi presto da noi, per poterlo vedere con più calma), e soprattutto dei due lavori di Zbig Rybczynski unanimemente considerato (e chi ha visto la sua sigla del programma Rai «Immagina» capirà facilmente perché) il vero genio dell'immagine elettronica attuale, forse l'unico in grado di usare il mezzo in modo radicale e atipico, pagando cioè pochissimi debiti ai linguaggi preesistenti.

Zbig Rybczynski mostra anche qui il senso e la forza dello stile che ha inaugurato, portando a Venezia due caotici e irriverenti «remake», tutti da vedere. Il primo è il rifacimento di un filmetto di Meliès («The Duel»), il secondo, nientemeno che della «Corazzata Potemkin» (in 24 minuti!).

Se davvero i giochi elettronici che ci aspettano somigliano a questi del polacco-americano, ci toccherà, ad esempio, ripensare ad alcune delle nostre idee sullo spazio (il mondo di Zbig Rybczynski ha infatti più di tre dimensioni, per dirne una).

[Matteo Codignola]

VENEZIA

Scorsese: si decide

VENEZIA — I giudici della Procura della Repubblica di Venezia hanno annunciato che renderanno nota oggi la loro decisione riguardo al film di Martin Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo» che era stato oggetto di una denuncia, presentata dall'avv. Piero Bianco di Milano, per vilipendio della religione.

Il procuratore Bruno Siclari anche ieri ha coordinato una serie di riunioni tra i magistrati incaricati di seguire l'inchiesta. E' stata ascoltata una registrazione dei dialoghi originali del film statunitense.

Nemmeno ieri i magistrati hanno espresso pareri, ma l'ipotesi che appare la più probabile è che si decida per un'archiviazione della denuncia. Un'altra ipotesi potrebbe essere quella del proscioglimento.

MUSICA / CONCERTO

La Bertè? Proprio come un'Araba Fenice

All'Arena di Lignano convincente show della cantante calabrese, alle prese con l'ennesimo «ritorno»

Servizio di
Carlo Muscatello

LIGNANO — Un tempo piaceva solo ai camionisti e alle ragazzine scappate di casa. Ora piace a tutti. Tutti quelli che non si fermano alle apparenze, alla forma, ai facili e rassicuranti conformismi. E sono disposti ad accettare il rischio di scavare sotto la superficie, sotto la scorza spesso dura della realtà. Per scoprire a volte sguardi, parole, emozioni in grado di toccare le corde del cuore.

Loredana Bertè, che l'altra sera ha tenuto un applauditissimo show nella nuova Arena all'aperto di Lignano Sabbiadoro (una splendida e funzionale struttura architettonicamente sospesa fra antico e moderno), è come un'Araba Fenice che periodicamente risorge dalle proprie ceneri. La sua carriera è tutto un alternarsi di alti e bassi, fra eccentricità a volte ostiche e indubbia bravura. Fosse stata appena un po' più accomodante, più incline a quei compromessi necessari nel mondo dello spettacolo proprio come nella vita, avesse qualche volta attenuato il suo linguaggio duro e diretto che la rende a molti irritante, oggi la cantante di Bagnara Calabra probabilmente sarebbe una star di livello internazionale. E invece è costretta ogni volta a ricominciare daccapo, a reinventarsi, a riconquistare un pubblico che periodicamente sembra voltarle le spalle.

Quante gliene hanno dette, in questi anni: scorbutica, sboccata, rissosa, cafona, volgare. Forse per accettarla l'avrebbero voluta remissiva e pulitina. Dimenticando che il più delle volte bisogna diffidare proprio dalle signorine di «buona famiglia, buoni studi e buona educazione», quelle che sanno stare a tavola e non dicono le parolacce, ma che troppo spesso predicano bene e razzolano male. Meglio allora la sincerità — e la sensualità — di Loredana.

Ma parliamo di canzoni, ch'è meglio. Con questo tour cominciato da «Bussoladomani» di Lido di Camaiore due settimane fa, la Bertè si ripropone come vera, grande interprete di razza. Dietro la scorza dura, ci sono ansie, paure, fantasie, angosce, sogni di una donna del nostro tempo, la cui insoddisfazione porta alla scelta dell'egoismo e dell'indipendenza come ricetta necessaria per sopravvivere. Concetto espresso perfettamente in quella «Io» (poi ribattezzata «Io, sì io»), prima portata all'ultimo Sanremo e poi usata come perno su cui costruire l'ultimo omonimo album.

Lo show comincia, oltre che con quaranta evitabilissimi minuti di ritardo, con il brano «Jazz», scritto dal brasiliano Djavan, che poi altro non è che la versione italiana di quel «Brasil» portata quest'anno al successo mondiale dai Manhattan Transfer, e che dava il titolo a un album di qualche anno fa della cantante. Seguono «Buongiorno anche a te» (di Pino Daniele), «La musica che gira intorno» e «Traslocando» (di Ivano Fossati), «Baby, can I hold you tonight?» (di Tracy Chapman), «Proiezioni» (dall'album «Io»), la sudamericaneggiante «Topazio» (da «Carioca»), la vibrante «Una sera che piove» (di Bernardo Lanzetti). Con la poetica «Il mare d'inverno» (che «...è come un film in bianco e nero visto alla tivù...»), scritta da Enrico Ruggeri, lo spettacolo tocca il suo momento più intenso.

Minigonna jeans dai contorni sfilacciati, un giubbotto rosa dalle spalle imbottite, una canottierina scura, i lunghi capelli ora neri raccolti in una coda, il fisico da fare invidia a molte ventenni. Con la Bertè cinque giovanissimi musicisti, provenienti dal Centro professione musica, una scuola milanese. Sono alla loro prima esperienza professionale, e lei, dall'alto dei suoi smaliziati trentotto anni portati alla grande, li tratta con un approccio simpaticamente materno.

Quando il giubbotto dalle spalle imbottite viene lasciato cadere, parte il prevedibile grido «Nuda!»: la cantante calabrese, forgiata da anni di pesantezze, non fa una grinza e sibila: «...tua sorella!». Per fortuna dal pubblico (giovanissimi, trentenni, ma anche una tenera coppia ben oltre i settanta) arrivano anche fiori e gentili bouquet di roselline.

La stagionata ma sempre valida «Sei bellissima» e la recente «Io» sono eseguite quasi nel tripudio generale e dovrebbero concludere lo show. Ma il pubblico non vuol saperne e arrivano i bis, a ripetizione: l'inappuntabile reggae italiano di «E la luna bussò», la rabbia tenera di «Dedicato», ancora di Fossati, («...ai suonatori un po' sballati, ai balordi come me, a chi non sono mai piaciuto, chissà mai perché...»), di nuovo «Io». A proposito: Bjorn Borg, ultima fiamma — in ordine di tempo — della cantante, stavolta è rimasto a casa. Meglio.

MUSICA / RASSEGNA

Festivalbar stasera al gran finale

Tutto esaurito a Verona — L'8 e il 9 su Canale 5



Il patron del «Festivalbar» Vittorio Salvetti con Sabrina Salerno, «mascotte» della manifestazione, e il figlio Andrea. (Ansa foto)

VERONA — Eddy Grant con «Gimme hope Jo'Anna», Scialpi e Scarlet con «Pregherei» e Afrika Bambaataa con «Reckless». Uno di questi tre dovrebbe essere il vincitore della venticinquesima edizione del «Festivalbar», la rassegna itinerante, legata alle preferenze espresse attraverso i ventimila juke-box distribuiti in tutta Italia, che si conclude questa sera nella festosa e insuperabile cornice dell'Arena di Verona.

Per la lunga kermesse di stasera, che verrà trasmessa da Canale 5 divisa in due parti, giovedì 8 e venerdì 9 alle 20.30, si può già registrare il consueto tutto esaurito. Nonostante la deprimente formula del play-back, insomma, la manifestazione di Vittorio Salvetti (quest'anno presentata da suo figlio Andrea e dal «deputato disc-jockey» Gerry Scotti, mascotte nientemeno che Sabrina Salerno) gode di ottima salute. Le attuali classifiche di vendita dei 45 giri sono dominate dalle canzoni partecipanti alla rassegna, tutte le puntate andate in onda durante l'estate su Canale 5 hanno registrato medie fra i tre milioni e i tre milioni e mezzo di telespettatori, e un grande successo ha premiato l'idea di portare quest'anno lo spettacolo in trasferta a Ibiza.

Stasera, all'Arena si alterneranno oltre quaranta artisti italiani e stranieri: Gianna Nannini con uno special di venti minuti (sua la sigla «Hey bionda»), Eros Ramazzotti (per lui un premio speciale per il successo all'estero), e poi fra gli altri Luca Carboni, Spagna, Steve Rogers Band, Bananarama, Climie Fisher, Novecento, Nick Kamen, Matt Bianco, Level 42, Black, Loredana Bertè, Anna Oxa, Fiorella Mannoia, Betti Villani, Tullio De Piscopo, Enzo Avitabile, Guesch Patti, Elisa Fiorillo, Andrea Mingardi, Den Harrow, Nino Buonocore, Raf, Tracy Spencer, Denovo, Vanessa Paradis, Mandi Smith, Eight Wonder, oltre ai tre favoriti per la vittoria già citati. Un vero e proprio «frullato tuttigusti» dell'attuale produzione discografica italiana e internazionale.

[ca.m.]

CONCORSO / «BUSONI»

Non si trova il primo

Anche la quarantesima edizione senza un vincitore

Servizio di
Claudio Gherbitz

Eppure c'erano
dei pianisti
molto giovani
ma promettenti

BOLZANO — Il tempo della decisione è stato brevissimo. Appena un'ora dopo la conclusione del concerto è stata data lettura del verdetto raggiunto all'unanimità. Il primo premio del prestigioso e conteso Concorso internazionale pianistico di Bolzano, intitolato a Ferruccio Busoni, è rimasto inaggiudicato. Ecco il verdetto che passa direttamente ai piazzati: secondi ex aequo (il premio è di lire cinque milioni cadauno) sono stati proclamati Igor Kamenz (Repubblica Federale tedesca) e Benjamin Pasternak (Usa), il terzo premio è andato all'italiano Fabio Bidini, nessun quarto, quinte ex aequo la coreana Wonmi Kim e la giapponese Mari Kodama, sesta la giapponese Nobuko Kondo.

Dopo dieci giorni di gara pianistica, la quarantesima edizione dell'istituzione altoatesina è terminata con una soluzione... pilatesca. La commissione giudicatrice, composta da Hubert Stuppner, Boris Bloch, Orazio Frugoni, Gino Gorini, Viktor Merzhanov, Germaine Mounier, Yuzuru Nagai, Gerhard Oppitz, Frederic Rzewski, Maria Tipo e Giorgio Vidusso, ha preferito sciogliere il dilemma circa l'assegnazione dei dieci milioni e oltre sessanta scritture per importanti enti concertistici, glissando sull'impegno, preferendo rimandare a una prossima edizione l'assegnazione.

Eppure, tenendo conto della verde età (vent'anni) e dell'estrema sensibilità palesata nel Concerto in fa minore di Chopin, l'aretino Fabio Bidini è parso in grado di poter sostenere il peso di una brillante carriera. Eppure Igor Kamenz col suo secondo Concerto di Rachmaninoff ha conquistato l'uditorio e mostrato una statura di musicista completo.

Questo Kemenz alla fine è risultato il migliore del lotto. Ha ventitré anni e un burrascoso passato. E' nato in Unione Sovietica in una città ai confini con la Cina da genitori entrambi pianisti. E' stato messo alla tastiera a tre anni, a otto dirigeva il suo primo concerto sinfonico con l'Orchestra di Novosibirsk. Fanciullo prodigio in tutti i sensi, rimaneva per alcuni anni senza la guida dei genitori che, dopo una tournée in Italia e Germania, scelsero l'Occidente. Finalmente il piccolo Igor potè raggiungere la famiglia ad Amburgo dove ora risiede. Oggi viene considerato come uno dei più promettenti allievi di Celibidache e, se dirige come suona il pianoforte, ne sentiremo parlare ancora. Benjamin Pasternak è invece già un professionista da una decina d'anni. Ne ha trentadue e da sei è pianista stabile della Boston Symphony. I concorsi, dove brilla sempre, gli servono come espediente per sfuggire alla routine avara di soddisfazioni.

E' terminata così un'edizione particolarmente ricca di significati per la ricorrenza del quarantesimo compleanno del concorso. L'anniversario è stato onorato con graditissime iniziative di contorno: un opuscolo celebrativo, con una testimonianza sulla storia della competizione musicale redatta da Elettra Vassallo, una disamina dell'albo d'oro, i contributi di Hubert Stuppner, Giorgio Vidusso, presente in giuria da un venticinquennio, e Giorgio Cambissa, attuale direttore a S. Cecilia ma per vent'anni direttore artistico del Busoni.

Si segnala inoltre il cofanetto di sei CD con le testimonianze sonore di quasi tutti i laureati dal '56 all'87 riprese in diretta o dagli studi della Rai i cui microfoni anche quest'anno erano presenti ai concerti finali.

Un album di ricordi impreziosito dal tempo, ma anche un contributo alla storia dell'interpretazione pianistica di questi decenni, dal quale i critici e i musicologi non potranno prescindere.

ROCK

Prince al Foro?

ROMA — Dopo il no definitivo del ministro dei beni culturali alla concessione dello Stadio dei Marmi per il concerto della rockstar Prince lunedì 5, si fa strada la possibilità che lo show venga ospitato presso l'area del Foro Boario. La giunta capitolina ha dato parere favorevole.

Intanto Prince si esibisce questa sera a Modena. E' la prima volta che l'artista suona in Italia in una città diversa da Milano.

VENEZIA / SEZIONI

Verso la deriva

«Appuntamento a Liverpool»: i fatti di Heysel



Isabella Ferrari sugli spalti dello stadio Heysel di Bruxelles in una foto di scena del film di Marco Tullio Giordana «Appuntamento a Liverpool», dedicato alla tragedia del 29 maggio 1985, che costò la vita a tanti spettatori, prima che si disputasse la finale di Coppa Campioni tra il Liverpool e la Juventus. (Ansa Foto)

VENEZIA — Perché non possiamo dirci «giordaniani» (intendendo con l'orribile aggettivo qualcosa come «simpatizzante» del regista milanese)?
Svolgimento. In **«Appuntamento a Liverpool»**, sesto film della sezione «Orizzonti», Marco Tullio Giordana percorre la strada già tentata, con fortune diseguali, nei suoi precedenti film, «Maledetti vi amerò» e «La caduta degli angeli ribelli». Prende cioè un fatto ispirato più o meno direttamente alla contemporaneità e lo usa come un pretesto, come un punto a partire dal quale ha inizio la deriva dei personaggi.
Nei primi due casi non c'erano riferimenti a cose **realmente** accadute, e se vogliamo il discorso poteva anche restare confinato nell'ambito della finzione pura, mentre qui abbiamo a che fare con un avvenimento notissimo: la strage dell'Heysel.
Anna (una Isabella Ferrari incredibilmente torva, reticente e cattiva) ha visto il padre ucciso davanti ai suoi occhi da un «hooligan» la sera di Bruxelles, e la scena, debitamente confusa da un fiume di sangue che scorre sui gradini dello stadio, la visita ogni notte. Di giorno, Anna è una ragazza chiusa, silenziosa, ostinata, si direbbe, a conservare il suo lutto. Quasi casualmente tira fuori del garage la «Giulietta» del padre e decide di farla rimettere in sesto.
Dall'Inghilterra, intanto, arriva l'ispettore che si occupa delle indagini, perché ci sono elementi nuovi. Anna guarda le foto dei teppisti e dice che non ricorda nulla, ma in realtà ne intasca una e poche scene dopo la vediamo sola sulla «Giulietta» verso l'Inghilterra. Qui deve subito affrontare una realtà dura e ostile, fatta di paesaggi desolati e violenze urbane, ma, spogliandosi di tutto, riesce a procurarsi un'arma. Quando sarebbe pronta per usarla, il poliziotto inglese l'intercetta e le chiede di nuovo di riconoscere l'«hooligan». C'è un confronto all'americana in cui Anna nega ancora.
Niente può però fermare Anna, che si fa insegnare a usare la pistola e una notte si infila nella macchina dell'assassino (di mestiere tassista). Se proprio premerà il grilletto lo taciamo, tanto il senso del finale sta appunto nel fuoricampo di chiusura: Anna passeggia aspettando un traghetto per il continente.
Come si può immaginare, il tragitto del film segue i sentieri nascosti di un dramma collettivo, quando di questo non restano che le tracce e le cicatrici nell'esperienza dei sopravvissuti, in ciò c'è il senso di questa storia coraggiosa e spregiudicata. Da sempre, Giordana privilegia modi e stilemi del melodramma e ciò comporta dei rischi, primo tra tutti quello di uno scarso controllo della materia. Spesso nelle scene tira un'aria di azzardo puro, i personaggi vanno troppo sopra alle righe e non si sa più se si debba partecipare ai conflitti che si agitano sullo schermo o buttarla sullo sghignazzo.
Eppure Giordana intriga proprio con i suoi «errori», e d'altronde gira in modo eccellente, con stacchi narrativamente forti, ed è uno dei pochi in Italia a saper tradurre per immagine la realtà dei quotidiani. Nei suoi film, se non altro, una pistola è una pistola, qualcosa che si usa in un certo modo per produrre certi effetti, e non un giocattolo in mano a fantocci che non sanno palesemente che farne.
Tutt'altra musica, in ogni senso, con **«Good morning Vietnam»**, il «Venezia Notte» di oggi. La storia è presto detta: Adrian Cronauer è un Dee-Jay dell'esercito americano all'inizio della «escalation». Siamo infatti nel 1965 a Saigon, e la situazione si fa ogni giorno più drammatica. Il programma di Adrian dovrebbe essere un misto di notizie, gag e canzoni, ma la censura gli impedisce in pratica qualsiasi riferimento alla realtà; il suo lavoro in sostanza è quello di coprire, con performances istrioniche, i vuoti dell'informazione.
Da qui iniziano una serie di conflitti, di gerarchie militari, che corrono parallele a un amore non consumato, ma questo anarchico dal cuore di panna è una splendida vietnamita (per conquistarla, Adrian si incarica di insegnare l'inglese agli indigeni, ma le sue saranno lezioni «sui generis»).
Il regista Berry Levinson, reduce da quelli che si chiamano «successi di cassetta» («Tin Men», «Il giovane Sherlock Holmes») ha girato un film mozzafiato come lo erano le commedie sofisticate degli anni '40, e Adrian spara tremila parole al minuto inseguite dal montaggio, il cui ritmo raddoppia quello degli show.

[Matteo Codignola]

CAMPIELLO / FINALE

Alla fine ne resta uno

Morazzoni, Loy, Barbaro, Cisco, Rosso: a chi il «superpremio»?

Dall'inviato
Giorgio Pison

Oggi a Venezia (con cerimonia) il «verdetto» dei 300 lettori

VENEZIA — Da una cenerentola di Gallarate a un dirigente d'azienda, passando per teatro e giornalismo, sono cinque i romanzieri già vincitori del «Campiello» che si disputeranno questa sera a Venezia l'annuale superpremio letterario in un'atmosfera carica di suspense e, complice la suggestiva cornice di Palazzo Ducale, di squisita mondanità.
Trecento i lettori, scelti in tutte le regioni italiane con rigorosa calibratura per categorie anagrafiche sociali e professionali, cui i cinque romanzi finalisti sono stati affidati in lettura. Dallo spoglio delle loro schede — un rito nella cui malia verranno coinvolti i telespettatori che alle 23 si sintonizzeranno su Raiuno per la «differita» — scaturirà infine il nome dell'autore-super.
Un nome che lo stesso meccanismo del voto sottrae perciò a ogni «fuga» d'indiscrezioni. Anche se le previsioni, ma forse è solo tifo, si sprecano. Come quelle che insistono — confidenze da bocca a orecchio — su un nome, che è di donna.
A venir definita la cenerentola di Gallarate, per il suo esordio in sordina coi racconti di quella «Ragazza col turbante» che poi raccolse un successo clamoroso, è **Marta Morazzoni («L'invenzione della verità», Longanesi)**, autrice — giusto il titolo — di un'intrigante invenzione la cui molla è uno smisurato arazzo dell'XI secolo. La Morazzoni si è tuffata in quel mare, totalmente sedotta, e n'è riemersa con una raffinatissima fiaba. La storia di un lungo lavoro collettivo di ricamo. Lei stessa una scrittrice-ricamatrice, nelle storie di nobili cavalieri e di gente comune ha intessuto, a incastro, anche quella di un nobile cultore del mito di un favoloso medioevo gotico quale fu l'inglese John Ruskin. Una storia davvero parallela, perché con le altre non s'incontra mai. E anche per il lettore, magicamente perduto nel labirinto, è un emblematico inseguimento a vuoto.
Ha invece profonde radici nella realtà, quella del Monferrato nell'arco storico delle celebri battaglie di Marengo e di Lissa, l'altra scrittrice in lizza, quella **Rosetta Loy («Le strade di polvere», Einaudi)** di cui principalmente si mormora — ma forse non è tutta partigianeria — come della possibile vincitrice del Supercampiello. Nata a Roma da padre piemontese, la Loy narra distesamente delle vicende di una famiglia di agricoltori. Ma quella che scorre dalla fine dell'età napoleonica ai primi anni dell'Italia unita non è una saga.
L'amore, la guerra, la morte. Buoi, mucche, galline, conigli, bambini. I balli, le stagioni. Il racconto è asciutto, concreto, essenziale; attento al particolare, all'individuale. Non c'è il senso di una totalità. Il tempo va e viene, e non c'è neanche il senso di una lontananza, di un distacco. Storie di tanto tempo fa, eppure è sempre oggi.
Assolto con la precedenza alle autrici un dovere di galanteria, ecco i tre romanzieri, a cominciare — in ordine alfabetico — da **Paolo Barbaro («Diario a due», Marsilio)**, un veneziano laureato in ingegneria, dirigente d'azienda, con all'attivo numerose pubblicazioni tecniche e scientifiche. Si è già cimentato, con successo, con la narrativa («Giornale dei lavori», «L'amore, le pietre») traendo ogni volta lo spunto — scrittore di mestieri, come Primo Levi e Rigoni Stern — da esperienze personali. Stavolta, il suo alter ego è un geometra, impegnato nella ristrutturazione di un antico convento di suore. Ed ecco l'incontro con la superiora. Entrambi in crisi, è un confronto fra due coscienze, quella laica e quella religiosa, che si dipana attraverso un diario a due voci.
Autore anche di commedie e radiodrammi, **Giulio Cisco («La patria riconoscente», Camunia)** ha risciacquato i propri panni nel giornalismo, e il suo romanzo è quasi un reportage. «Quell'anno a Campòn — così comincia — nacquero 19 bambini, e tutti maschi: dopo le guerre succede sempre così, dicevano le vecchie». Era il 1921, ed ecco le storie di questi ragazzi che scoprono la comunione umana, in un paesotto del Vicentino, prima di andare tutti a morire ventenni sui fronti della seconda guerra mondiale. Miniepopea di una comunità agricola — le feste, gli affetti, i drammi dell'esistenza quotidiana — coinvolta negli eventi ora grotteschi ora tragici della storia nazionale.
Ultimo — ma è scelta alfabetica, che prescinde da personali tifoserie ancorché, forse, legittime — **Renzo Rosso («Le donne divine», Garzanti)**, triestino da 37 anni funzionario della Rai a Roma, scrittore e commediografo affermato. Stavolta narratore di storie dentro storie sul filo della memoria del protagonista: un vecchio, vigoroso e sanguigno, che si sta spegnendo in un letto d'ospedale nella lontana Venezuela, dov'era emigrato tanti anni prima. Giunge da Trieste, per conoscerlo, un giovane, figlio di una sua sorella da poco defunta.
I dialoghi fra i due innescano fantasie, riflessioni, ricordi vecchi e recenti. Alla fine il giovane non riesce a farlo partecipe del proprio dolceamaro segreto, quello che l'ha mosso a varcare l'oceano. Il vecchio muore, ma il ragazzo non tornerà più a Trieste, una città che i flashback del racconto ci restituiscono nella sua sabiana scontrosa grazia.

Marta Morazzoni, al suo secondo libro.

CAMPIELLO / SERATA

E una danza di stelle

Balletto di Haigen con la Terabust

Elisabetta Terabust sarà tra i ballerini che prenderanno parte allo spettacolo «di contorno» del premio Campiello (su Raiuno alle 23).

VENEZIA — L'assegnazione del Supercampiello — al quale concorrono i cinque finalisti cui è stato già aggiudicato il prestigioso Campiello '88 — avverrà questa sera a Venezia nel cortile di Palazzo Ducale a conclusione di una manifestazione alla quale presenzieranno eminenti personalità del mondo politico, imprenditoriale, artistico e culturale.
Prima dello spoglio delle schede prenderanno la parola — per significare la singolarità di questo premio letterario affidato a una giuria di trecento lettori, e il particolare ruolo della città di San Marco nel panorama culturale internazionale — il presidente del comitato di gestione del Premio, Alvise Zorzi; il presidente della fondazione «Il Campiello», Giancarlo Ferretto; e il presidente della giuria dei letterati, on. Giulio Andreotti.
A presentare i cinque autori finalisti (già indicati come tali dalla giuria dei letterati) saranno lo scrittore Mario Soldati e il giornalista Bruno Vespa. Sarà infine dalla voce di Michela Rocco di Torrepadula, Miss Italia 1987, che i presenti apprenderanno i risultati dello spoglio delle trecento schede. E seguiranno la proclamazione del vincitore del Supercampiello e le altre premiazioni.
La serata — che avrà inizio alle 21, ma (Raiuno) ne trasmetterà la cronaca in «differita» alle 23 — sarà arricchita dalla messa in scena di un balletto creato per l'occasione dal coreografo e ballerino americano Kevin Haigen. Ne saranno interpreti, oltre allo stesso Haigen, l'italiana Elisabetta Terabust e il francese Denys Ganio. Il balletto — in prima esecuzione assoluta — è ispirato alla «Storia della mia fuga dalle prigioni dei Piombi di Venezia» di Giacomo Casanova, nel bicentenario della pubblicazione a Lipsia di questa celebre opera. La musica è quella del «Concerto per clarinetto e orchestra K 622» di Mozart.
I tre protagonisti del balletto sono tre stelle internazionali: Haigen ha danzato con le più celebri compagnie del mondo (il New York City Ballet, l'American Ballet Theatre, il Balletto reale danese, il London Festiva Ballet).

MUSICA / TRIESTE

Gran notte barocca

Il ciclo castellano concluso da Agostino Orizio

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Gli organizzatori dei concerti e degli spettacoli all'aperto non hanno un santo protettore. Se un santo ci fosse, i concerti al Castello dovrebbero — perdonandogli qualche distrazione durante quest'estate capricciosa — essergli grati per la grazia ricevuta proprio al termine dell'itinerario regionale: una serata «regalata», splendida nella monumentale rocca di San Giusto. Temperatura perfetta, ventilazione delicatissima, affluenza sorprendente considerando gli spazi del Castello, non proprio ideali alla dimensione raccolta della musica da camera.
Non ci fosse l'abnorme schermo cinematografico a farle violenza, la cornice di San Giusto sarebbe superba. E' senza dubbio cornice per grandi eventi teatrali o concertistici, ma la sobria amplificazione, rivelatasi indispensabile, ha reso un ottimo servizio ad un'orchestra da camera, la cui sonorità si sarebbe trovata altrimenti un po' smarrita nell'immensità del cortile delle milizie.
Problemi acustici, quindi, in gran parte risolti, nonostante certi lievi sfasature di un «basso continuo» un poco sovraesposto. Tutto insomma nel migliore dei modi per una magnifica conclusione del ciclo castellano e per esaltare il valore dell'Orchestra da camera del Festival di Brescia e Bergamo, una delle formazioni più prestigiose e attive in una realtà culturale di rilievo europeo. Un'orchestra arrivata a Trieste con una «rosa» di solisti di prim'ordine e con un assetto d'assieme saldissimo, curato da quel sensibilissimo «gentleman» del Festival internazionale pianistico che è il maestro Agostino Orizio.
Né si sarebbe potuto desiderare programma più deliziosamente assortito per evocare le magie «en plein air» di un fastoso concerto sotto le stelle.
Maestro di questo «artifizio» musicale, Haendel ha offerto nella prima parte gli incantesimi più spettacolari, grazie anche alla prestazione impeccabile — alla tromba piccola barocca — di Gabriele Cassone, un solista che nulla ha da invidiare alle trombe d'oro dei maggiori specialisti francesi dall'«aureo» cachet.
Cassone è un musicista friulano che suona il suo difficilissimo strumento con un mirabile controllo del suono, del disegno, degli abbellimenti, e con una non meno stupefacente bellezza di fraseggio.
Nella seconda parte della serata, altri brividi di emozione dall'oboe lunare e dolcissimo di Borgonovo, solista del celebre concerto di Alessandro Marcello, quello che, memori del film che ne ha sancito le attuali fortune, tutti chiamano ormai l'«anonimo veneziano». Ma tutti gli «strumentini» sono apparsi in particolare evidenza nel calibratissimo spazio sonoro degli archi (da segnalare i violini di Giuseppe Volpato e Gabriele Baffero e il violoncello di Perrucchetti) e nel respiro concertante del gran Signore del Barocco: Antonio Vivaldi.
Con rigore stilistico ma con fervido e arioso senso della fantasia, Agostino Orizio ha diretto e riproposto al pubblico il miglior repertorio della sua orchestra (come il concerto vivaldiano «per la solennità di San Lorenzo») consegnato recentemente ad una raffinata collana discografica.

MUSICA

Il Maestro e i giovani

MILANO — Settantasei anni portati con rinnovato vigore. Così è apparso al Conservatorio di Milano, durante il concerto con la «Schleswig Holstein Festival Orchestra», il Maestro rumeno Sergiu Celibidache, che ha chiuso le manifestazioni «Milano per la vita», concerti contro l'Aids e la droga. Molti mazzi di fiori sono stati offerti al direttore d'orchestra, che — per parte sua — sembrava dirigere perfino gli applausi, invitando i giovani componenti l'orchestra ad alzarsi per ricevere i consensi del pubblico.
Chi aveva seguito Celibidache a Milano lo scorso anno con i Filarmonici di Monaco ha notato la migliore forma fisica attuale. Forse anche il fatto di trovarsi di fronte a musicisti giovani ha consentito di esprimere il meglio di se stesso.
Sono stati eseguiti brani di von Weber, Ravel, Prokofiev: anche se di non facile esecuzione, sono stati suonati con quella purezza e perfezione che il Maestro (intransigente con se stesso e con la musica) ha da sempre ricercato nella sua lunga carriera, incline a completare il fatto direttoriale con problematiche di ordine mistico e filosofico. La sua tournée continua oggi a Parigi e lunedì a Basilea.

LIRICA / TOURNÉE

«Nabucco» incendia Tokio

Entusiasmante debutto in Giappone del Teatro alla Scala, con Muti

Un quarto d'ora di ovazioni e un bis negato: «Va' pensiero»

TOKIO — Un'ovazione di un quarto d'ora ha suggellato a Tokio l'inaugurazione della tournée del Teatro alla Scala di Milano in Giappone, con 3.500 spettatori plaudenti per uno splendido «Nabucco» diretto da Riccardo Muti. Il consenso del pubblico nel teatro «Nhk Hall» a Shibuya, uno dei più noti quartieri di Tokio, ha superato ogni aspettativa. «Un impatto così clamoroso per un'opera che non appartiene al grande repertorio di Verdi è il premio per un'esecuzione davvero perfetta» ha detto Muti al termine, con il volto tirato per la fatica, ma raggiante.
Il momento magico dell'opera si è avuto al famoso «Va' pensiero»; cantato dal magnifico coro della Scala; gli spettatori sono esplosi in un applauso di cinque minuti con incessanti richieste di bis. Un attimo di esitazione, ma Muti non lo ha concesso, «perché — ha detto — l'incanto dell'intera opera mi ha spinto continuare. E' stato comunque non un bis mancato, ma un bis negato. Credo che sia stata la più bella esecuzione di ''Va' pensiero'' mai realizzata sotto la mia direzione».
A giudizio unanime, l'apertura di gala della tornée, la seconda dopo quella del 1981, è stata superba. «Se non vado errato — ha osservato il noto compositore Toshiro Mayuzumi — , ''Nabucco'' non era mai stato rappresentato in Giappone. Una cosa formidabile».
Il pubblico nel Teatro della radio televisone pubblica «Nhk» era quello delle grandi occasioni. Erano presenti l'ultima figlia dell'imperatore Hirohito, Takako Shimazu, il nipote dell'imperatore, principe Takamado, e la moglie Hisako, l'ambasciatore d'Italia Bartolomeo Attolico, il vicesindaco di Milano Luigi Corbani in rappresentanza del Comune, tutto lo stato maggiore della Scala guidato dal sovrintendente Carlo Maria Badini e altre personalità.
«E' la prima volta che vedo la Scala — ha detto il principe Takamado — non ho parole davanti alla grandezza delle scene, alla bravura degli interpreti e del direttore d'orchestra, alla maestosità dell'insieme».
L'allestimento, sotto la regia di Roberto De Simone, la potenza del coro, la superba prova degli interpreti (Renato Bruson - Nabucco, Ghena Dimitrova - Abigaille, Paata Burchuladze - Zaccaria, Bruno Beccaria - Ismaele, Raquel Pierotti - Fenena, Renato Cazzaniga - Abdallo), ha ammaliato gli spettatori.
Muti, al suo quarto viaggio in Giappone dopo tre esperienze con orchestre di musica sinfonica, ha parlato di «un filo diretto di comunicazione con il pubblico e di una piacevole sensazione di sorpresa per un ''Va' pensiero'' capace di scatenare spettatori con una storia e un bagaglio culturale così diversi dal nostro, come i giapponesi.
«E' la prova che ''Nabucco'' contiene elementi musicali e valori emotivi che toccano le corde più profonde dell'uomo — ha detto —. Ci sono stati un colore, un'emozione nient'affatto pianificato a tavolino. Le esecuzioni musicali non rientrano mai nella matematica».
Il direttore ha avuto parole di elogio per tutti gli interpreti «ad alto livello» e per il reparto tecnico della Scala. Per il sovrintendente Badini e l'organizzatore giapponese della tournée, Tadatsugu Sasaki, l'apertura è stata un trionfo.
Secondo Muti, il grande successo di un'opera non facile come il «Nabucco» si spiega con il fatto che «in ''Nabucco'' c'è tutto Verdi, un musicista che non ha mai rinnegato se stesso. Non sono d'accordo — ha detto — con chi considera quest'opera in modo negativo. A parte alcune ingenuità e semplicismi, ci sono momenti di grande inventiva melodica destinati a riapparire nelle composizioni della maturità».
Il prossimo appuntamento è con «I Capuleti e i Montecchi» di Vincenzo Bellini. «Sono davvero curioso di vedere come reagirà il pubblico — ha concluso Muti —. Dopo il sanguigno Verdi del ''Nabucco'' ecco ora il sublime Bellini, un compositore ancora misterioso e sconosciuto, ma che ritengo affascinante».
Per ora rimangono le ovazioni e i consensi entusiastici del pubblico e la certezza che i «fans» giapponesi della Scala e del suo direttore d'orchestra aumenteranno. «Al mio arrivo a Tokio — ha confidato Muti — ho trovato nel corridoio del mio albergo un giovane ad aspettarmi. Aveva sottobraccio ben 22 dischi di opere e sinfonie dirette da me e ha voluto che facessi il mio autografo su tutti, a uno a uno».

LIRICA

«Karajan continuerà»

TOKIO — «E' volgare e ingiusto parlare di successione a Herbert von Karajan nella direzione del Festival di Salisburgo. E poi, ricordiamoci che il grande Maestro non ha dato le dimissioni da direttore d'orchestra del Festival, ma dal direttorio, cioè dal comitato organizzatore».
Lo ha detto a Tokio Riccardo Muti, subito dopo aver diretto, fra applausi a scena aperta di 3500 spettatori incantati, il suo trionfale «Nabucco», prima opera della tournée del Teatro alla Scala in Giappone.
Si è fatta molta confusione, ha aggiunto, «tutti parlano come se von Karajan avesse rinunciato a dirigere nella città austriaca, il che non è vero. Trovo di cattivo gusto speculare su chi ne sarà il successore».
Sulle condizioni di salute di von Karajan, sofferente e in parte impedito nella deambulazione, Muti ha tenuto ad affermare: «Ciò non impedirà però al più grande direttore d'orchestra dei nostri tempi di continuare l'attività, anche seduto. Lo hanno fatto in passato altri grandi, potrà farlo von Karajan, che resta un caposcuola, uno che ha aperto nuove strade».

[a.g.]

LIRICA / BILANCIO

Primato di spettatori all'Arena di Verona

VERONA — Il 66.o Festival dell'Arena di Verona si è concluso con un nuovo primato: 515.732 spettatori nelle 43 serate di spettacolo per un incasso di oltre 16 miliardi e 200 milioni di lire. Per il secondo anno consecutivo, quindi — come ha rilevato ieri nella conferenza stampa di bilancio il sovrintendente Francesco Ernani — gli spettatori hanno superato quota mezzo milione. La media di presenze per le opere in cartellone è stata di 12.017 persone: il primato spetta ad «Aida» con 15.204 spettatori di media per un totale di 212.865, segue «Turandot», con 11.792 di media per un totale di 141.502 e infine «La Gioconda» con 8.195 per un totale di 81.949. Da primato anche gli spettatori del balletto «Zorba il greco» presentato in prima mondiale: in media sono state 8.079 per un totale di 40.397.
Il maltempo, contro il quale l'arena si è assicurata presso i Lloyds di Londra, ha influito solo su due serate: una «Gioconda» è iniziata con un'ora di ritardo, mentre una «Turandot» è stata sospesa all'inizio del terzo atto.
A testimoniare l'attenzione del mondo per il festival areniano vi sono i dati relativi ai servizi televisivi e giornalistici: sono state accreditate «troupes» di 23 televisioni, la Rai ha trasmesso nelle sue reti oltre cinquanta servizi e agli spettacoli hanno assistito oltre 400 invitati e critici provenienti da ogni continente.
Ernani ha sottolineato, in particolare, il vasto consenso ottenuto dal balletto «Zorba il greco», che ha ricevuto anche il premio «Positano» per la danza quale miglior spettacolo dell'anno.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza, a cura di Vittoria Ottolenghi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «FURIA» (1936). Film. Con S. Tracy, S. Sidney, W. Brennan.
15.30 Sabato sport. Da Perugia, motociclismo.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna, Speciale autunno de «Il sabato dello Zecchino». Conduce G. Agus con Topo Gigio.
18.05 Parola e vita: il Vangelo della domenica. Commentato da don Luciano Monari.
18.15 Estrazioni del lotto.
18.20 La quinta donna. 1.a puntata dal romanzo di Marika Fagyas. Con Turi Ferro, Klaus Maria Brandauer, Aurore Clement.
19.25 Venezia Cinema 1988.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Miss Italia '88». Da Salsomaggiore Terme. Conduce F. Frizzi.
22.50 Telegiornale.
23.00 «Premio Campiello 1988».
0.15 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.25 Sabato club. «PAURA» (1976). Film.

RAIDUE

10.35 Spazio musica. Concerto del violinista Dino Asciolla e del pianista Carlo Zecchi. Quattro sonate di J. S. Bach.
11.35 Retrospettiva. La Rai presenta «Il boss» (3.a puntata). Con Anne Canovas, Paola Quattrini, Renato De Carmine, Claudio Gora, Roberto Bisacco.
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.35 Saranno famosi. Telefilm. Sogni.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Video weekend. Il cinema in casa.
15.05 Patatrac. Speciale vacanze. Con Shirine Sabet e Armando Traverso.
16.00 Cinque ragazze a Parigi. 6.a e ultima puntata.
17.00 Lo schermo in casa. «AMORE E GUAI» (1958). Sentimentale. Regia di Angelo Dirigo. Con Marcello Mastroianni, Valentina Cortese, Richard Basehart.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Bert D'Angelo superstar. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «QUEI TEMERARI SULLE MACCHINE VOLANTI» (1965). Film avventuroso.
22.40 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.55 Doc. Concerto con Ivano Fossati.
23.45 Tg2 Notte sport.

RAITRE

10.30 Colle Don Bosco (Asti). Visita del Santo Padre.
12.30 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
13.30 Speciale «Jeans». Compilation n. 4.
14.00 Rai Regione, Telegiornale regionale.
14.10 Girofestival '87 (2). Conducono V. Merola e P. Monti.
15.15 Padova, ciclismo, Giro del Veneto.
16.00 Cassano d'Adda (Milano), pattinaggio a rotelle, campionato del mondo.
17.00 Milano, baseball, Italia-Usa e Italia-Olanda, campionato del mondo.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima, Schegge.
20.00 Spett.le Rai. Videolettere a «Va' pensiero».
20.30 Sabato con fantasmi. Programma di O. Beha e S. Frau. Il segno del comando con C. Gravina e Ugo Pagliai.
21.25 Tg3 Sera.
21.35 Il segno del comando (2.a parte).
22.10 Dallo studio Dear 1 di Roma, Oliviero Beha vi invita a parlare con chi non crede.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.05 Tg3 Notte.
0.20 «IO SONO UN EVASO» (1932). Film. Regia di Mervyn Leroy. Con Paul Muni, Glenda Farrell, Preston Foster.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 7.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde; 7.20: Gr regionali; 7.40: Ondaverde mare; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: La grande mela, voci e suoni di New York (6.a puntata); 11: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Duilio Del Prete in «Alessandro Dumas napoletano» (14), regia di Ciro Conte; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.20: Cicale; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Varietà varietà estate; 16.30: A teatro insieme: «Mozia '88»; 17: Ti sedurrò così, di A. Reda e S. Jacovitti; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.23: Al vostro servizio; 19.55: Teatrino delle venti; 20.35: Ci siamo anche noi; 21: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti d'oggi: Mario Zafred; 22.27: Teatrino; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56: Ondaverde uno, Gr1 sera; 21-23.59: Stereounosera; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione; chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Quando la radio non c'era, giornalisti, scrittori e protagonisti dello sport di una volta; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.34: Da Napoli, da Genova, da Venezia «Aria di mare», tre città si parlano, regia di Antonio Bottiglieri; 11: Long playing Hit; 12.10, 14.15: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45, 15.40: Hit parade; 15: In diretta da Miramare; 15.30: Previsioni del tempo e bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.50: Invito a teatro «Sacco e Vanzetti», di Mino Roli e Luciano Vincenzoni, con G. M. Volontè e Ivo Garrani, regia di G. Sbragia, nell'intervallo (ore 18.44 circa) Gr2 Notizie; 19.50: Il meglio di «Latte o limone»; 21: Grandi solisti e orchestre; 21.57: Autori contemporanei; 22.30: Gr2 Ultime notizie, bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue, in diretta da Venezia tutto sulla mostra del cinema; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.26, 22.30: Ondaverdeuno; 19.30: Gr2 musica radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 20.45, 23, 59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23: D.J. mix. Al termine chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10, 11.50: Il concerto del mattino; 12: I classici: Cervantes e il suo tempo; 12.30, 14: Pomeriggio musicale; 15.30: Direttore Hans Zender, pianista Michele Campanella; 17: Il villaggio del sabato; 19.55: La sinfonia, dalle origini a Mozart (10); 21: Dal Teatro Poliziano, XIII Cantiere d'arte di Montepulciano: «L'ape musicale», di Lorenzo Da Ponte, musiche tratte da opere di Rossini, Mozart, Salieri, Cimarosa, Zingarelli, dirige Vittorio Parisi; 22.35: Musiche di Ciaikowski; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano 23.31 Costellazioni: «Costellazioni: il consumo dell'arte» di L. Bizzarri e F. Fantoni. 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notte. Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni '50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.
5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: alle ore 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldo; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.45: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Contenitore di mezzo mattino; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto dallo studio; 11.30: Pagine musicali; 12: In vacanza!; 12.30: Pagine musicali; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitore del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Dal patrimonio della narrativa; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr.



8.30 Telefilm: La casa nella prateria.
9.30 Telefilm: La grande lotteria.
10.30 Telefilm: Glitter. La California affonda.
11.30 Telefilm: Top secret. Il sosia.
12.30 Telefilm: Hotel. Amicizia o amore?
13.30 Film: «NOI SIAMO LE COLONNE».
15.40 Miniserie: Ritorno a Eden. Con Rebecca Gilling.
17.40 Telefilm: L'eredità dei Guldenburg. Con Sidnei Rome, Brigitte Orney.
18.40 Telefilm: Love boat. La lampada magica.
20.30 Show: La corrida. Conduce Corrado. Ospiti: Giulio Andreotti, I Righeira.
22.50 Telefilm: Helena. Un'amicizia impossibile.
23.15 Cineamando. Dalla 45.a Mostra del Cinema di Venezia. Con Maurizio Costanzo.
23.30 Film: «URLO NELLA NOTTE».
1.25 Telefilm: Spy Force.



Alberto Sordi (Raidue, 20.30)



8.30 Telefilm: Rin Tin Tin. Arriva il generale.
8.55 Telefilm: Flipper. Agente Bud.
9.25 Telefilm: La terra dei giganti. Il collezionista.
10.15 Telefilm: Chopper squad. Salvataggio sullo scoglio.
11.05 Telefilm: Ralph supermaxieroe. I teppisti.
12.00 Telefilm: Movin' on. L'amico Tuck.
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Telefilm: Il principe delle stelle. Viaggio in Italia.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick. Un campione mancato.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Chips. Bracconieri.
20.00 Cartone animato: La principessa dai capelli blu.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Film: «IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE». Con Charles Bronson, Vincent Gardenia. Regia di Michael Winner. (Usa 1974). Colore.
22.30 Telefilm: Troppo forte. La guardia del corpo.
23.00 Sport: Ai confini dello sport.
23.30 Sport: Grand prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.35 Sport: Tennis, Us Open Flushing Meadows (6.a giornata).
1.35 Telefilm: Giudice di notte. Attenti al giudice.



8.30 Telefilm: Il santo. Riscatto di regina.
9.15 Film: «RITA LA ZANZARA». Con Rita Pavone, Bice Valori, Giancarlo Giannini. Regia di George Brown. (Italia 1966). Commedia.
11.00 Telefilm: Giorno per giorno. Schneider e il figlio.
11.30 Telefilm: Lucy Show. La cliente dell'anno.
12.00 Telefilm: Vicini troppo vicini. Il testamento.
12.30 Telefilm: In casa Lawrence. Come ai vecchi tempi.
13.30 Telefilm: Detective per amore. Il ritratto di Alice.
14.30 Telefilm: Bonanza. Cavaliere errante.
15.30 Telefilm: La grande vallata. Gioco d'azzardo.
16.30 Film: «L'INDIAVOLATA PISTOLERA». Con Betty Grable, Cesar Romero. Regia di Prestoin Sturges. (Usa 1949). Western.
18.30 Telefilm: Ironside. Il terrorista.
19.30 Telefilm: Attenti a quei due. Rapimento a sorpresa.
20.30 Film: «LA MANO SINISTRA DI DIO». Con Humphrey Bogart, Gene Tierney. Regia di Edward Dmytryk. (Usa 1955). Avventura.
22.10 Film: «LE CINQUE SCHIAVE». Con Humphrey Bogart, Bette Davis. Regia di Lloyd Bacon. (Usa 1937). Drammatico.
0.05 Telefilm: Petrocelli. Lato negativo della morte.
1.00 Telefilm: Vegas. Uccidete Dan Tanna.
1.55 Telefilm: Adam 12. Turno di giorno.

TELEPORDENONE

7.00 «Sam, il ragazzo del West», cartoni animati.
7.30 «Charlotte», cartoni animati.
8.00 «Spider woman», cartoni animati.
8.30 «Laseriun», cartoni animati.
9.00 «Hanna e Barbera», cartoni animati.
9.30 «Pic poc patatrac», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Provaci ancora Lenny», cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Sam, il ragazzo del West», cartoni animati.
14.30 «Charlotte», cartoni animati.
15.00 «Spider woman», cartoni animati.
15.30 «Laseriun», cartoni animati.
16.00 «Hanna e Barbera», cartoni animati.
16.30 «Goldrake», film.
18.00 «Mode due», telefilm.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marron glacé», telenovela.
20.30 «OPERAZIONE TIZIANO», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 Speciale Teledomani, notiziario.
23.00 «Dieci anni della nostra vita», film.
0.30 «Gun smoke», telefilm.

ODEON-TRIVENETA

9.45 Tf, Le frontiere dell'Ovest.
10.30 Tf, Panic.
11.00 Rassegna tappeti: Seven Carpet New.
13.00 Superlamù, cartoni.
13.30 Storie italiane. I vizi, le manie, gli usi e i costumi degli italiani raccontati da Totò, Manfredi, Sordi, Tognazzi, Vianello, De Filippo.
14.00 Film, «HIGHPOINT» con Richard Harris, Christopher Plummer.
15.45 Tf, O'Hara.
16.45 Tf, Half Nelson.
17.45 Tv dei ragazzi, cartoni animati.
18.35 Jenny 2021, programma videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Rivediamoli insieme, «M'ama non m'ama», gioco dell'amore.
20.00 Rivediamoli insieme, «La ruota della fortuna», gioco a premi.
20.30 Film, «CAR CRASH» con Vittorio Mezzogiorno.
22.30 Benny Hill Show.
23.00 Odeon Sport Top Motori, anticipazioni, interviste, cronache filmate sul week-end sportivo.
23.30 Tf, Un salto nel buio.
1.00 Film, «IL PREZZO DELLA VITA».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (r).

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Pearl Harbour, telefilm.
11.30 Amor gitano, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Capitan Harlock, cartoni.
13.50 Corsa senza limiti, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.00 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Fantasma bizzarro, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 La valle dei dinosauri, cartoni.
19.00 Mazinga, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 I capi, miniserie.
22.30 La talpa, 6.a puntata.
23.30 Toma, telefilm.
0.30 «I RIBELLI DEL KANSAS», film, regia di Melvin Frank, con Jeff Chandler e Fess Parker.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.30 «La ferriera», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «AMORE MIO AIUTAMI», film.
22.05 «Squadra segreta», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 «LA VERGINE DEL BALI», film.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
10.40 Snack, cartoni animati.
12.00 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Redazione Rta.
13.45 Sport Show, rotocalco sportivo.
17.00 Sabato al cinema «SQUADRA ANTISQUALI», avventura.
18.50 «Colombian Vulcano live» concerto.
20.00 TMC News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL VENTO NON SA LEGGERE», drammatico, con Dirk Bogarde, Yoko Tani, John Fraiser.
22.40 Brown Sugar, storie pubbliche e private delle dive nere del mondo dello spettacolo.
0.40 Telefilm: Hunter.

RETE A

18.30 Teleromanzo «La mia vita per te».
19.00 Telefilm «Un'autentica peste».
19.30 Sceneggiato, «Nozze d'odio», con Christian Bach e Miguel Palmer.
20.25 Teleromanzo «Un uomo da odiare», con Edith Gonzales.
21.30 Teleromanzo «Rosa Selvaggia», con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.15 Serial «Il peccato di Oyuki» con Anna Martin.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Tennis. Torneo di Flushing Meadows, in differita da New York: sesta giornata.
17.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari: Hockey su ghiaccio Nhl: Edmonton/Boston (Stanley Cup, 3.a gara).
19.00 Tennis. Torneo di Flushing Meadows, sintesi della giornata.
19.30 Punto d'incontro.
20.30 Tennis. Torneo di Flushing Meadows, in differita da New York.

TELEFRIULI

17.15 A ritmo di blues, telefilm.
17.45 Una gita spericolata, telefilm.
18.15 Giallo sera: Gente di famiglia, con Nino Castelnuovo, Giulia Fossà.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Ciao Tv! Notiziario in lingua tedesca.
20.28 Ora esatta.
20.30 Film: «I TRE CORSARI» con Ettore Manni, Marc Lawrence.
22.00 Il perduto amore, telefilm.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Si è giovani solo due volte, telefilm.
23.30 Side, proposte per la casa.

RETEQUATTRO

Sei volte Bogart

All'interprete più celebre dei gialli di Chandler e di Hammett, Humphrey Bogart, è dedicata la rassegna cinematografica di Retequattro che comincerà oggi. Il «cavaliere senza macchia e senza paura», come fu soprannominato negli anni Cinquanta l'attore americano, è il protagonista di sei film, tra i quali spicca il cult-movie **«Il tesoro dell'Africa»** di John Huston, avventura esotica con Jennifer Jones e Gina Lollobrigida, che gli valse il premio Oscar.
«La mano sinistra di Dio» (oggi 20.30), **«Le cinque schiave»** (oggi 22.30), «Il terrore di Chicago» (10 settembre 22.30), «Nebbie», «Ultima minaccia», «Il tesoro dell'Africa» sono i film scelti dai responsabili del palinsesto di Retequattro per ricordare uno degli attori mitici dell'età d'oro di Hollywood, scomparso nel 1957, dopo 35 anni di carriera tra cinema e teatro.
Critico verso l'industria cinematografica americana, «Bogey», come confidenzialmente veniva chiamato, combattè insieme alla «Rat Pack Gang» («Banda del branco di topi») le ipocrisie dell'establishment hollywoodiano.
«La mano sinistra di Dio» primo film del ciclo, girato nel '55, poco prima della sua morte, è ambientato in Cina durante la guerra civile. Bogart è un avventuriero che per salvarsi si traveste da prete; con lui recita Gene Tierney.
Sempre stasera si potrà seguire un film con Bogart giovane accanto a Bette Davis: «Le cinque schiave».
L'attore che in Marina, dove si era arruolato volontario durante la guerra, si procurò una ferita alla bocca responsabile dell'atteggiamento sardonico delle labbra che lo rese celebre, è qui un procuratore distrettuale in lotta contro la malavita.
Seguirà sabato prossimo «Il terrore di Chicago», un film tutto azione di Lewis Seiler e il sabato seguente «Nebbie», in cui Bogart dà prova della sua abilità interpretativa di «duro», recitando la parte del marito infedele che uccide la moglie per amore della cognata, salvo poi provarne rimorso.
Gli ultimi film del ciclo proposto da Retequattro sono due «chicche»: «L'ultima minaccia», diretto dal celebre Richard Brooks, è considerato tra i migliori film realizzati sul mondo del giornalismo americano, in cui Humprey Bogart è il direttore di un giornale in lotta contro l'editore e la malavita cittadina, mentre «Il tesoro dell'Africa» è oggi un vero e proprio cult-movie da non perdere per gli ammiratori del cinema di Huston e di Bogart.

Raidue, 22.55

Ivano Fossati

Per «Doc» va in onda lo speciale dedicato a un cantautore che occupa un posto di rilievo nella ristretta elite della canzone italiana: Ivano Fossati. Il suo ultimo album s'intitola «La pianta del te». La regia è di Pino Leoni.

Raiuno, 0.25

«Paura»

Per Sabato club la prima rete tv della Rai trasmette il film drammatico «Paura» (Francia, 1977) diretto da Henri Helman con Maude Rayer, Lauze, Janine, Maria Laborit, Michel Robin.

Raiuno, 14

«Furia»

«Furia» è il primo film della giornata previsto sulle tre reti Rai e forse anche il più celebrato dalla critica. Lo diresse nel 1936 il tedesco esule Fritz Lang («Metropolis»), aiutando l'americanissimo Spencer Tracy a dar vita a uno dei suoi personaggi memorabili, quello di un tranquillo cittadino che, scambiato per un delinquente, rischia il linciaggio.

Raidue, 17

«Amore e guai»

«Amore e guai», diretto nel 1958 da Angelo Dorigo e interpretato da Marcello Mastroianni e Valentina Cortese, è la consueta commedia italiana del weekend.

Raidue, 20.30

Quei temerari...

«Quei temerari sulle macchine volanti» (Usa, 1965) di Ken Annakin è un film avventuroso con Stuart Whitman, Robert Morley, Terry Thomas, Jean-Pierre Cassel e il nostro Alberto Sordi. Londra, 1910: lord Rawnsley mette in palio un ingente premio in denaro per chi riuscirà a compiere per primo la trasvolata Londra-Parigi. Si presenta al via un'incredibile serie di «macchine volanti» con veri piloti

Raitre, 0.20

«Io sono un evaso»

«Io sono un evaso» con Paul Muni, Glenda Farrell e Helen Vinson è un vecchio film made in Usa in bianco e nero diretto da Mervyn Leroy nel 1932.

APPUNTAMENTI

Human rights now giovedì a Torino

TRIESTE — Sono in corso da «Blitz Music» (via di Roiano 5/C, tel. 422191) la prevendita dei biglietti per la tappa italiana del tour mondiale (iniziato ieri a Londra) «Human rights now», che si terrà a Torino giovedì 8 settembre, con inizio alle 17, con la partecipazione di Bruce Springsteen, Sting, Peter Gabriel, Tracy Chapman, Youssou N'Dour e Claudio Baglioni.

Villa Manin

Dalla & Morandi

UDINE — Lunedì 5 settembre alle 21 alla Villa Manin di Passariano si terrà un concerto di Lucio Dalla e Gianni Morandi. E' l'unica data regionale di questa tournée che quest'estate ha riscosso grande successo in tutta Italia, e che in autunno proseguirà anche all'estero. Le prevendite dei biglietti sono in corso in tutta la regione nei punti abituali (a Trieste, all'Utat di Galleria Protti).

Gorizia

Concorso Lipizer

GORIZIA — Dall'11 al 17 settembre all'Auditorium di Gorizia è in programma il concorso di violino «Rodolfo Lipizer», al quale sono iscritti quest'anno 57 concorrenti provenienti da 24 nazioni, tra cui l'Unione Sovietica.
Oltre al concorso, alle cui prove finali parteciperà l'Orchestra sinfonica di Sofia diretta da Ludmil Descev, sono in programma concerti e il convegno sul tema «Metodologia, didattica e programmi per l'insegnamento del violino» che si terrà il 16 e 17 settembre nella sala del Consiglio provinciale.

«Scuola di musica 55»

Iscrizioni ai corsi

TRIESTE — Sono aperte alla «Scuola di musica 55» di via Carli 10 (zona Campi Elisi, tel.307309) le iscrizioni ai corsi musicali. Da segnalare quello di sax tenuto da Nevio Zaninotto, quello di batteria con Gabriele Centis, di chitarra con Fabio Mini, di pianoforte con Pierpaolo Cogno, di canto moderno con Paolo Bracchetti, di basso con Sergio Candotti. Il sodalizio, promosso da Angelo Baiguera e altri operatori culturali, organizza anche corsi di musica classica, di musica d'assieme, di preparazione agli esami di Conservatorio e corsi di avvicinamento alla musica riservati ai bambini.

«Vertigo Club»

Serata colorata

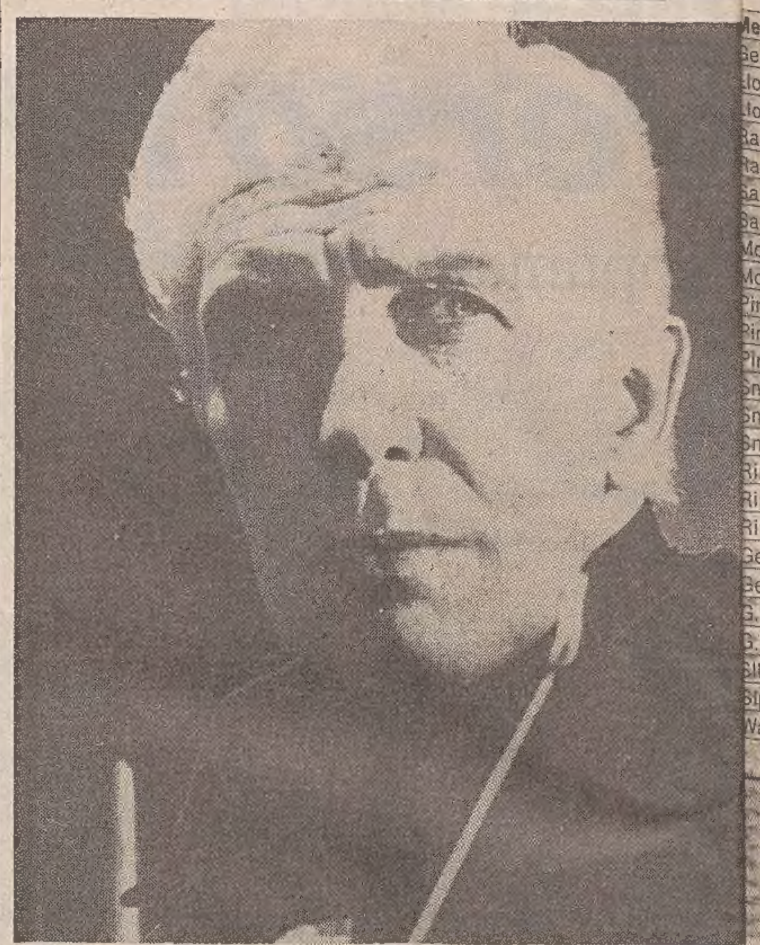
TRIESTE — Martedì 6 settembre alle 22 al «Vertigo Club» di via Canalpiccolo 2 (tel.62526) si terrà il «Coloratissimo Party», una serata nel corso della quale verranno presentati i nuovi generi musicali dell'estate '88.

S.Giovanni in Tuba

Le note del Timavo

TRIESTE — Venerdì 9 settembre alle 20.30 prende il via una serie di tre concerti di musica classica nella chiesetta di S.Giovanni in Tuba dal titolo «Le note del Timavo», che chiuderà le manifestazioni culturali estive nel Comune di Duino Aurisina.
Il primo concerto sarà per pianoforte a quattro mani e sarà eseguito dal duo Agostinello-Bini, con musiche di Mozart, Schubert, Ravel, Satie, Poulenc.

TEATRI E CINEMA



Vincente Price («Il villaggio delle streghe»)

TRIESTE

FESTA DE L'UNITA' E DEL DELO AL FERDINANDEO. Apertura ore 18. Serata latino-americana. Ore **19.30** e **22** complesso folkloristico «Verba Mate». Ore **20.30**: Agnarà spettacolo di marionette e burattini. Nel boschetto allo spazio Fgci video, musica discoteca e cocktails.
ARISTON. Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 16 ult. **22.10**: «La soffitta». Un hard-core di una perversione mai vista! V. 18.
EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Nico» per lui nessuno è al di sopra della legge. Con Steven Seagal.
AZZURRA. Ore **18.15, 20, 21.45.** «L'alieno» diretto da Jack Sholder vincitore del festival del terrore di Avoriaz.
FENICE. Ore **18, 20, 22.15**. Due uomini diversi insieme per una caccia spietata: «Sulle tracce dell'assassino» con Sidney Poitier e Tom Berenger.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. «La casa 3» «Ghosthouse» Ogni anno in quella casa, nello stesso periodo succedono cose terribili. Viet. min. 14.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Dance party». Il sogno, le ambizioni, le conquiste di un gruppo di giovani dancers.
NAZIONALE 1. 16, 18.45, 21.30: «L'ultimo imperatore». Il film dei 9 Oscar per la prima volta in **Dolby stereo.**
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore: «Il villaggio delle streghe». Con Vincent Price. Il più terrificante film del momento. Attenzione, non è una frase pubblicitaria: il film è sconsigliato ai deboli di cuore. V. 14.
NAZIONALE 3. 16.10 ult. **22.15:** «Intime fantasie del sesso». Un piccolo gioiello del cinema a luce rossa. V. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Natura contro» di A. Climati. In un mondo inesplorato vivrete l'esperienza più agghiacciante della vostra vita. Vedrete l'inimmaginabile!
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Milagro» di Robert Redford dal romanzo di John Nichols: la lotta di un paesino nel New Mexico contro un gruppo di speculatori terrieri. Il film-evento del festival di Cannes '88.
VITTORIO VENETO. 16.30, 19 ultima **21.30**: «Il colonnello Redl» di Istvan Szabo con Klaus Maria Brandauer. L'ambizione, l'orrore, il fanatismo, la tragedia di un uomo travolto dallo sfacelo dell'impero asburgico. V. m. 14. Premiato a Cannes.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Inizio stagione d'essai 1988/89 ore **16, 19, 22** precise «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman con Derek de Lint, Erlan Josephson, una storia d'amore intensamente erotica e toccante nel clima della primavera di Praga. V.m. 14.
ALCIONE. (Via Madonizza 4) Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Gattini in amore». Prima visione. V.m.18.

CINEMA ESTIVI

ARENA ARISTON. «Prime» di settembre. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala) «Storia di Asja Kljacina, che amò senza sposarsi» di Andrej Michalkov Koncalowski (Urss). Finalmente scongelato da Gorbacev dopo anni di censura brezneviana, il film più applaudito ai Festival di Berlino e Locarno '88 è ora un successo anche in Italia.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Chi protegge il testimone». Thrilling ad alta tensione. L'ultimo capolavoro di Ridley Scott con Tom Berenger e Mimi Rogers.

PORDENONE

CINEMAZERO. Via Matteotti, tel. 34048: «Hellraiser» di Clive Barker, prima visione, ore **20** e **22.**
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Il serpente e l'arcobaleno».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26860. «Il piacere dell'atto sessuale» film sexy. V.m. 18.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Sulle tracce dell'assassino». Orario **18, 20, 22.**
SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO, viale Barbacane 11, tel. 0427/2153. «La moglie e la bestia» film sexy (v. m. 18 anni), ore **19.30** e **21.**

BORSA

1060 (-1,30%) In deciso ribasso anche per un certo ritorno degli investitori della provincia in veste di venditori. Perdono terreno tutti i titoli guida e in particolar modo Mediobanca, Nba, Olivetti e Pirelli spa.

DOLLARO

1397 (-0,01%) Stazionario in attesa dei dati sulla disoccupazione Usa che, una volta noti, lo hanno leggermente depresso. Sono peraltro rientrati i timori di un possibile aumento del tasso di sconto giapponese.

MARCO

745,50 (+0,30%) Impennata della divisa di Bonn che nei confronti della lira si è riportata in prossimità del massimo storico. Massicci interventi delle banche centrali di mezza Europa per frenare la sua corsa.

BORSA DI TRIESTE

	1/9	2/9
Mercato ufficiale		
Generali*	91350	90150
Lloyd Ad.	15800	15550
Lloyd Ad. risp.	6400	6500
Ras	40100	39650
Ras risp.	14600	14400
Sai	17900	17450
Sai risp.	6710	6680
Montedison*	1815	1765
Montedison risp.*	776	749
Pirelli	2555	2500
Pirelli risp.	2490	2490
Pirelli risp. n.c.	1570	1565
Snia BPD*	2280	2225
Snia BPD risp.*	2250	2210
Snia BPD risp. n.c.	1150	1140
Rinascente	4310	4280
Rinascente priv.	2240	2220
Rinascente risp.	2580	2570
Gerolimich & C.	99	98
Gerolimich risp.	82	82
G.L. Premuda	1900	1840
G.L. Premuda risp.	1840	1830
SIP	2430	2400
Sip risp.*	2240	2220
Warrant Sip*	—	—
Bastogi Irbs	290	285
Comau	2396	2390
Comau Warrant	—	—
Fidis	5945	5880
Sme	4340	4280
Stet*	3420	3390
Stet Warrant 10*	1200	1190
Stet Warrant 9	590	560
Stet risp.*	2650	2620
D. Tripcovich	5370	5305
Tripcovich risp.	2195	2110
Attività immobil.	3195	3145
Fiat*	9235	9099
Fiat priv.*	5550	5458
Fiat risp.*	5560	5480
Gilardini	12990	12900
Gilardini risp.	9110	9020
Dalmine	220	220
Lane Marzotto	5310	5200
Lane Marzotto r.	5225	5225
Lane Marzotto r.n.c.	3900	3900
Terzo mercato		
Iccu	680	680
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	10400	10400

*Chiusure unificate mercato nazionale

PIAZZA AFFARI

Calo sensibile (-1,3)

Flettono le Ferruzzi e i bancari

MILANO — Seduta negativa in Borsa con l'indice Mib in calo dell'1,30%. Secondo alcuni osservatori a giocare un ruolo determinante sarebbe stato il crescente nervosismo espresso dai borsini di provincia. Tecnicamente l'ultima seduta della settimana ha sofferto del crescente pessimismo sull'evoluzione dei tassi internazionali, la cui eventuale crescita potrebbe penalizzare anche il nostro mercato.

I maggiori sacrifici sono stati supportati dai valori del gruppo Ferruzzi e dai bancari in genere, per quanto l'offerta abbia colpito indiscriminatamente un po' tutto il listino. A un giorno dal debutto, le Ferfin hanno perso il 2%, le Ferruzzi Agricola il 2,7% e le Selm il 4,4%. Quanto alle Montedison, queste hanno limitato il ribasso all'1,4%.

Nei diffusi cedimenti dei bancari è spiccato il -5,8% della Cattolica del Veneto e il -3,9% delle Bna ordinarie. Non meno pesanti le chiusure di Nuovo Banco Ambrosiano (-3,5%), Mediobanca (-2,5) e Interbanca (-2,2%): azioni queste che venivano seguite con attenzione non più tardi di qualche giorno fa. Tra gli assicurativi, deboli anche le Generali (-1,3%), Ras (-1,1%), ma soprattutto Toro (-3,2%), Sai (-2,5%) e Fondiaria (-1,7%).

Altrettanto fiacco l'andamento dei restanti titoli, a cominciare dalle Fiat che sono terminate a 9.131 lire (-1,2%), per poi venire scambiate a 9.090. A livello del gruppo Agnelli, oltre alle Toro si sono indebolite più della media (circa il 2%), sia Snia Bpd che Gemina.

In perdurante rafforzamento, viceversa, le Cementeria di Barletta che sono andate ad affiancarsi alla sostanziale tenuta delle Italcementi (-0,5%) e della controllante Italmobiliare (-1,2%). Le meno ampie decurtazioni di prezzo denotate dai valori del gruppo Pesenti hanno in parte contagiato l'area dell'Iri, dove solo le Sip (-2%) hanno perso abbondantemente terreno. Trascurate le Pirelli spa (-2,2%), le Bastogi (-2,1%) e le Olivetti (-1,6%).

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/9	15.00	ZIM MELBOURNE	Venezia	rada
2/9	15.30	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
2/9	gior.	AL HUSSEIN	Fiume	rada
3/9	mat.	TWEIT II	Istanbul	3
3/9	alba	REIDA	Fiume	14
3/9	6.00	YASHA GORDIENKO	Limassol	50 (12)
3/9	mat.	KAPITAN SMIRNOV	Mersin	rada
3/9	mat.	LEONTAS	Es Sider	Siot
3/9	14.00	EUROPA	Brindisi	23
3/9	pom.	SOCAR SEI	Monfalcone	54
3/9	pom.	PELTI	Chioggia	36
3/9	sera	SOGUT	Antalya	35

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/9	11.30	EL MINIA	40	Alessandria
2/9	12.00	PLEIADES	54	Venezia
2/9	12.00	ALI AMIROV	Arsenale	Zhdanov
2/9	12.00	AFANASIY NIKITIN	Arsenale	Zhdanov
2/9	12.00	USOLJE	Arsenale	Zhdanov
2/9	notte	OCEANUS TOKYO	50	Ordini
3/9	5.00	S.A. LANGEBERG	49 (6)	Ordini
3/9	8.30	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
3/9	mat.	CERRES COLORADO	Siot 4	Ordini
3/9	12.00	SOCAR CINQUE	54	Monfalcone
3/9	gior.	DIMITROVSKY KOMSOMOL	Terni	Ordini
3/9	18.00	EUROPA	23	Brindisi
3/9	sera	REIDA	14	Ordini
3/9	sera	YASHA GORDYENKO	50 (12)	Lattakia
3/9	24.00	SOCAR 101	rada	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/9	13.00	OSLO	rada	54
2/9	14.00	SOCAR 101	rada	54
2/9	15.00	SOCAR CINQUE	41	54
3/9	alba	ZIM MELBOURNE	rada	51 (15)
3/9	14.00	AL HUSSEIN	rada	49 (r)
3/9	pom.	SOCAR 101	54	rada

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, FITTONE, RABUNION XV.
Muggia: MAK.
Punto franco nuovo: JAOUHAR, SOCAR QUATTRO, EL MINIA, SOCAR CINQUE, A.A. LANGEBERG, OCEANUS TOKYO, PLEIADES, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: KOROS, EXPLORA.
Terni: DIMITROSKI KOMSOMOL.
Siot: CERRES COLORADO.
Safa: RIG.
Arsenale S. Marco: TAURUS, AFANASIY NIKITIN, ALI AMIROV, ISTJUZNA, USOLJE, STORM, URGENCH, URITSK, NIPPONICA.
Rada: OSLO.

MONFALCONE

navi in arrivo

Nessuna.

navi in porto

MIRONICH (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello. SOARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone. JUANCIO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco olio combustibile. DEMIRCI (Turchia), ag. Adriacostanzi, Portorosega, sbarco cellulosa.

navi in partenza

SEA LADY (Cipro) a Porto Nogaro; PLANICA (Jugoslavia) a Ravenna; [illegible]IN (Italia) a Trieste; SOCARCINQUE (Italia) a Trieste.

BORSA DI MILANO (2.9.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A								
Abeille	85600	-200	-0,2	79200	152000	-1,6	1,52	14,9
Acq. De Ferrari	5510	30	0,5	2701	5890	3,6	1,81	33,9
Acq. De Ferrari rnc	1780	0	0,0	1560	2575	-1,4	6,18	10,9
Acq. Marcia	415	5	1,2	269	1519	1,7	4,27	9,8
Acq. Marcia rnc	235	-3	-1,3	180	836	-1,3	10,58	5,4
Acq. Marcia rnc 4-87	191	0	0,0	143	255	-2,1	—	4,4
Aedes	10899	169	1,6	6530	12000	4,8	1,01	55,0
Aedes rnc	4399	14	0,3	3530	7500	0,1	2,73	22,2
Aeritalia	2549	-1	0,0	1945	4471	-1,2	5,10	16,9
Alitalia	2505	-34	-1,3	2034	3836	2,0	3,30	17,7
Alitalia priv.	1575	-25	-1,6	1306	3256	-1,2	5,22	11,2
Alivar	9300	-50	-0,5	6210	11600	-1,9	3,23	19,0
Alleanza	44700	-500	-1,1	39000	74137	-1,8	1,01	61,6
Alleanza rnc	44650	-400	-0,9	40800	73845	-0,8	1,23	61,5
Ame Finanziaria	8000	-160	-2,0	7220	12490	-2,5	—	14,5
Ansaldo Trasporti	4999	19	0,4	3495	6650	-1,8	5,70	9,1
Assitalia	15195	-225	-1,5	14555	25400	-3,2	0,72	43,7
Attiv. Immobiliari	3145	-50	-1,6	2500	6161	-3,2	4,67	12,4
Ausiliare	9040	-10	-0,1	6410	9300	1,6	1,44	40,6
Ausonia	2289	-36	-1,5	1920	3475	-2,6	—	—
Autostrada To-Mi	10870	0	0,0	8900	14600	-1,2	4,14	20,1
Autostrade priv.	1033	-12	-1,1	920	1289	-0,7	7,74	22,2
B								
Banca Agr. Mil.	8800	0	0,0	7680	13200	-2,0	5,68	6,6
Banca Catt. V.	4050	-250	-5,8	2970	6900	-9,6	5,19	8,4
Banca Catt. V. rnc	2530	0	0,0	2440	3990	-1,9	8,70	5,3
Banca Comm. It.	2402	-37	-1,5	1900	4400	-5,2	7,49	8,5
Banca Comm. It. rnc	2140	-45	-2,1	1910	3305	-0,5	9,81	7,6
Banca Manusardi	1026	-9	-0,9	950	2250	-1,3	2,92	177,8
Banca Mercantile	9750	50	0,5	7700	12650	0,5	1,28	42,8
Banca Naz.Agr.	7021	-289	-4,0	5690	7510	-5,2	2,49	28,2
Banca Naz.Agr. priv.	2207	-63	-2,8	1775	3235	5,1	7,93	8,9
Banca Naz.Agr. rnc	1700	-30	-1,7	1594	3169	-0,2	10,88	6,8
Banca Toscana	3955	-95	-2,3	3350	8000	-3,1	8,85	8,3
Banco Chiavari	3300	-10	-0,3	2701	6050	-1,0	7,88	7,6
Banco Lariano	2850	-40	-1,4	2190	4820	2,9	7,02	6,6
Banco Napoli rnc	15370	-50	-0,3	14800	20250	-0,8	9,11	9,9
Banco Roma	7000	-60	-0,8	4910	15000	0,3	—	—
Banco Sardegna rnc	9350	-90	-1,0	9100	13078	-0,6	9,63	5,6
Bastogi	285	-6	-2,1	150	735	-4,7	—	13,4
Benetton	10040	-45	-0,4	8310	20468	0,4	5,98	11,4
Bnl rnc	10650	0	0,0	9799	22646	-1,5	7,61	4,7
Boero Bartolomeo	5400	0	0,0	4680	7200	0,0	2,78	24,7
Bonifiche Ferraresi	23250	-240	-1,0	22600	35700	-0,2	1,94	26,5
Bonifiche Siele	24480	-320	-1,3	17750	32640	0,3	0,59	20,7
Bonifiche Siele rnc	8400	-150	-1,8	8000	16400	-1,8	1,90	7,1
Breda	4100	10	0,2	3850	9685	-4,7	6,10	16,7
Brioschi	728	-11	-1,5	580	1270	-0,3	—	—
Buitoni	9120	-150	-1,6	4399	11250	-2,4	1,10	23,7
Buitoni rnc	3950	-50	-1,3	2010	5850	-1,3	4,05	10,2
Buton	2580	0	0,0	2210	3000	-1,0	6,40	14,8
C								
Caffaro	740	-15	-2,0	599	1390	-2,0	5,41	16,4
Caffaro risp.	734	3	0,4	600	1366	0,5	6,06	16,2
Calcestruzzi	9780	-210	-2,1	6850	11000	0,7	2,86	26,1
Calp	2400	10	0,4	2150	3500	-0,4	7,50	10,7
Cam Finanziaria	1660	-31	-1,8	1620	3259	-1,8	7,23	8,7
Cantoni	5099	-101	-1,9	3800	9830	-4,0	4,12	3,8
Cantoni risp.	4800	-180	-3,6	3600	9800	4,7	6,25	3,6
Cart. Ascoli	3420	-40	-1,2	2990	4020	-3,1	4,39	7,4
Cart. Binda-DeMedici	1995	-7	-0,3	1580	3950	-0,7	5,01	18,2
Cart. Burgo	13400	-280	-2,0	9600	14600	-2,9	3,36	20,5
Cart. Burgo priv.	8100	-50	-0,6	7750	11150	-0,2	8,02	12,4
Cart. Burgo risp.	13350	-170	-1,3	9470	14300	-3,3	4,12	20,4
Cement. Barletta	7680	80	1,1	6370	9525	3,4	4,69	—
Cement. di Augusta	4150	20	0,5	3600	5271	1,2	7,23	6,6
Cement. di Sardegna	5258	-41	-0,8	4600	8830	-1,6	7,61	5,2
Cement. Merone	3750	-5	-0,1	2891	4818	0,8	4,00	10,3
Cement. Merone rnc	2155	-35	-1,6	2001	2412	-1,7	7,89	5,9
Cement. Siciliane	6650	0	0,0	6140	12900	-2,3	8,27	7,8
Cementir	2914	-56	-1,9	2230	4310	-2,7	6,18	9,8
Ciga Hotels	4205	-45	-1,1	3005	5000	-0,4	1,19	—
Ciga Hotels rnc	1345	-10	-0,7	1251	2498	-3,2	9,29	—
Cir	5301	-114	-2,1	3100	7155	-2,7	2,45	30,0
Cir risp.	5211	-79	-1,5	3100	7350	-3,0	2,88	29,5
Cir rnc	1895	-56	-2,9	1638	4050	-4,7	8,97	10,7
Cmi	4009	-1	0,0	3350	5600	-0,3	7,48	13,0
Cofide	5610	-60	-1,1	3375	6000	-3,3	1,07	62,6
Cofide rnc	1505	-51	-3,3	1220	2042	-4,0	5,98	16,8
Cogefar	4970	-130	-2,5	3710	7850	0,4	3,52	12,9
Cogefar rnc	2000	-49	-2,4	2000	4320	-1,0	9,75	5,2
Comau	2390	-6	-0,3	1951	4850	-0,4	4,60	20,6
Condotte Acq. Torino	5735	0	0,0	5110	6860	0,3	2,44	36,8
Credito Commerciale	2295	0	0,0	2210	5845	-1,1	7,42	6,4
Credito Fondiario	2651	-39	-1,4	2155	4665	-2,4	6,79	3,2
Credito Italiano	1166	-25	-2,1	999	2809	-3,6	6,43	13,5
Credito Italiano rnc	1130	-39	-3,3	1000	2575	-2,6	7,96	13,1
Credito Lombardo	4140	-60	-1,4	4050	4999	-1,7	4,83	14,8
Credito Varesino	3610	-40	-1,1	3050	4010	0,0	3,88	16,9
Credito Varesino rnc	1901	-59	-3,0	1650	3000	-4,0	8,42	8,9
Cucirini	1798	-1	-0,1	1350	2500	4,5	—	83,0
D								
Dalmine	221	-4	-1,8	180	431	-2,2	—	—
Danieli & C.	5570	-10	-0,2	3420	7625	-1,1	3,59	46,6
Danieli & C. rnc	2765	-15	-0,5	2320	3909	0,4	7,96	23,1
Dataconsyst	8591	-59	-0,7	6850	10010	-2,4	7,80	9,2
Del Favero	3850	0	0,0	3300	5700	1,3	5,45	6,7
E								
Ed. Fabbri priv.	1602	-15	-0,9	1480	2300	-1,3	8,11	6,5
Editoriale	2725	0	0,0	1611	3000	-1,8	1,93	36,6
Eliolona	3200	0	0,0	1900	3225	1,0	3,44	12,1
Eridania	4330	-50	-1,1	2580	4910	-2,0	3,93	10,8
Eridania rnc	2310	-10	-0,4	2000	3050	-3,3	8,66	5,7
Euromobiliare	5940	90	1,5	5430	11653	2,6	3,64	11,0
Euromobiliare rnc	1890	10	0,5	1439	4334	1,9	10,63	4,1
Europa Metalli	888	7	0,8	571	1340	-0,7	5,07	18,9
F								
F.M.C.	1793	-7	-0,4	1515	3305	-3,9	7,25	6,5
Faema	2510	10	0,4	2070	3599	4,1	4,38	15,7
Falck	6088	-30	-0,5	4460	8920	-1,2	—	122,6
Falck risp.	6320	0	0,0	4450	9011	-1,3	2,27	127,3
Ferruzzi Agr.	1430	-41	-2,8	949	3017	-6,6	3,92	10,3
Ferruzzi Agr. risp.	2282	-98	-4,1	1660	4030	-12,2	2,80	17,1
Ferruzzi Agr. rnc	660	-10	-1,5	448	716	-2,9	—	—
Fiar	13600	-100	-0,7	8881	16938	-1,1	1,60	13,5
Fiat	9131	-114	-1,2	7602	13949	-1,9	2,96	9,0
Fiat priv.	5490	-61	-1,1	4650	8350	-1,3	4,92	5,4
Fiat rnc	5480	-70	-1,3	4780	8610	-2,6	5,47	5,4
Fidenza Vetraria	5820	-20	-0,3	5690	8451	-1,9	6,19	8,4
Fidis	5880	-64	-1,1	5070	12694	-3,6	5,10	9,0
Fimpar	1349	-6	-0,4	775	2100	-1,7	1,48	—
Fimpar rnc	730	0	0,0	725	1280	0,0	—	—
Fin.Centro Nord	13900	-100	-0,7	11725	14000	9,9	—	180,9
Finarte	3200	-20	-0,6	1960	3340	-3,0	1,88	38,9
Finrex	1021	6	0,6	920	1550	0,1	—	—
Finrex rnc	636	-4	-0,6	485	930	-2,9	—	—
Fisac	3750	-40	-1,1	3240	9250	-3,1	9,33	10,0
Fisac risp.	3695	-30	-0,8	3010	9100	2,8	10,01	9,8
Fiscambi Hold.	6780	-19	-0,3	1600	9740	-0,3	1,03	40,4
Fiscambi Hold. rnc	1701	0	0,0	1600	6149	-7,8	5,29	10,1
Fochi Filippo	1552	-8	-0,5	1352	2730	-1,8	6,44	8,4
Fornara	2080	-17	-0,8	1850	2420	-1,0	2,40	0,6
Franco Tosi	17195	-45	-0,3	12710	23200	1,1	4,65	20,4
G								
Gaic	30000	-500	-1,6	27800	45200	-2,6	1,07	32,3
Gemina	1416	-29	-2,0	1005	2694	-4,4	3,38	18,4
Gemina risp.	1389	-2	-0,1	981	2566	-1,5	4,10	18,1
Generali	90400	-1150	-1,3	75650	117953	-1,3	0,66	74,7
Gerolimich	98	-1	-1,0	85	174	0,0	6,12	18,5
Gerolimich rnc	82	0	0,0	76	128	-1,2	12,20	15,5
Gilardini	12890	-110	-0,8	11070	21750	-0,8	5,51	21,7
Gilardini rnc	9018	-92	-1,0	7400	14990	-2,5	8,09	15,2
Gim	7025	-105	-1,5	4700	8700	-4,9	2,28	33,6
Gim rnc	2075	-120	-5,5	2075	4200	-9,8	9,64	9,9
Grassetto	9810	-189	-1,9	8320	21000	-4,9	6,93	6,1
I								
Ifi priv.	15790	-210	-1,3	14270	29500	-3,8	1,39	22,3
Ifil	3260	-60	-1,8	2490	6200	-2,7	3,07	19,4
Ifil rnc	1701	-19	-1,1	1550	3550	-3,1	7,05	10,1
Imm. Metanopoli	1027	-3	-0,3	960	1095	-0,2	4,38	—
Industrie Secco	1225	0	0,0	800	2680	-1,2	4,90	15,7
Industrie Zignago	4690	90	2,0	4050	5669	1,7	4,05	8,2
Interbanca	21100	-480	-2,2	15700	32700	-0,4	3,79	9,9
Interbanca priv.	14149	-371	-2,6	8600	23200	-2,1	5,65	6,6
Isefi	1650	15	0,9	1290	2529	0,6	5,45	6,0
Italcable	11000	-60	-0,5	9070	20737	-3,9	3,73	8,5
Italcable rnc	9430	-70	-0,7	8160	17894	-1,4	4,77	7,3
Italcementi	109600	-550	-0,5	71100	121000	-1,8	0,91	21,2
Italcementi rnc	36850	-500	-1,3	33410	65750	-0,9	3,12	7,1
Italgas	1850	-28	-1,5	1640	2809	-3,4	4,86	15,0
Italia Assicurazioni	10100	-80	-0,8	8976	21293	-1,8	0,83	75,6
Italmobiliare	112950	-1350	-1,2	84600	145000	-2,7	0,49	7,9
Italmobiliare rnc	39000	200	0,5	37500	77500	1,2	2,18	2,7
J								
Jolly Hotel	10050	0	0,0	9910	13800	-2,4	3,23	21,5
Jolly Hotel risp.	9550	-200	-2,1	9400	14100	-2,6	4,19	20,4
K								
Kernel Italiana	500	0	0,0	440	1006	0,0	4,61	13,8
L								
L'Espresso	23500	-280	-1,2	7423	25440	2,2	1,19	50,0
La Fondiaria	60000	-1040	-1,7	48000	91000	-3,4	0,83	43,9
La Previdente	21590	-380	-1,7	19950	42500	-2,1	1,62	22,9
Latina	16330	-90	-0,5	9500	18100	-2,8	0,67	44,1
Latina rnc	4960	-65	-1,3	4100	7783	-4,1	2,39	14,5
Linificio	1460	0	0,0	1400	2310	-3,3	6,85	81,3
Linificio rnc	1338	0	0,0	1326	1920	-1,7	10,28	74,5
Lloyd Adriatico	15550	-250	-1,6	13950	30500	0,3	1,93	25,8
Lloyd Adriatico rnc	6500	100	1,6	6200	15890	-1,5	—	10,8
M								
Maffei	3635	-15	-0,4	2500	3999	-0,4	4,13	10,5
Magneti Marelli	2830	-121	-4,1	2040	4343	-5,7	2,78	24,8
Magneti Marelli risp	2770	-30	-1,1	2035	4330	-1,1	3,17	24,7
Magona	7900	-40	-0,5	7270	10200	-1,1	2,28	34,7
Manifattura Rotondi	22450	0	0,0	15000	27600	0,0	1,56	60,0
Manuli Cavi	3760	-40	-1,1	2810	4283	-3,4	3,19	10,4
Manuli Cavi rnc	1765	-34	-1,9	1500	2290	-2,2	9,07	4,9
Marangoni	5301	-9	-0,2	4670	5750	-0,5	7,55	—
Marzotto	5201	-109	-2,1	3980	5560	-4,6	4,61	8,3
Marzotto risp.	5225	0	0,0	4000	5449	0,0	4,98	8,4
Marzotto rnc	3900	1	0,0	2787	4492	-2,3	7,69	6,3
Mediobanca	18780	-470	-2,4	15630	29250	-4,4	1,06	28,3
Merloni	1890	14	0,7	1090	1890	2,4	—	—
Milano Assicur.	21400	-200	-0,9	18700	39600	-1,6	1,03	29,9
Milano Assicur. rnc	10600	-200	-1,9	9300	24090	-5,8	2,36	14,8
Mira Lanza	39300	0	0,0	29600	46700	-0,5	5,09	16,4
Mittel	3820	-35	-0,9	2640	4390	-0,9	1,83	21,9
Mondadori	20950	-250	-1,2	14250	22500	-2,6	1,67	16,5
Mondadori priv.	9100	-150	-1,6	6880	13600	-3,9	4,07	7,2
Mondadori rnc	6870	-90	-1,3	5680	12584	-3,2	5,39	5,4
Montedison	1785	-25	-1,4	1010	3000	-4,3	2,24	8,5
Montedison rnc	756	-21	-2,7	535	1630	-4,7	7,94	3,6
Montefibre	1576	-35	-2,2	1265	2720	-5,1	6,35	6,6
Montefibre rnc	1015	-28	-2,7	980	1690	-2,4	11,82	4,2
N								
Nba	2990	-111	-3,6	2040	3980	-10,6	2,01	18,0
Nba rnc	1200	-51	-4,1	975	2420	-3,2	6,67	7,2
Necchi	2280	-70	-3,0	2100	4100	-4,0	7,89	9,5
Necchi rnc	2750	-10	-0,4	2150	4400	-1,8	8,00	11,4
Nuovo Pignone	4370	-5	-0,1	4060	8250	-0,5	5,26	14,2
O								
Olcese	2694	-38	-1,4	1910	4730	-1,9	4,83	4,3
Olivetti	9855	-157	-1,6	6700	14780	-3,5	3,45	13,5
Olivetti priv.	5830	-165	-2,8	4341	8690	-2,8	5,83	8,0
Olivetti rnc	4451	-58	-1,3	4040	8060	-3,2	8,09	6,1
P								
Pacchetti	487	-1	-0,2	438	1390	-0,4	3,08	16,5
Partecipazioni	3652	2	0,1	2925	4035	-1,2	2,33	14,5
Partecipazioni rnc	1331	0	0,0	1195	1895	0,0	8,26	5,3
Perlier	1470	0	0,0	1100	2270	0,0	4,08	18,3
Perugina	2970	-35	-1,2	2970	5530	-1,2	2,36	28,3
Perugina rnc	1080	-10	-0,9	1080	2560	-1,7	8,33	10,3
Pierrel	1615	5	0,3	975	2501	-1,5	—	—
Pierrel rnc	621	-17	-2,7	556	1470	-3,6	—	—
Pininfarina	9180	-10	-0,1	8550	18280	-2,0	3,97	16,7
Pininfarina risp.	8990	10	0,1	7980	18300	0,4	4,45	16,4
Pirelli & C.	5445	-74	-1,3	3640	7900	0,1	3,67	20,9
Pirelli & C. rnc	2710	-55	-2,0	2660	5020	-6,6	8,12	10,4
Pirelli Spa	2498	-57	-2,2	1870	5227	-3,6	3,64	20,0
Pirelli Spa risp.	2489	-1	0,0	1873	5199	-3,9	4,38	19,9
Pirelli Spa rnc	1565	-6	-0,4	1320	3072	0,6	6,96	12,5
Poligrafici Editor.	4700	-50	-1,1	2955	5300	-2,9	1,92	36,6
Pozzi-Ginori	1315	0	0,0	960	2428	-1,1	—	137,7
Pozzi-Ginori rnc	1149	0	0,0	960	1320	0,0	1,74	120,3
R								
Raggio di Sole	3082	2	0,1	2455	4655	1,0	6,81	9,2
Raggio di Sole rnc	2140	15	0,7	1800	3250	0,9	10,75	6,4
Ras	39650	-450	-1,1	32650	55720	-2,0	0,56	133,6
Ras rnc	14410	-200	-1,4	13400	33736	-3,6	1,59	50,5
Recordati	7706	-43	-0,6	5750	12290	-2,6	3,11	14,6
Recordati rnc	3521	-59	-1,6	3150	6205	-6,1	7,95	6,7
Rejna	11870	-30	-0,3	10300	19000	-0,3	2,11	—
Rejna rnc	21370	20	0,1	14000	26500	-1,9	3,04	—
Rinascente	4280	-30	-0,7	2680	7370	-2,4	3,50	13,8
Rinascente priv.	2221	-17	-0,8	2000	4180	-4,5	6,75	7,2
Rinascente rnc	2570	-10	-0,4	2145	4389	-0,4	8,17	8,3
Risanamento Napoli	16000	50	0,3	12500	17600	1,3	2,25	41,2
Risanamento rnc	10550	40	0,4	8200	11600	-0,8	3,93	27,2
Riva Finanziaria	8800	-5	-0,1	8500	12750	-3,0	3,86	8,8
Rodriquez	10100	175	1,8	8300	11900	5,2	—	10,9
Rol (Auschem)	1710	-11	-0,6	1399	3100	-2,3	8,19	14,0
Rol (Auschem) rnc	1480	-19	-1,3	1291	1800	-1,9	10,47	12,1
S								
Saes	1576	-7	-0,4	1300	3081	-1,7	3,81	20,3
Saes Getters priv.	4260	-140	-3,2	2600	7595	-5,1	5,75	10,7
Saes rnc	935	-5	-0,5	836	1578	-0,5	8,56	12,0
Saffa	7050	-100	-1,4	5780	9850	-3,8	5,25	12,4
Saffa risp.	7061	-38	-0,5	5750	9790	-1,2	5,52	12,5
Saffa rnc	4650	-30	-0,6	4360	6390	-3,5	8,39	8,2
Safilo	5690	0	0,0	4830	10390	-1,0	4,75	10,7
Safilo risp.	5110	100	2,0	4450	10200	-8,7	5,87	9,6
Sai	17450	-450	-2,5	12125	31361	-0,3	0,78	27,8
Sai rnc	6680	-30	-0,4	6250	19500	-1,6	2,38	11,4
Saiag	2350	0	0,0	1691	2630	3,3	1,70	11,4
Saiag rnc	1095	-3	-0,3	1000	1390	3,3	5,48	5,3
Saipem	2250	-30	-1,3	1990	4641	-2,4	2,22	8,3
Saipem risp.	2250	50	2,3	2000	4549	-3,0	3,56	8,3
Saipem risp. warrant	350	-15	-4,1	60	1955	-5,4	—	—
Sasib	3801	-24	-0,6	2940	7830	-0,6	4,60	13,6
Sasib priv.	3795	-20	-0,5	2950	7890	0,9	4,61	13,6
Sasib rnc	2051	-59	-2,8	2051	4581	-2,4	9,51	7,3
Schiapparelli	821	-11	-1,3	481	904	-1,2	48,72	20,8
Selm	1500	-70	-4,5	1040	3910	-9,1	4,33	21,3
Selm risp.	1458	-32	-2,1	1031	3980	-8,9	5,83	20,7
Serfi	4800	0	0,0	4800	8200	-3,8	3,13	9,9
Setemer	12300	-105	-0,8	6700	14600	-1,2	1,22	7,5
Sifa	1965	-19	-1,0	1690	5623	-1,7	4,07	21,4
Sifa rnc	1185	0	0,0	1160	4498	0,9	8,44	12,9
Silos Genova	559	-1	-0,2	390	1802	-6,4	4,84	14,4
Silos Genova rnc	659	20	3,1	250	970	-1,9	2,55	21,3
Sim	5096	-74	-1,4	4790	14200	-1,8	2,94	67,0
Siossigeno	23100	-400	-1,7	18200	34000	-2,9	5,89	11,8
Siossigeno rnc	21000	-10	0,0	17700	29600	-3,0	6,67	10,8
Sip	2381	-49	-2,0	1771	3025	-5,7	5,88	15,9
Sip rnc	2216	-24	-1,1	1899	2940	-2,7	8,12	14,8
Sirti	8265	-134	-1,6	5940	8830	-2,2	3,63	15,5
Sisa	1501	-18	-1,2	1400	1780	0,4	2,00	8,7
Sme	4290	-50	-1,2	3020	5000	-3,2	2,33	21,2
Smi Metalli	1980	-21	-1,0	1450	3050	-2,4	5,05	13,4
Smi Metalli rnc	1780	-42	-2,3	1640	2750	-2,7	7,87	12,0
Snia BPD	2245	-40	-1,8	1621	4940	-2,4	—	41,2
Snia BPD risp.	2210	-20	-0,9	1645	5000	-2,6	2,26	40,6
Snia BPD rnc	1144	-6	-0,5	1022	2990	-3,8	5,24	21,0
Snia Fibre	1423	-17	-1,2	1292	2890	-4,0	7,03	6,7
Snia Tecnopolimeri	4530	5	0,1	3815	6360	-3,7	5,96	8,4
So.Pa.F.	3096	26	0,8	2280	3149	1,2	3,23	10,5
So.Pa.F. rnc	1490	-11	-0,7	1180	1779	-1,3	8,05	5,1
Sogefi	4295	-15	-0,3	2750	5335	-2,2	2,14	31,2
Sondel	761	10	1,3	605	1200	-2,7	5,91	16,5
Sorin	8480	-30	-0,4	7090	14630	-1,5	3,18	24,9
Standa	16990	-200	-1,2	8750	21000	-3,1	1,47	25,7
Standa rnc	5960	-40	-0,7	3720	8950	-0,5	4,70	9,0
Stefanel	6000	-100	-1,6	4945	6899	-3,1	4,17	—
Stet	3370	-31	-0,9	2084	4560	-4,3	5,34	5,6
Stet rnc	2580	-61	-2,3	2250	4510	-5,8	8,53	4,3
Stet Warrant 9%	559	-31	-5,3	75	1680	-11,4	—	—
Stet Warrant 10%	1175	-18	-1,5	201	2285	-8,3	—	—
T								
Tecnomasio	1418	-1	-0,1	1181	1740	-2,5	5,64	14,9
Tecnost	2498	-2	-0,1	1725	3080	-2,6	3,00	9,6
Teknecomp	1151	-9	-0,8	945	2841	-2,5	6,56	7,4
Teknecomp rnc	842	-3	-0,4	761	1605	-0,4	9,38	5,8
Terme Acqui	1700	-21	-1,2	1685	2912	-0,6	2,12	36,6
Terme Acqui risp.	529	4	0,8	495	990	3,3	—	—
Toro	17400	-590	-3,3	14570	35800	-3,6	1,32	36,5
Toro priv.	11550	-260	-2,2	10801	23000	-2,9	1,99	24,2
Toro rnc	7510	-40	-0,5	7050	21800	-3,7	3,33	15,7
Trenno	2380	-50	-2,1	1970	3188	-5,2	2,52	21,5
Tripcovich	5305	-65	-1,2	4583	7550	-0,3	1,28	50,9
Tripcovich rnc	2111	-81	-3,7	2060	5893	-4,0	5,49	15,0
U								
U.S.A.	21510	-240	-1,1	21200	30200	0,0	1,39	12,9
Unicem	20000	-290	-1,4	15600	25750	-1,0	2,25	13,4
Unicem rnc	8250	-30	-0,4	7550	14980	-2,4	6,42	5,5
Unipol priv.	16000	-200	-1,2	14300	27270	-2,1	1,50	16,8
V								
Valeo	5650	-50	-0,9	4815	8595	-1,7	3,19	6,9
Vetrerie Italiane	3800	-25	-0,7	2900	5800	-1,3	5,26	6,8
Vianini	2900	0	0,0	2655	5890	0,3	3,45	35,7
Vianini rnc	2581	0	0,0	2350	4480	0,4	4,65	31,8
Vianini-Industria	1139	-21	-1,8	1000	2107	0,4	7,81	5,5
Vianini-Lavori	2725	-6	-0,2	2540	5138	-0,6	7,82	5,2
Vittoria Assicuraz.	20400	-40	-0,2	19200	24180	-0,6	0,80	20,5
W								
Westinghouse	28000	700	2,6	27100	44500	-0,2	6,79	18,7
Worthington	1450	-28	-1,9	1050	1900	0,8	4,14	10,0
Z								
Zucchi	4460	-15	-0,3	3680	4875	-0,9	4,04	7,7

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Avir Finanziaria	4740	90	1,9	3490	5440	3,0	2,53	6,7
Ferruzzi Fin.	2834	-59	-2,0	2834	2893	—	—	—
Ferruzzi Fin. priv.	1020	10	1,0	1010	1020	—	—	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2310	0	0,0	2250	3200	-1,7	—	—
B.ca Agr. Mant.	94150	150	0,2	90000	108000	0,5	2,34	24,2
B.ca Cr. Pop. Sir.	7250	-1	0,0	7200	8980	0,0	5,86	7,0
B.ca Pop. Cremona	6730	-20	-0,3	6400	10700	-1,8	7,43	7,1
B.ca Pop. di Berg.	16300	-20	-0,1	15000	23950	-0,5	5,82	12,9
B.ca Pop. di Brescia	6301	1	0,0	6000	8852	-2,3	6,49	8,3
B.ca Pop. Luino Va.	7900	100	1,3	8317	12857	2,6	7,76	8,3
B.ca Prov. Lombarda	3050	-30	-1,0	2925	6215	-1,6	3,00	17,0
Banca Briantea	12210	0	0,0	12100	19200	0,4	6,14	14,2
Banca del Friuli	17300	0	0,0	17000	23352	0,0	3,38	12,4
Banca di Legnano	3580	-5	-0,1	3150	7303	0,8	4,74	4,9
Banca Ind. Gallarate	16100	-30	-0,2	15400	26730	-1,8	2,23	15,2
Banca P. Lomb. priv.	2679	-1	0,0	2250	2961	-4,0	—	—
Banca Pop. Comm.	13300	0	0,0	12900	16685	0,0	5,41	15,0
Banca Pop. di Crema	27620	220	0,8	22500	32500	3,4	3,98	9,8
Banca Pop. di Lecco	12555	5	0,0	11750	17250	-0,4	3,58	12,7
Banca Pop. di Lodi	13250	-250	-1,9	12300	20761	-2,8	7,15	8,9
Banca Pop. di Milano	9610	-50	-0,5	8700	15550	-2,5	5,46	6,5
Banca Pop. di Novara	17650	0	0,0	15200	23500	-0,1	5,67	11,6
Banca Pop. Emilia	82350	50	0,1	79500	83850	0,4	3,64	7,4
Banca Pop.di Intra	9270	0	0,0	7750	13010	3,3	6,56	8,7
Banca Prov. Napoli	5270	-50	-0,9	4352	5530	-2,0	1,40	23,1
Banca Subalpina	4630	-5	-0,1	1815	4635	0,7	1,20	37,6
Banca Tiburtina	5925	0	0,0	3136	6300	-0,1	1,05	36,8
Banco di Perugia	1090	9	0,8	900	1300	0,8	1,92	16,1
Bieffe	5600	300	5,7	2750	5600	16,7	0,89	93,3
Citibank Italia	4030	20	0,5	3950	6040	1,0	—	15,5
Credito Agr. Bresc.	3320	25	0,8	2821	3500	0,9	3,33	14,2
Credito Bergamasco	28000	900	3,3	23500	28800	3,6	5,16	16,7
Creditwest	6490	-10	-0,2	5700	12400	4,7	7,86	5,2
Finance	23600	0	0,0	17100	34000	0,4	2,12	25,5
Finance priv.	10610	0	0,0	10100	31000	0,0	4,71	11,5
Frette	8395	-55	-0,7	4505	8650	1,6	2,74	31,3
Italiana Incendio V.	162800	0	0,0	133000	183000	1,7	0,74	25,4
Piccolo Cr. Valtell.	14090	-10	-0,1	13000	18750	-1,1	6,03	9,4
Terme di Bognanco	525	10	1,9	441	1178	2,9	—	—
Zerowatt	1980	5	0,3	1710	2300	1,5	2,02	13,2

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 179,09 (0,00%); Azionari 208,28 (-0,01%); Bilanciati 179,78 (+0,01%); Obbligazionari 153,07 (+0,02%).

Ala	11819	0,08
America	11398	0,09
Arca 27	9252	-0,05
Arca BB	18815	0,01
Arca RR	11602	-0,03
Aureo	15439	0,03
Aureo Previdenza	10694	0,17
Aureo Rendita	10553	0,06
Azzurro	15970	—
BN Multifondo	10774	0,02
BN Rendifondo	10965	—
Capitalcredit	9899	0,04
Capitalfit	12161	-0,02
Capitalgest	13986	0,03
Cash Manag. Fund	12329	0,15
Cashbond	10341	0,01
Centrale Capital	10425	0,21
Centrale Global	9958	0,09
Centrale Reddito	11040	0,03
Cisalpino Bil.	10178	0,01
Cisalpino Redd.	10184	0,04
Comm. Turismo	9292	-0,03
Corona Ferrea	10762	0,09
Eptabond	11511	0,06
Eptacapital	10064	0,09
Euro Andromeda	15351	0,02
Euro Antares	12964	0,02
Euro Vega	10701	0,02
Euromob Cap Fund	10100	0,15
Euromob. Reddito	10641	0,07
Fiorino	22109	-0,10
Fondattivo	11125	-0,02
Fondersel	24260	-0,09
Fondicri 1ª	11161	0,02
Fondicri 2ª	10059	-0,06
Fondimpiego	11318	0,03
Fondinvest 1ª	12086	0,02
Fondinvest 2ª	13760	0,01
Fondo Centrale	13860	0,11
Fondo Ina	2044	—
Nordmix	10094	0,16
Fondo Professionale	26915	0,00
Futuro Famiglia	10306	0,03
Genercomit	16270	0,02
Genercomit rend.	10403	0,04
Geporeinvest	9918	-0,02
Geporend	10169	0,05
Gestielle B	9747	0,25
Gestielle M	10532	0,02
Gestiras	17769	0,05
Giallo	10089	-0,11
Imi 2000	11591	0,03
Imicapital	23239	0,02
Imindustria	9303	-0,18
Imirend	14043	-0,02
Interbancaria az.	16504	-0,01
Interbancaria obbl.	14118	-0,01
Interbancaria rend.	14598	0,01
Intermobiliare	10503	0,06
Investire Az.	10339	0,10
Investire Bil.	10259	0,08
Lagest az.	10738	-0,13
Lagest obbl.	10502	0,04
Libra	16054	—
Money-Time	10240	0,03
Multiras	16354	-0,02
Nagracapital	13985	-0,01
Nagrarend	12366	-0,02
Nordcapital	9730	0,01
Nordfondo	11972	0,03
Phenixfund	9689	-0,05
Primecapital	22709	-0,07
Primecash	12304	0,02
Primeclub az.	9286	-0,12
Primeclub obbl.	10705	0,03
Primerend	17481	-0,04
Promofondo Uno	10107	-0,03
Redditosette	14887	0,01
Rendicredit	10944	0,07
Rendifit	11467	—
Risp. Italia Az.	10100	0,06
Risp.Italia bilanc.	15918	0,02
Risp.Italia redd.	13767	0,04
Rologest	10827	0,04
Rolomix	9986	0,08
Saiquota	10759	0,03
Salvadanaio	9777	0,10
Sforzesco	11300	0,02
Sogesfit	10269	0,02
Venture-Time	10898	0,08
Verde	11263	0,04
Visconteo	14682	0,10
Adriatic Bond	10061	0,09
Adriatic Global	10000	-0,23
Rendiras	10121	0,01
Capital Italia $	28,91	—
Fonditalia $	63,61	-0,39
Interfund $	32,62	-0,34
Int. Securities $	23,9	-0,50
Italfortune $	36,8	0,62
Italunion $	20,25	—
Mediolanum $	31	-0,23
Rominvest $	28,78	-0,21
Rasfund (lire)	35071	—
Tre R (lire)	36522	-0,78

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,9	-0,05
BTP feb. 89 12,50%	101,3	0,05
BTP mar. 89 12,50%	101,55	—
BTP apr. 89 12,00%	101,3	—
BTP mag. 89 10,50%	100,6	-0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,7	—
BTP gen. 90 9,25%	97,8	-0,05
BTP feb. 90 12,50%	102,8	-0,05
BTP feb. 90 9,25%	97,5	-0,10
BTP mar. 90 12,50%	103,1	0,15
BTP mar. 90 9,15%	97,5	0,15
BTP apr. 90 12,00%	102	0,05
BTP apr. 90 9,15%	97,1	0,10
BTP mag. 90 10,50%	99,95	0,10
BTP mag. 90 9,15%	96,9	—
BTP giu. 90 10,00%	99,3	-0,10
BTP giu. 90 9,15%	96,95	0,31
BTP lug. 90 10,50%	98,9	-0,05
BTP lug. 90 9,50%	98,15	0,15
BTP ago. 90 9,50%	98,2	-0,05
BTP set. 90 9,25%	97,45	—
BTP ott. 90 9,25%	95,95	-0,05
BTP nov. 90 9,25%	95,95	-0,05
BTP dic. 90 9,25%	96,4	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	104,6	0,67
BTP gen. 92 9,25%	93,65	-0,11
BTP feb. 92 9,25%	93,4	-0,11
BTP mar. 92 9,15%	94,3	—
BTP apr. 92 9,15%	93,8	—
BTP mag. 92 9,15%	94,5	0,11
BTP giu. 92 9,15%	94,7	—
BTP lug. 92 10,50%	98	1,02
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 88	100,05	—
CCT 15 lug. 90	99,55	—
CCT 16 ago. 90 ind.	99,8	—
CCT 18 set. 90 ind.	99,5	0,05
CCT 18 ott. 90	99,3	-0,10
CCT nov. 83-90	102,1	—
CCT 18 nov. 90	99,5	-0,05
CCT dic. 90	101,9	-0,05
CCT 18 dic. 90	99,75	-0,05
CCT gen. 91	102	-0,10
CCT 17 gen. 91	99,55	-0,10
CCT feb. 91	101,9	-0,05
CCT 18 feb. 91	99,65	—
CCT mar. 91	101,1	—
CCT 18 mar. 91	99,45	0,05
CCT apr. 91	100,95	0,05
CCT mag. 91	100,9	—
CCT giu. 91	101,05	0,10
CCT lug. 91	100,6	—
CCT ago. 91	100,35	—
CCT set. 91	100,4	-0,05
CCT ott. 91	100,45	0,05
CCT nov. 91	100,45	—
CCT dic. 91	99,95	-0,05
CCT gen. 92	100	0,10
CCT feb. 92	99,05	0,05
CCT 18 apr. 92 CV	98	0,26
CCT 19 mag. 92 CV	96,45	0,05
CCT 18 giu. 93 CV	95,5	0,21
CCT 17 lug. 93 CV	96,4	—
CCT 19 ago. 93 CV	95,3	-0,31
CCT feb. 95	98,2	0,10
CCT mar. 95	94	-0,11
CCT apr. 95	93,5	-0,11
CCT mag. 95	93,35	-0,11
CCT giu. 95	93,55	—
CCT lug. 95	95,1	-0,21
CCT ago. 95	94,7	0,05
CCT set. 95	94,85	-0,05
CCT ott. 95	94,5	—
CCT nov. 95	94,75	—
CCT dic. 95	95,4	—
CCT gen. 96	95,9	0,10
CCT gen. 96 CV	96,4	—
CCT feb. 96	95,9	-0,10
CCT mar. 96	94,65	-0,11
CCT apr. 96	94,4	-0,05
CCT lug. 96	94,55	0,16
CCT ago. 96	94,3	0,11
CCT set. 96	94,45	—
CCT ott. 96	94,2	-0,05
CCT nov. 96	94,65	—
CCT dic. 96	95,45	-0,05
CCT gen. 97	95,9	-0,10
CCT feb. 97	95,35	-0,16
CCT 18 feb. 97	95,3	—
CCT mar. 97	95,1	-0,05
CCT apr. 97	94,4	-0,05
CCT mag. 97	94,1	-0,11
CCT ECU 82-89 13,00%	105,8	0,66
CCT ECU 82-89 14,00%	102,6	-0,29
CCT ECU 83-90 11,50%	106,3	0,09
CCT ECU 84-91 11,25%	108,2	—
CCT ECU 84-92 10,50%	108,2	0,18
CCT ECU 85-93 9,60%	104,1	—
CCT ECU 85-93 9,75%	105,05	0,05
CCT ECU 85-93 9,00%	103,6	—
CCT ECU 85-93 8,75%	102,6	-0,15
CCT ECU 86-94 8,75%	102,1	—
CCT ECU 86-94 6,90%	93,95	-0,05
CTR 83-93 2,50%	88,3	-0,11
CTS 20 mag. 91	84,75	-0,06
CTS 18 mar. 94	72,15	0,07
CTS 21 apr. 94	71	-0,07
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1	103,75	-0,14
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,65	—
Az. Aut. FS 84-92	104,2	—
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,65	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,7	-0,10
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,5	-0,05
Città Ge 76-91 10,00%	100	—
Città Mi 72-92 7,00%	100,2	-2,20
Città Mi 73-93 7,00%	95,1	—
Città Na 75-95 10,00%	99,4	—
Enel 72-92 7,00%	94,2	0,21
Enel 73-93 7,00%	94,1	—
Enel 82-89 ind. 1ª	101,85	-0,15
Enel 82-89 ind. 2ª	103	—
Enel 82-89 ind. 3ª	103,95	-0,05
Enel 82-89 ind. 4ª	103,05	-0,05
Enel 83-90 ind. 1ª	104,8	—
Enel 83-90 ind. 2ª	102,7	0,10
Enel 83-90 ind. 3ª	103,75	—
Enel 84-92 ind. 1ª	105,65	-0,09
Enel 84-93 ind. 2ª	105	-0,14
Enel 84-93 ind. 3ª	107,2	-0,14
Enel 84-93 ind. 4ª	107,4	0,09
Enel 85-95 ind.	103,45	—
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,9	-0,19
Enel 85-2000 ind. 3ª	103	0,05
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,6	0,11
Enel 86-93 ind. 3ª	113,95	-0,04
Enel 86-2001 ind.	103,25	-0,10
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,4	0,39
Enel 87-94 ind. 2ª	101,2	0,10
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	116,5	-1,03
Iri Alitalia 84-90 5,90%	107	—
Iri S. Spirito 89-88 8,50%	99,8	—
Iri Stet 84-89 5,75%	149,75	-0,50
Iri Stet 84-91 5,75%	151	-0,33
Iri Stet 85-90 9,00%	111,5	-0,45
Iri Stet 85-90 10,00%	143,25	0,35
Stet-Sip 83-88 6,50%	110	-0,91

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-11-88	85	97,925	0,03%
28-02-89	175	95,753	0,02%
31-08-89	359	91,209	0,03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1397	1396	1397
Marco tedesco	745,50	743	745,345
Franco francese	219,29	218,75	219,335
Fiorino olandese	660,52	658	660,46
Franco belga	35,554	35,25	35,557
Sterlina	2334,40	2333	2333,70
Lira irlandese	1995,10	1980	1995,175
Corona danese	194,04	192	194,055
Dracma	9,212	9,15	9,217
Ecu	1545,10	—	1545,25
Dollaro canadese	1128,75	1110	1128,675
Yen giapponese	10,209	10,20	10,21
Franco svizzero	884,40	883	884,205
Scellino austriaco	105,969	105,5	105,969
Corona norvegese	201,39	200	201,39
Corona svedese	215,49	214	215,445
Marco finlandese	314,25	311	314,125
Escudo portoghese	9,041	9,00	9,045
Peseta spagnola	11,194	11,15	11,212
Dollaro australiano	1117,50	1105	1110,25
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,40	—
Rand sudafricano	—	572,66	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8665-8680	6,3650-3770	1,6620-6630	1,5720-5730
Yen	*1,3634-3655	*4,6474-6550	228,15-53	*1,1505-1515
Marco	—	*3,3962-4026	3,1217-1263	*84,29-34
Franco Fr.	*29,42-49	—	10,595-614	*24,79-81
Sterlina	3,1143-1196	10,6280-6460	—	2,6275-6300
Franco Sv.	*118,51-68	*4,0275-0351	2,6245-6294	—
Lira	**1,3380-3439	**4,5533-5617	2320,9-2324,8	*0,1131-1132

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19300	19500
Oro Londra (2)	425,20	425,70
Oro Zurigo (2)	427,75	428,75
Argento (3) (ind.)	298500	305900
Sterlina oro n.c.*	140000	145000
Sterlina oro n.c.	141000	145000
Marengo italiano	113000	118000
Marengo svizzero	115000	120000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	89,5	-0,78
Binda de M. 85-90 12,00%	116,5	—
Binda de M. 84-89 14,00%	n.p.	—
Cantoni 86-93 7,00%	82	0,73
Centrob. Binda 91 10,00%	106	-0,85
Cir 85-92 10,00%	101	-0,50
Efib P. C. Valtel. 7,00%	93,5	0,43
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,2	—
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,5	0,51
Efib. Meta 85-90 10,50%	99,6	0,10
Eridania 85-90 10,75%	109,5	-0,82
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,9	0,21
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,85	-0,18
Gerolimich 81 13,00%	102,7	—
Gim 85-91 9,75%	104,8	-0,67
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,5	—
Kernel 87-93 7,00%	81,25	—
Marelli 87-95 6,00%	100,2	-0,30
Med. Barletta 87-94 6,00%	77	-0,26
Med.Buitoni 85-95 8,00%	286,5	0,17
Med.Buitoni 85-95 10,00%	127	-0,39
Med. Cir 86-96 7,00%	82,4	-0,06
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	79	—
Med. Italc.85-95 7,00%	140	-1,96
Med. Italgas 85-95 6,00%	82,6	0,12
Med. Italmobiliare 7,00%	107,95	-0,05
Med. Linificio 93 7,00%	84,1	-0,18
Med. Marzotto 93 7,00%	107	-1,87
Med. Pirelli & C. 6,50%	82	-0,12
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	82,4	—
Med. Siciliane 87-95 5,00%	72,6	—
Med. Sip 86-91 8,00%	98,5	-0,41
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	78,2	-1,02
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	94,1	0,11
Med. Unicem 86-96 7,00%	86	-0,35
Merloni 87-91 7,00%	86,3	-0,64
Olcese 86-94 7,00%	83	—
Pirelli SPA 85-95 9,75%	122,75	-1,02
Pirelli & C. 85-91 9,75%	106,45	0,42
Perugina 86-92 9,00%	92,05	-0,27
Rinascente 86-93 8,50%	93,7	-0,32
Saffa 87-97 6,50%	98	-0,31
Selm 86-93 7,00%	86,4	-0,12
Silos Ge 87-92 7,00%	81,2	0,12
Siossigeno 81-91 13,00%	364	-0,27
Smi Metalli 85-92 10,25%	97,9	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	120	-0,63
So.Pa.F. 86-92 7,00%	88	—
Zucchi 86-93 9,00%	92	-1,09
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	92,5	—
Imi Unicem 84-90 14,00%	108,25	-1,66
Iri Stet 73-88 7,00%	176	-0,57
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	200	—
Med. Sip 73-88 7,00%	127,25	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 06.9.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	0,75-1,625	0,75-6,00
Vista	10,000	10,500
7 Giorni	9,875	10,125
15 Giorni	10,000	12,125
1 Mese	10,875	11,375
2 Mesi	10,875	11,500

Lira interbancaria: 1 mese (10,750-11,250); 2 mesi (10,875-11,375); 3 mesi (11,000-11,500).

SFIORATO IN ITALIA IL RECORD ASSOLUTO

Il marco ritorna «superstar»

Stabile in Europa, il dollaro cala negli Usa a causa dell'aumento dei disoccupati

L'economia americana «rallenta». Non ci sarà un aumento dei tassi: così le Borse «tirano» di nuovo. Impennate a Londra e Wall Street

ROMA — Ancora una giornata di tensione sui mercati finanziari internazionali. A un dollaro stabile in Europa, e addirittura depresso a New york, come conseguenza dell'improvviso aumento della disoccupazione Usa, ha fatto riscontro una improvvisa pressione sul marco tedesco, che si è apprezzato sui mercati europei nei confronti soprattutto delle monete deboli, sfiorando in Italia il record del 5 maggio scorso. Alla media dell'Ufficio italiano cambi, il marco è stato indicato a 745,345 lire, mezzo punto inferiore soltanto al record di 745,85 lire.

Ma l'aumento assolutamente non previsto della disoccupazione negli Stati Uniti in agosto dello 0,2 per cento, toccando il 5,6 per cento contro il 5,4 di luglio, ha provocato anche un'impennata delle Borse di Londra, Parigi e Wall Street. L'aumento dei disoccupati indica infatti — secondo gli analisti — che siamo in presenza di un rallentamento dell'economia. Si allontana dunque il pericolo dell'inflazione e anche la speranza, coltivata dalla speculazione, di un ulteriore innalzamento dei tassi statunitensi, una decisione che avrebbe rilanciato lo spostamento di ingenti capitali sul dollaro.

E per lo stesso motivo le Borse hanno reagito positivamente: il costo del denaro non aumenterà, le imprese quotate in Borsa non avranno quindi ulteriori difficoltà nel ricorso al credito per gli investimenti e, nello stesso tempo, la remunerazione delle azioni risulterà di nuovo appetibile rispetto al reddito fisso, i cui tassi resteranno invariati.

Ma vediamo i dettagli della giornata di ieri sui mercati finanziari. Il dollaro si è mantenuto in Italia sui toni di stabilità in una giornata valutaria caratterizzata da un netto rialzo del marco nei confronti della sterlina e delle valute deboli del sistema monetario europeo. La valuta statunitense è stata quotata ufficialmente in Italia a 1397 lire contro le 1397,20 della media Uic di giovedì. Venerdì scorso, il dollaro aveva fatto registrare una media ufficiale di 1386,925 lire.

A Francoforte, la divisa statunitense è stata fissata a 1,8736 marchi, mezzo pfennig in meno degli 1,8788 di giovedì e contro gli 1,8656 marchi di venerdì 26 agosto. In questo contesto, il marco ha messo alle corde le altre valute europee fin dalle prime battute di ieri spingendo a intervenire in sostegno delle proprie valute sia la Banca d'Inghilterra che la Banca di Francia e la Banca del Belgio.

Alla quotazione ufficiale italiana, la valuta tedesca è balzata a un valore di 745,345 lire che è solo di mezzo punto inferiore alle 745,85 lire del record assoluto segnato il 5 maggio scorso.

Il dollaro ha perso poi terreno a New York in un mercato nervoso, dove gli effetti delle offerte sono stati ampliati dall'esiguità degli scambi. La flessione, hanno rilevato analisti, rappresenta, come altri dati diffusi recentemente, il segnale di un rallentamento della crescita economica Usa e quindi esclude la possibilità di un aumento dei tassi di interesse inteso a frenare l'inflazione.

Il dollaro è stato quotato a 1,8775-85 marchi contro 1,8728-38 in apertura e 1,8730-40 di giovedì e a 1384,0-4,5 lire contro 1396,5-8,5 e 1393-4.

L'indice Dow Jones dopo un'apertura in rialzo, ha proseguito ieri alla Borsa di New York nella corsa al rialzo superando la barriera di 2500 punti e ha guadagnato nel pomeriggio 50,8 punti a 2053,1 sulla scia del comparto obbligazionario, dove i rendimenti dei Buoni del Tesoro Usa sono nettamente calati.

Dopo tre sedute consecutive in ribasso lo Stock Exchange di Londra è finalmente riuscito a recuperare. L'indice F.T. ha guadagnato 16,4 punti a 1.746,9.

FERFIN STORY

La nuova Ferruzzi, un'operazione partita da lontano

Le tappe di un riassetto difficile impostato su tre settori-base: finanza, agroindustria, chimica. La «svolta» dell'ottobre scorso

MILANO — «Un'operazione difficile che andava fatta subito per togliere Montedison dall'imbarazzo». Così Raul Gardini, presidente della Ferruzzi Finanziaria, ha definito la fusione tra Ferfin e Iniziativa Me.t.a. che giovedì ha ricevuto la consacrazione del listino con la prima quotazione del titolo della holding di Ravenna.

Con l'operazione, che sarà completata dal collocamento delle azioni Ferfin di competenza Montedison, e con il conferimento delle attività chimiche di base alla joint venture Enimont, il gruppo Ferruzzi-Montedison risulterà nel contempo meno indebitato e più ordinato nei tre settori principali, finanza, agro-industria e chimica.

Quel che è stato portato a termine non costituisce però il primo tentativo di Raul Gardini di riorganizzare il proprio gruppo: ce ne sono stati altri, regolarmente annunciati ai risparmiatori, che in seguito sono stati accantonati.

Il 16 aprile del 1987, all'assemblea della Silos era scattata la trasformazione della società in una holding finanziaria, cui sarebbe stata conferita tutta la quota Montedison in quel momento in possesso del gruppo (circa il 37 per cento). L'assemblea era stata convocata per approvare un aumento di capitale da 226,8 a 783 miliardi finanziato, almeno in parte, all'acquisto, da altre società del gruppo, dei vari pacchetti Montedison.

Tornando a oggi, tra pochi giorni la Silos non esisterà più, poiché sarà incorporata nella Ferruzzi Agricola Finanziaria. Un destino, quello della Silos, condiviso anche dalla Pafinvest: acquisita dal gruppo di Ravenna nel marzo 1987 (a vendere era stato Gianni Varasi) la Pafinvest sarà annullata nella Ferruzzi Agricola Finanziaria.

Per la Pafinvest era stato però programmato un destino diverso: il 15 settembre dell'87 all'assemblea dell'Agricola Finanziaria, Raul Gardini aveva annunciato che la Pafinvest sarebbe diventata una sub-holding nel settore dei semi oleosi, avrebbe controllato la Italiana oli e risi e la Central Soya e dal terzo mercato sarebbe presto approdata in piazza affari.

Per quanto riguarda la Ferruzzi Agricola Finanziaria, poi, la realtà di questi giorni ha visto un vero e proprio rovesciamento di ruoli rispetto ai programmi, nei confronti della Ferruzzi Finanziaria. All'assemblea del 16 luglio 1987, convocata per cambiare il nome da Agricola Finanziaria in Ferruzzi Agricola Finanziaria, per la società era stato disegnato un futuro di «superholding» che con il tempo avrebbe inglobato tutte le società della Ferruzzi Finanziaria.

Sempre nell'assemblea del 16 luglio, Gardini aveva anche detto che «la Ferruzzi Finanziaria alla fine scomparirà perché sarà inutile» e che la famiglia di Ravenna avrebbe controllato il gruppo attraverso azioni Agricola raggruppate in una società, che però non sarebbe stata «un'azienda chiusa» come quelle in accomandita per azioni già sperimentate in altri gruppi.

Oggi la Ferruzzi Finanziaria controlla saldamente la Ferruzzi Agricola Finanziaria e tutto il resto del gruppo, mentre è già stata annunciata la costituzione di una società in accomandita per azioni che raggrupperà i titoli Ferfin in possesso della famiglia ravennate. Era stato anche annunciato un classamento all'estero, per 750 milioni di dollari, di azioni Ferruzzi Agricola: l'operazione, ha detto Gardini, è per ora congelata in quanto superata dagli avvenimenti.

Il gruppo Ferruzzi-Montedison che conosciamo oggi, quindi, è arrivato alla sistemazione attuale dopo un lungo itinerario e anche con qualche «falsa partenza». Il punto di svolta è stato l'annullamento dell'aumento di capitale Montedison per 1.000 miliardi, annunciato in novembre.

SEGNALI DI MIGLIORAMENTO DOPO LA CRISI

Fondi comuni, in agosto frenano i riscatti

Dimezzata la raccolta netta negativa (da 1024 a 511 miliardi) - Calano però anche le nuove sottoscrizioni

ROMA — Non si è avuta l'attesa e preannunciata inversione di tendenza, ma il miglioramento è stato evidente e in qualche modo incoraggiante: nel mese di agosto i fondi di investimento italiani hanno registrato una raccolta netta negativa per 511 miliardi (dimezzata rispetto ai 1024 miliardi di «rosso» di luglio), derivante da un ammontare di nuove sottoscrizioni pari a 358 miliardi (475 in luglio) e da riscatti per 869 miliardi (contro i 1499 nel mese precedente).

Per i 93 fondi comuni (gestiti da 44 società) il patrimonio netto è calato a 52.290 miliardi (dai 52.820 di luglio).

Nell'agosto 1988 iniziò il grande «sboom», con una raccolta netta negativa per 637 miliardi (1270 miliardi di rimborsi). Sotto questo punto di vista, dunque, un miglioramento si è certamente avuto.

I dati resi noti ieri dall'Assofondi dimostrano in maniera eloquente come la «riscossa» dei fondi di investimento parta dagli azionari, che hanno sfiorato (con un «rosso» di appena 22 miliardi contro il buco di 205 miliardi di luglio) il risultato positivo.

I riscatti si sono praticamente dimezzati (si è passati da 373 a 180 miliardi di lire) ma questo dato non è stato «aiutato» dalle nuove sottoscrizioni che sono diminuite da 168 a 158 miliardi. Per i 14 fondi azionari il patrimonio in luglio ha registrato un ammontare di 14.870 miliardi (era di 14.969 miliardi in luglio).

Meno bene è andata in agosto per 299 miliardi contro i meno 472 del mese precedente. Se è vero infatti che l'ammontare dei rimborsi è fortemente calato arrivando a 361 miliardi (594 nel luglio) è anche vero che le nuove sottoscrizioni hanno subito un mini-crollo, passando da 122 a 62 miliardi.

E per finire i fondi obbligazionari, impegnati da un anno nel difficile compito di «diga» di fronte all'insorgere della crisi. I 38 prodotti di questa «famiglia» (2 puri e 36 misti) hanno avuto una raccolta netta negativa per 190 miliardi, con un miglioramento anche in questo caso importante rispetto a luglio (era di 347 miliardi di buco). Le nuove sottoscrizioni hanno registrato una flessione: 138 miliardi di lire.

Per tornare ai dati di insieme elaborati da Asofondi alcune indicazioni ancora. Alla fine di agosto erano in circolazione 3,491 miliardi di quote (3,523 a fine luglio), mentre il numero delle sottoscrizioni era pari a 2.637.589 unità (2.638.397 a fine luglio).

«I dati del mese di agosto concernenti i fondi comuni di investimento mobiliare aperti confermano l'ulteriore consolidarsi della tendenza alla riduzione delle richieste di rimborso, già emersa ed evidenziata nel mese di luglio». Con il consueto ottimismo, l'Assifondi commenta l'andamento dei fondi nello scorso mese sottolineando come si sia ridotta la raccolta netta negativa.

«Ciò — si legge in una nota — grazie alla drastica riduzione dei riscatti a fronte di una raccolta lorda mantenutasi pressoché inalterata, soprattutto a causa dei piani di accumulo che accrescono la stabilità della raccolta stessa e riducono nel tempo il rischio dell'investimento da parte dei sottoscrittori».

Assofondi sottolinea inoltre come, sempre nel mese di agosto, il patrimonio netto dei fondi comuni italiani si sia mantenuto inalterato nonostante il ribasso dei prezzi azionari.

CONSOB

Bilanci, il consolidato è d'obbligo

Estesa la prescrizione ad altre 17 società quotate

ROMA — Si allarga a macchia d'olio l'obbligo per le società quotate in Borsa di redigere il bilancio consolidato di gruppo. La commissione nazionale per le società e la Borsa (Consab) ha infatti prescritto questo adempimento (che comprende anche l'obbligo di pubblicazione) ad altre diciassette società nel corso del 1987. Le indicazioni sono contenute nella relazione annuale della Consob, inviata nei giorni scorsi al Parlamento.

Le società che complessivamente a fine '87 tenute a questo obbligo erano 156. Le società che si accingono alla redazione del consolidato devono, secondo le prescrizioni della Consob, sottoporre preventivamente alla commissione i criteri e i principi di consolidamento e di certificazione. Il consolidato per il primo esercizio deve essere inoltre inviato alla Commissione entro dieci mesi dalla data di chiusura e, per gli esercizi successivi, entro sei mesi.

La richiesta di invio preventivo alla Consob dei criteri e dei principi di consolidamento risponde — come sottolinea la relazione della Commissione — all'esigenza di indirizzare le società verso l'applicazione di metodologie corrette e uniformi, in attesa della «formazione di corretti principi di consolidamento di generale accettazione».

Nel corso del 1987 l'esame dei «consolidati» ricevuti ha comportato interventi della Consob nei confronti di quindici società.

Il 91% dei bilanci consolidati è stato sottoposto a certificazione e il 72% messo a disposizione degli azionisti.

Ecco le 17 società che hanno ricevuto l'invito della Consob alla redazione del consolidato nel 1987: Aturia, Banco di Roma, Credito Fondiario, Gemina, Gim, Industrie Zignago, Maffei, Pirelli e C., Rol, Sacip, Saes Getters, Scotti, Snia Fibre, Sogefi, Unione Manifatture, Vianini Industrie.

JUGOSLAVIA

In aumento gli scioperi

BELGRADO — Le gravi condizioni economiche della Jugoslavia hanno provocato nei primi mesi di quest'anno complessivamente 799 scioperi. Le proteste dei lavoratori di fronte al crescente costo della vita — come si apprende dai dati resi noti oggi dalla direzione della confederazione sindacale jugoslava — sono aumentate del 5,7 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Alle agitazioni hanno preso parte 150.977 lavoratori, un numero che è superiore del 48,8 per cento a quello dello scorso anno. Oltre alle richieste di aumenti salariali — ha scritto ieri il quotidiano «Vjesnik» di Zagabria — a provocare le astensioni dal lavoro degli operai sono state anche richieste di ridimensionamenti amministrativi, miglioramenti delle politiche aziendali e migliore organizzazione della produttività e della qualità della stessa.

Il quotidiano giudica peraltro negativamente il fatto che gli scioperanti abbiano spesso fatto ricorso a dimostrazioni di piazza «rendendo più difficile il dialogo tra essi ed i rappresentanti della comunità sociale».

D'altra parte, la cifra fornita dal giornale è destinata a crescere. Nuove proteste di lavoratori, infatti, si sono avute ieri a Belgrado. Un gruppo di 140 minatori di Krupanj, in Serbia, è giunto a Belgrado in rappresentanza di altri 1.200 minatori per esporre all'organizzazione sindacale ufficiale la grave situazione in cui si trovano.

BERLUSCONI

La Spagna nel mirino

MADRID — Berlusconi ha ribadito ieri il suo profondo interesse per la Spagna: «Crediamo nel mercato spagnolo» ha detto in un'affollata conferenza stampa, facendo presente che secondo studi di importanti organizzazioni internazionali la Spagna registrerà nei prossimi anni uno sviluppo economico molto superiore, quasi il doppio, di altri importanti paesi della comunità europea.

A Madrid per l'incontro di calcio Real Madrid-Milan, egli ha però precisato di aver «cambiato strategia» per la Spagna rinunciando, almeno per il momento, a uno dei tre canali privati che entreranno in funzione entro 2 anni, preferendo espandersi come prestatore di servizi di tutte le televisioni del paese: dello stato, autonome e private. Fininvest ha già firmato un accordo di collaborazione con «Canale 3», che opera in Catalogna ed è in trattative per analoghi accordi con la regione di Madrid, quella dell'Andalusia, con paesi baschi e altri.

In altre parole Berlusconi — come ha scritto la stampa spagnola — agisce attraverso le tv locali e autonome mettendo a disposizione di tutte le emittenti non solo gli «studi Roma» (tra i più grandi d'Europa, acquistati nel 1985, un investimento di 2 miliardi di pesetas, oltre 200 miliardi di lire) ma anche il «know how», il patrimonio di esperienze e di professionalità delle sue televisioni in Europa, fattori indispensabili per poter affrontare la concorrenza della tv di stato spagnola.

Berlusconi, insomma, vuole portare «una nuova realtà in tv» in Spagna aiutando le tv autonome (e presto quelle commerciali nazionali) a cimentarsi con la tv di stato.

LA VICENDA DELLE AEROLINEAS ARGENTINAS

Quota Alitalia, De Michelis insiste e rilancia

La nostra compagnia è in grado di superare la proposta della Sas - Malumore per il no al polo Eni in Patagonia

Il rischio di incrinare i rapporti bilaterali

BUENOS AIRES — Né l'Alitalia, né l'Eni, nelle rispettive sfere d'interessi, hanno accantonato i propri progetti associativi con il governo argentino, nonostante il loro momentaneo insabbiamento e l'apparente preferenza data dalle autorità argentine ad altre società concorrenti. Lo ha detto il vicepresidente del consiglio italiano Gianni De Michelis a conclusione della sua visita in Argentina e prima di partire per il Brasile dove incontrerà autorità ed esponenti del mondo imprenditoriale di San Paolo.

De Michelis ha riassunto in una dichiarazione i risultati dei suoi numerosi incontri e si è detto soddisfatto per le prospettive scaturite dai suoi colloqui con gli esponenti del governo e del mondo politico, parlamentare, economico e imprenditoriale argentino. Il vicepresidente del consiglio ha insistito in modo particolare sull'interesse dell'Alitalia alla partecipazione al pacchetto azionario di Aerolineas Argentinas, assicurando che la compagnia di bandiera italiana è in grado di superare la proposta fatta dalla «compagnia scandinava» Sas.

L'Alitalia concretizzerà la sua offerta «quando si conoscerà lo stato delle trattative fra la Sas e il governo argentino», ha detto De Michelis, evitando di commentare l'annuncio fatto poche ore prima dal ministro delle opere pubbliche, Rodolfo Terragno, secondo cui l'accordo con la società scandinava sarà presentato al Parlamento la prossima settimana per la necessaria ratifica.

Noi siamo pronti — ha detto De Michelis — ad accettare le regole che verranno poste da parte argentina, però riteniamo che l'Alitalia non abbia niente di meno di quello che la Sas può offrire. Anzi, qualcosa di più. Dopo avere ribadito che «un accordo di questo tipo risulterebbe molto interessante nell'ambito delle relazioni bilaterali», De Michelis ha detto di avere riferito al governo argentino l'interesse dell'Alitalia per Aerolineas Argentinas, ma non ha fornito particolari sulla risposta delle autorità argentine al riguardo.

Come è noto, tale interesse era stato materializzato attraverso una proposta presentata da un gruppo formato oltre che dall'Alitalia, da gruppi imprenditoriali argentini capeggiati dall'industriale Enrique Pescarmona (presidente della già privatizzata società aerea Austral) e dalla Swissair. La proposta è stata per ora accantonata dal ministro delle opere pubbliche

Quanto alla vicenda Eni ossia al «no» argentino a una proposta avanzata dal gruppo italiano per l'installazione di un polo petrolchimico in Patagonia, De Michelis ha criticato determinate procedure burocratiche. «E' un problema di metodologia», ha detto e, alludendo agli interessi lobbystici che si muovono dietro questi giganteschi appalti, ha aggiunto: «Io non mi scandalizzo del fatto che si scontrino interessi economici e siano divergenti. Mi pare del tutto normale. Ma ciò non può riguardre i comportamenti dei governi». Secondo De Michelis «ciò che ha colpito maggiormente nella vicenda Eni, non è il fatto che la proposta del gruppo sia stata ritenuta inadeguata, né che ci possano essere stati interessi italiani a favore della proposta Eni ed altri interessi italiani favorevoli invece alla proposta Dow Chemical. Noi avremmo solo desiderato che le valutazioni negative che la parte argentina ha ritenuto di dovere fare sulla proposta Eni venissero comunicate prima al governo italiano e non per vie burocratiche direttamente al gruppo interessato».

Dopo aver sottolineato che «l'Eni è venuto in Argentina su incarico del governo italiano per dare un contributo alla cooperazione italiana e che ha lavorato su proposte argentine, modificate ripetutamente dalle autorità locali», il vicepresidente del consiglio ha detto che il governo italiano avrebbe potuto dare direttive all'Eni in modo da venire incontro alle esigenze argentine.

Invece, ha detto, ci siamo trovati davanti a un no senza alcuna spiegazione. D'altra parte, ha aggiunto, «conosco bene la Dow Chemical e nulla mi stupisce». Per concludere l'argomento Eni, De Michelis ha espresso il timore che determinati progetti vengano impostati male con metodologie non giuste, osservando che «se l'esempio dell'Eni dovesse ripetersi, si correrebbe seriamente il rischio di ritardare l'attuazione dell'accordo di relazione associativa particolare con l'Argentina».

ACCIAIO / SLITTA IL VERTICE CEE

Un rinvio che costa più di due miliardi al giorno

L'incontro ufficiale appena a fine dicembre - Il mercato resta sostenuto

ROMA — E' stata spostata ad altra data, la riunione del consiglio dei ministri della Cee, prevista per il prossimo 23 settembre, che doveva risultare decisiva per il destino dell'impianto Italsider di Bagnoli. A quanto si apprende, la data del nuovo appuntamento dei ministri dell'industria della Cee non è stata ancora ufficialmente fissata. Si parla della possibilità di un incontro ufficioso a ottobre in Grecia.

Il rinvio dell'esame rischia però di non spostare niente in un settore che vede la Finsider perdere, secondo i dati dei primi sei mesi dell'88, 2 miliardi e 705 milioni ogni giorno. E' quanto afferma il responsabile nazionale della siderurgia della Uilm Roberto Di Maulo.

«Se non vengono sciolti con urgenza i nodi finanziari che impediscono da una parte il varo dell'Ilva e dall'altra quello della reindustrializzazione e delle misure sociali — afferma il sindacalista — il nodo della ristrutturazione siderurgica rischia di rimanere insoluto non solo per tre mesi, ma per tre anni».

Per Di Maulo non si può perdere altro tempo visto anche che «nonostante l'ottimo trend di mercato con un margine operativo lordo positivo per 2.250 miliardi al giorno, ogni giorno che passa la Finsider in liquidazione perde 2,705 miliardi. «Questo avviene — aggiunge — perché la situazione debitoria è giunta ormai a soffocare qualsiasi attività produttiva del gruppo pubblico».

La Finsider nei primi sei mesi dell'anno ha perso, secondo il preconsuntivo dei conti dell'azienda, 487 miliardi. A determinare principalmente il risultato è stato il comparto dei laminati piani (-198 miliardi) che è anche quello che sarà maggiormente colpito dalle chiusure, seguito da quello dei prodotti lunghi (-156 miliardi) e dal Cogea, il consorzio genovese ora gestito da Emilio Riva, che ha perduto nel periodo 57 miliardi di lire.

Lo slittamento del vertice Cee sull'acciaio potrebbe addirittura essere di tre mesi: la riunione del consiglio dei ministri dell'industria dei dodici, che doveva svolgersi a Bruxelles il 22 settembre e che doveva risultare decisiva, è stata cancellata e i ministri si vedranno una prima volta, in modo informale, ad Atene, il 21 ottobre, e, una seconda volta, in modo formale, a Bruxelles, il 13 dicembre (e a quel punto una conclusione dovrebbe esserci).

Di qui alla fine dell'anno, gli esperti della comunità non prevedono comunque drammatiche evoluzioni del mercato siderurgico, che, dopo la liberalizzazione della produzione attuata dal primo luglio, resta sostenuto. Le commesse fino a dicembre sembrano garantire anche un quarto trimestre di alta congiuntura.



Un satellite spia la soia friulana

UDINE — I campi di soia del Friuli, in queste settimane, sono sotto «esame». A controllarli e a misurarli, dall'alto, è il satellite artificiale Spot, il cui compito è di verificare la corrispondenza tra superfici a soia dichiarate dai produttori e quelle realmente coltivate. L'iniziativa è stata presa dal gruppo Ferruzzi, lo stesso che ha promosso in Italia la coltivazione della soia ed è anche il maggior trasformatore industriale dei raccolti. I dati elaborati dal satellite saranno poi trasmessi alla Cee. L'iniziativa mira infatti a ristabilire un clima di fiducia tra imprenditori e Comunità, ora che la riforma agricola comunitaria ha previsto limiti alle singole coltivazioni. Proprio in Friuli il gruppo Ferruzzi ha uno dei punti di forza nel settore della soia: la Torvis, una delle più grandi aziende agricole italiane, dove per la prima volta in Italia è stata sperimentata la coltivazione della soia.

FIERA / INAUGURATA LA 42.a EDIZIONE

I cinquecento di Pordenone

Tanti sono gli espositori - Previsti 150 mila visitatori

Servizio di
Giuseppe Liani

«Le aziende della provincia hanno esportato prodotti per 1.700 miliardi, confermandosi una delle aree economicamente più dinamiche del Paese. La fiera esprime la vitalità del nostro apparato produttivo, ospitando 500 espositori in rappresentanza di 800 aziende e d apprestandosi ad accogliere oltre 150mila visitatori». Così il presidente dell'ente fieristico Paolo Musolla ha aperto la quarantaduesima edizione della Campionaria, inaugurata dal ministro dei trasporti, Giorgio Santuz, alla presenza del sindaco Alvaro Cardin e del presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti.

La cerimonia si è svolta nella nuova sala congressi, una struttura, come ha precisato Musolla, «che, oltre a servire da supporto alle attività della fiera, offrirà agli operatori pubblici e privati la possibilità di effettuare congressi e conferenze». Altra novità importante è costituita dal nuovo padiglione «L», i cui 4mila metri quadrati sono stati immediatamente «occupati» dagli espositori. «Cresciuto — ha precisato il presidente — anche il numero delle rassegne che ogni anno l'ente fiera organizza e che richiamano operatori dall'Austria, dalla Jugoslavia e dalla Germania. E'il caso dei tre saloni specializzati in macchine utensili, Samulegno, Samumetal e Samuplastica, a cui fanno da cornice Ortogiardino, Fieramotori, Salone dell'artigianato».

Qualificata anche la presenza di espositori provenienti da Austria, Cina, Polonia, India, Messico, Jugoslavia, Unione Sovietica e Argentina. «Il quartiere fieristico— ha concluso Musolla — deve ora affrontare il problema dei parcheggi, considerati uno spazio 'vitale'». Altro tema sentito quello della riorganizzazione del sistema fieristico, che il Parlamento sta per affrontare. «Siamo certi — ha concluso Musolla — che Regione e parlamentari pordenonesi interverranno per salvaguardare il patrimonio di professionalità della nostra fiera».

Dopo il saluto della città portato dal sindaco Cardin, il presidente della giunta regionale Biasutti ha sottolineato il ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia accennando alla volontà dell'amministrazione di riordinare l'intero settore fieristico regionale. «I quattro enti fiera devono presentarsi con una sola voce — ha detto l'esponente politico — sviluppando le rispettive peculiarità. Solamente così potremo essere più forti e più credibili sia in Italia che all'estero».

Santuz ha poi svolto l'intervento conclusivo. Il ministro ha tracciato un rapido bilancio dell'attività di governo, in particolare per quanto riguarda la non facile opera per «recuperare il pesante deficit finanziario».

Da registrare due interventi polemici. L'onorevole comunista Isaia Gasparotto ha ironicamente sottolineato come «l'inaugurazione della campionaria ha assunto i toni di una festa scudocrociata, con celebrazione e premiazione di soli democristiani. Sembra quasi che gli altri partiti non si siano preoccupati minimamente di Pordenone». Il vicepresidente della Provincia, Sergio Chiarotto, ha invece espresso «sconcertata sorpresa per la mancata presenza di un rappresentante dell'ente al tavolo dei relatori. Si tratta di distrazione, poca sensibilità o scarsa capacità della Provincia a essere rappresentativa?»

CAFFE' / LO SBARCO DELLA SILVER

«Vengo per investire»

Parla Martino Zanetti, dopo l'acquisto della Hausbrandt

Con la Illy niente dichiarazioni di guerra: «E' uno sbarco, non un arrembaggio». Il «nodo» della partecipazione Friulia

Dall'inviato
Maurizio Cattaruzza

TREVISO — «Sono venuto a Trieste per rilanciare la ditta Hausbrandt su scala nazionale. E' un piano che prevede consistenti investimenti e l'assunzione di personale di vendita». Il proprietario della «Silvercaffè» Martino Zanetti, trevigiano, 44 anni, sposato, padre di un figlio (il secondo nascerà fra un mese e mezzo) scopre le prime carte nel suo quartier generale di Nervesa della Battaglia, una cintura industriale a pochi chilometri da Conegliano.

Martino Zanetti avrebbe preferito per il momento non pubblicizzare l'operazione. Per due motivi. «Primo non vorrei provocare — dice — ingiustificati allarmi negli ambienti commerciali triestini. Questa non è una manovra di arrembaggio, ma uno sbarco... Secondo, la trattativa non è stata perfezionata. Restano da definire alcuni dettagli. Indietro però non si torna». Quando parla di dettagli il nuovo titolare della Hausbrandt allude probabilmente alla quota azionaria detenuta da Friulia. L'ente regionale ci starà al gioco oppure passerà la mano? «Questo è un discorso politico. Aspettiamo segnali positivi».

Ma ci sono anche problemi di natura sindacale da risolvere. La società trevigiana ha rilevato solo l'industria caffeicola di Prosecco scorporando la rete di distribuzione delle bibite che era in rosso. «E' un settore che non ci interessa», aggiunge Zanetti. Lavoriamo solo con il caffè. I dipendenti che sono stati licenziati non devono temere di rimanere sulla strada. Mi sto occupando personalmente per trovare loro una collocazione in altre ditte. E' un caso umano più che sindacale».

L'acquisto della Hausbrandt non servirà come cavallo di Troia alla Segafredo del fratello Massimo Zanetti per introdursi più capillarmente sul mercato triestino. «Silver» e Segafredo hanno imboccato strade diverse. «E' come se vivessimo nella stessa casa ma in stanze e letti separati», precisa Martino. «Le confesserò anzi che tra le due ditte esiste un sano antagonismo. Facciamo talvolta la gara per vedere chi arriva prima a piazzare il proprio caffè in un bar». Ma ci sarà questa guerra del caffè con la Illy? Zanetti giura di no. Neanche a lui è piaciuto quello spot pubblicitario. Ma alza le spalle. Non vuole crearsi nemici appena sbarcato a Trieste. Con fairplay inglese preferisce parlare di «leale concorrenza». Ma se non ci sarà una guerra, si creerà almeno l'atmosfera della guerriglia. C'è da aggiungere un posto in una tavola dove non c'è molto spazio per altri commensali. Il mercato è fiorente ma saturo. «Sì d'accordo, ma a Milano ci sono trecento torrefazioni. La situazione è peggiore. Manderò a Trieste i miei migliori capizona per recuperare il terreno perduto dalla Hausbrandt in questi anni in città. Il marchio sarà valorizzato e l'industria non verrà snaturata, anzi. Conserverà la sua connotazione triestina. Il suo grande capannone ci servirà poi per i nostri approvvigionamenti. Fa sempre comodo avere un porto a un tiro di schioppo».

Martino Zanetti vuole espandersi ancora per creare un vero e proprio impero caffeicolo. Adesso è in trattativa per l'acquisto di altre due ditte italiane del settore. Quando nell'Europa occidentale verranno definitivamente abbattute le barriere economiche i pesci piccoli verranno mangiati dai più grandi. E' la spietata legge del mercato.

E' proprio in quest'ottica che rientra il piano di potenziamento della «Silvercaffè». Un potenziamento che secondo i programmi dovrebbe portare al raddoppio della produzione. La ditta trevigiana attualmente ha circa 300 dipendenti disseminati in un «regno» che si estende da Ancona fino al Brennero.

CAFFE' / RETROSCENA

Una trattativa cominciata al mare

La famiglia Zanetti è nel commercio dal lontano 1870

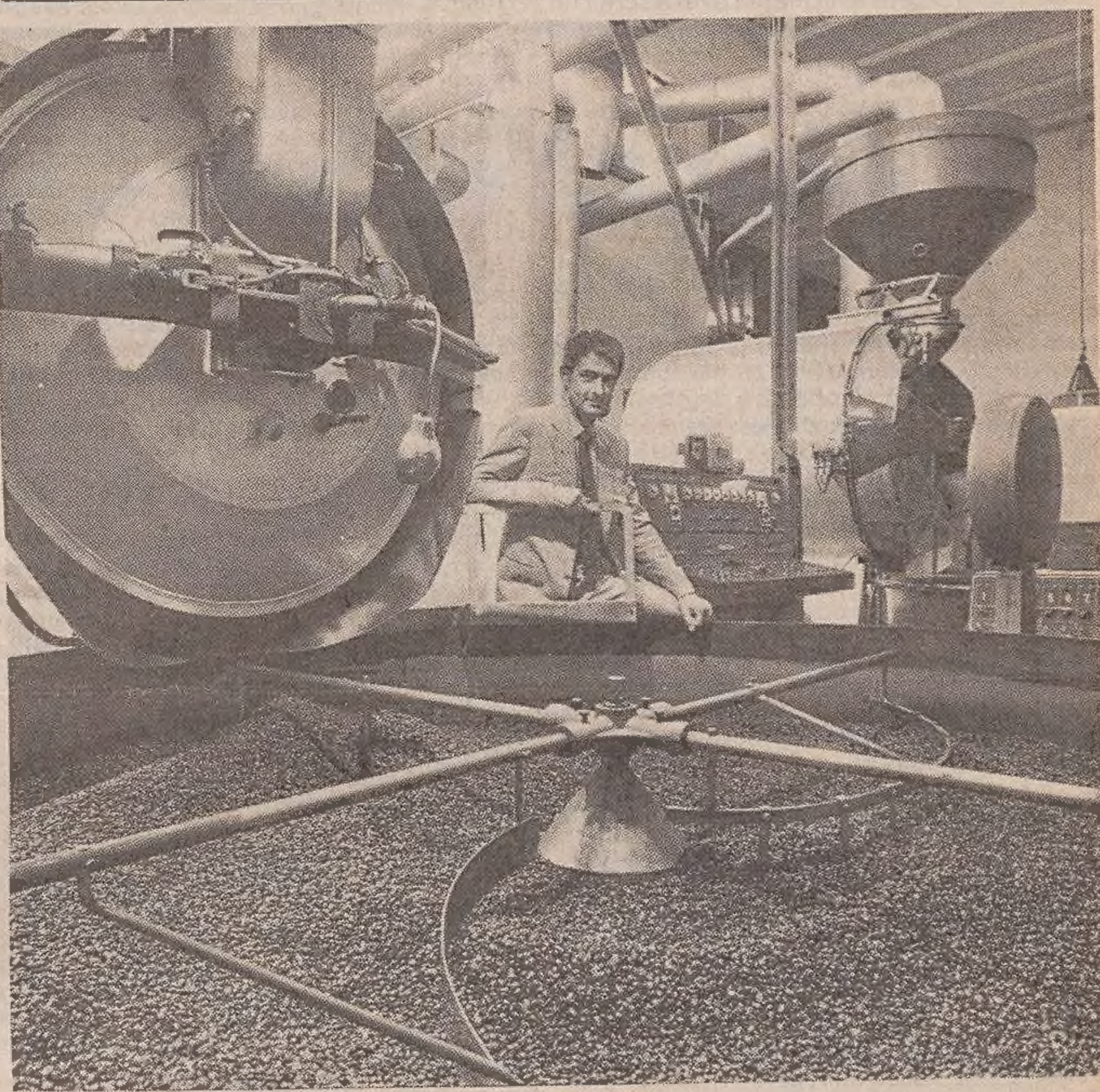


TRIESTE —La Hausbrandt Spa non è mai stata in vendita. La cessione è stata il frutto di un accordo maturato tra due amici. Martino Zanetti ed Ermanno Hausbrandt si conoscono da molti anni. La trattativa non è cominciata in un asettico ufficio, ma sulle spiagge della Sardegna dove si trovavano in vacanza. «Il titolare mi aveva chiesto — spiega Zanetti — se mi interessasse rilevare la sua attività. Era stufo e malato. Io nòn mi sono tirato indietro. E' stata un'operazione molto semplice e rapida. La cessione è stata sostanzialmente conclusa ma ci sono ancora un paio di cosette da perfezionare. Ecco tutto».

Nessuna discussione sul mantenimento del marchio. Al vecchio titolare garantisce un'uscita di scena dignitosa. Zanetti, dal canto suo, ha invece tutto l'interesse a sfruttare l'immagine della vecchia ditta.

Ha antiche radici l'attività commerciale della dinastia Zanetti. Il capostipite Angelo (sarebbe il bisnonno di Martino) già nel 1870 vendeva merce varia a Treviso. Un'attività che si tramanda da padre in figlio passando prima per le mani di Demetrio e poi di Virgilio Zanetti. Questi ha quattro figli. Sono Martino, Massimo, Mario e Marta. Tutti e tre i maschi sono impegnati professionalmente sul fronte del caffè. Martino ha la «Silver» e adesso anche la Hausbrandt. Massimo è il proprietario della più nota Segafredo e Mario è il titolare della «Mokarabia» e della «Roversi» di Bologna. Un vasto impero, quindi, con vari feudi.

Martino Zanetti ha anche la cittadinanza di San Marino. L'ha ereditata da un antenato che aveva dei possedimenti in quel piccolo stato. Il caffè non è la sola sua passione. E' un discreto giocatore di tennis e un provetto cavallerizzo.



SEMINARIO CISEP A DUINO

Se la ricerca spinge l'economia

Trentacinque studenti hanno avuto a disposizione docenti di prestigiosi istituti

NAVIGAZIONE

Italia rinnova la flotta

Portacontainer made in Fincantieri

VENEZIA — E' stata impostata ieri nello stabilimento di Venezia-Marghera del gruppo Iri-Fincantieri una portacontenitori da 2200 Teu commissionata dalla società Italia di navigazione del gruppo Finmare. L'unità, che ha una portata lorda di 34 mila tonnellate, fa parte — si legge in una nota — di una prima commessa per due navi gemelle che la società genovese ha affidato a Fincantieri, nell'ambito del programma di rinnovo della flotta pubblica.

Destinata, insieme alla gemella, alla rotta dal Mediterraneo alla costa atlantica degli Stati Uniti in sostituzione degli attuali «Italica» e «Americana», questa prima unità sarà consegnata nel maggio del 1989. Anche la seconda unità verrà costruita nello stabilimento di Venezia-Marghera e se ne prevede l'impostazione entro settembre.

Progettata e realizzata in stretta collaborazione fra Fincantieri e il gruppo nuove costruzioni Finmare, la nave avrà la capacità di 2224 contenitori da 20 piedi, di cui 100 reefer (1072 nelle stive e 1152 in coperta) e le sarà assegnata la più alta classifica del registro italiano navale e dell'American bureau of shipping.

La nave ha lunghezza fuori tutto di 208 metri, larghezza di 32,25 metri, altezza al ponte di coperta di 19,3 metri, immersione massima di 11,5 e sarà dotata di motore Fincantieri Gmt/Sulzer della potenza massima di 31.500 cavalli a 90 giri, in grado di utilizzare combustibili pesanti.

Per l'esercizio, la nave è stata ottimizzata a una velocità economica di 19,5 nodi. L'unità è inoltre dotata di elica di manovra da 1800 cv e, ai fini dell'economia del combustibile, di un alternatore-asse che durante la navigazione produce l'energia elettrica necessaria per i servizi di bordo, escludendo le altre fonti normali di energia (diesel-alternatori). La collaborazione con l'Italia — conclude la nota — continuerà con la costruzione di una terza full-container da mille Teu nello stabilimento di Castellamare di Stabia della Fincantieri a partire dalla prossima estate.

Roberto Colonnello, amministratore delegato della società Italia di navigazione, ha indicato come il varo rappresenti il momento determinante per l'avvio verso il definitivo miglioramento del risultato economico, che la società persegue da tempo attraverso una strategia di ampio respiro che può trovare la sua completa realizzazione proprio nell'utilizzo di naviglio ad elevata tecnologia.

Saverio Di Macco, direttore generale della divisione costruzioni mercantili della Fincantieri, ha fatto presente come l'impostazione di questa nave rappresenti un'ulteriore conferma della capacità della Fincantieri di realizzare unità di sempre più elevato contenuto tecnologico.

TRIESTE — Nel 1939, nel suo saggio «Cicli economici», Joseph Schumpeter, paladino del capitalismo avanzato, sosteneva che le innovazioni si presentano «a grappolo» sul palcoscenico della storia, innescando un boom di investimenti che dà origine a lunghi periodi di prosperità economica.

Schumpeter è morto nel 1950. Fosse vissuto più a lungo, avrebbe magari individuato nel crescente flusso di investimenti nella scienza e nella tecnologia una delle ragioni-chiave dell'onda lunga di benessere economico di cui il mondo occidentale (al quale possiamo ormai accorpare il Giappone) sta godendo dalla fine della seconda guerra mondiale in poi. La ricerca pura e applicata è diventata un fattore di innovazione che ha impresso nuovo dinamismo all'intero sistema economico.

Possiamo porre questi concetti sullo sfondo dell'annuale Scuola estiva internazionale di studi economici avanzati e della successiva conferenza su «Innovazione tecnologica, istituzioni, organizzazione», che si sono tenute rispettivamente all'Hotel Europa di Marina di Aurisina e al Castello di Duino con il supporto finanziario della Regione Friuli-Venezia Giulia e del Cnr, mentre Banca d'Italia e Mediocredito hanno messo a disposizione borse di studio per i partecipanti.

Promotore dell'iniziativa è stato come di consueto il Cisep, il Centro internazionale di studi di economia politica di Trieste, che ha raccolto l'eredità del Centro di studi economici avanzati nato nel 1980. Nel comitato direttivo del Cisep figurano alcuni studiosi triestini (il presidente Giampaolo de Ferra, il segretario generale Sergio Parrinello, il preside della facoltà di Economia Giacomo Borruso), e numerosi studiosi provenienti da vari atenei italiani.

Il rapporto tra capitalismo e innovazione tecnologica

Anche quest'anno, per quasi due settimane, si è dunque ricreato quel clima di informale collegialità tra docenti e studenti che ha sempre caratterizzato la Scuola del Cisep. Trentacinque studenti (al 70 per cento stranieri: Usa, Germania, Giappone, Messico, Colombia, Argentina) hanno avuto a disposizione per conferenze e seminari altrettanti docenti provenienti dai maggiori atenei italiani e da alcuni prestigiosi istituti stranieri: le Università di Friburgo, Graz, Francoforte, Nizza, Manchester, Oxford, Stanford, New Delhi e ancora l'Accademia ungherese delle scienze, la New School e la City University di New York, la McGill University di Montreal, la Washington University di St. Louis, l'Istituto austriaco di ricerca economica.

Spiega il prof. Sergio Parrinello, 53 anni, titolare della cattedra di economia politica a Venezia dopo essere stato direttore del Dipartimento di scienze economiche a Roma, dove ha anche insegnato economia per ingegneri: «Nelle prime tre giornate del corso abbiamo affrontato le metodologie e i fondamenti della teoria economica: essenzialmente il filone post-keynesiano e le nuove teorie che si rifanno al pensiero di Schumpeter. Poi si sono inseriti i problemi di collegamento tra analisi economica e analisi sociale, con temi quali competizione e sistema di produzione; distribuzione, prezzi e domanda effettiva; impiego, accumulazione e progresso tecnico; cambiamenti tecnologici e processi produttivi».

Successivamente, nei due giorni della conferenza a Duino (giovedì e venerdì) è stato approfondito il tema dei rapporti tra l'innovazione tecnologica e la struttura della società, con un approccio di carattere eminentemente teorico.

Alla conferenza hanno partecipato una ventina di studenti. Tra i docenti, segnaliamo Giovanni Dosi dell'Università di Roma, che ha parlato su «Natura della tecnologia e limiti delle industrie: verso una teoria di coerenza industriale»; Bertram Schefold dell'Università di Francoforte («Recenti discussioni sulle politiche dell'energia nucleare in Germania e in Svizzera: alcune riflessioni metodologiche»); Hyman Minsky della Washington University di St. Louis, Missouri («Emergenza del capitalismo del manager monetario»).

«Siamo estremamente soddisfatti dei risultati del corso», osserva Parrinello. «Il prossimo anno, però, vorremmo propagandare maggiormente questa nostra scuola allo scopo di attrarre più studenti e di avere così una più ampia base di selezione. Un'azione quasi da talent-scout per setacciare i giovani più preparati, ai quali vorremmo anche affidare l'organizzazione di seminari».

[Fabio Pagan]

PORTI / TRIESTE

Manutenzione, è polemica

La Uiltrasporti attacca l'Ente porto: «Diventeremo di serie B»

PORTI / RAVENNA E ANCONA

Più moderni e sicuri

Il ministero stanzia 50 miliardi

ROMA — Diventeranno più moderni e sicuri i porti di Ancona e Ravenna entro il 1990, con una spesa complessiva di 50 miliardi di lire. Uno schema di disegno di legge — proposto dal ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini — è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

Si tratta della realizzazione di opere giudicate indifferibili e urgenti, collegate ai relativi piani regolatori portuali. La spesa è suddivisa in 10 miliardi per il 1988 e di 20 miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990.

Per l'area portuale di Ravenna — informa il ministero — le opere concorreranno al miglioramento delle condizioni nautiche del porto e al potenziamento della sua capacità ricettiva commerciale, sia per ulteriore disponibilità di spazi di banchina sia per la possibilità di accogliere con più elevato standard di sicurezza operativa il moderno naviglio mercantile.

Per l'area portuale di Ancona, carente nella dotazione strutturale ma con contemporanea positiva tendenza dei livelli dei traffici, gli stanziamenti sono finalizzati al potenziamento della dotazione dei mezzi per la movimentazione delle merci e all'adeguamento delle strutture e dei fondali necessari per assorbire i moderni traffici container.

TRIESTE — Una «scelta strategica che ha come obiettivo l'economicità e la flessibilità operativa», oppure «un programma suicida che tende a trasformare il porto in uno scalo di serie B»? E' polemica a Trieste tra l'Ente autonomo del porto e la Uiltrasporti sul progetto, elaborato dallo stesso Eapt, di organizzazione dei servizi di manutenzione nell'ambito dello scalo.

Il problema è stato preso in esame in un incontro tra il coordinamento portuale della Uiltrasporti e il segretario regionale del sindacato, Giancarlo Masserano, nel corso del quale è stato fatto il punto su tutte le questioni aperte, da affrontare alla fine dell'estate. «I sindacati — si legge in una nota — hanno già respinto questa impostazione, che nasconde una logica di smantellamento e svuotamento delle funzioni fisiologiche dell'Ente porto. «Il progetto — prosegue la nota — non tutela i lavoratori portuali, la loro professionalità e gli stessi interessi dell'Eapt creando una pericolosa dipendenza tecnologica esterna, senza alcuna garanzia né di risultato di efficienza né di economicità operativa».

Secondo la Uiltrasporti, il modello proposto dall'Eapt è contrario alla «filosofia» di organizzazione generale del porto in terminali specializzati, così come «in origine concepita e accettata dal sindacato». «Al di là di valutazioni politiche — si legge ancora nella nota della Uiltrasporti — esistono specifiche proposte tecniche elaborate dalle stesse organizzazioni sindacali e alle quali non è stato dato il necessario rilievo».

La Uiltrasporti invita tutte le forze sociali che si riconoscono nel porto di Trieste come punto di riferimento per l'economia cittadina, a respingere il progetto.

SINDROME DA FERIE

Al rientro aumentano gli infortuni

TRIESTE — I dati statistici relativi al fenomeno infortunistico registrano, sulla base di rilevazioni ormai consolidate, improvvise impennate al rientro al lavoro dopo ogni periodo festivo.

Come già più volte riferito, il lunedì, ad esempio, è da sempre ritenuto il giorno nero per l'aumento degli infortuni rispetto agli altri giorni della settimana. Si pensi a un'incidenza media di +9% nel settore artigianato; del +21% nell'industria; del +24% nell'agricoltura e sino a raggiungere addirittura il +31% nel settore delle costruzioni.

E' stato riscontrato che tale andamento negativo ha continuamente fatto registrare sequenze recrudescenti nei periodi che segnano la ripresa dell'attività produttiva dopo la chiusura degli intervalli di ferie.

Il fenomeno è stato imputato, di volta in volta, a stress, imprudenza, imperizia, deconcentrazione. Quale ne sia il fattore determinante, rimane l'argomento eloquente delle statistiche.

Il 35% dei decessi e il 42% degli infortuni gravemente invalidanti risultano concentrati soltanto in 62 giorni nel corso dell'anno (52 lunedì e i primi dieci giorni di lavoro a conclusione delle ferie).

Da ciò, semplicisticamente, si potrebbe anche trarre la conclusione che è meglio rinunciare ai periodi di riposo contribuendo, in tal maniera, a incrementare la produttività nazionale e salvaguardando, nel contempo, in misura maggiore, l'incolumità personale.

Non sembra questa una soluzione praticabile anche se, considerati i dati statistici emersi, potrebbe forse anche dare i suoi frutti.

Fuori del paradosso, vi è, invece, da rilevare un altro dato allarmante in materia e, cioè, che dall'atto del passaggio al Servizio sanitario nazionale dei compiti di controllo, il fenomeno infortunistico post-festivo si è diffuso progressivamente e per il numero dei casi denunciati e per la loro durata.

[Romano Sancin]

COPPITALIA / POLEMICA

Uno «spettacolo» troppo costoso?



Il presidente della Figc Matarrese e il presidente della Lega Nizzola quando filavano d'amore e d'accordo: fra i due adesso è polemica sul caro-stadio.

FIRENZE — Venti di polemica tra Federazione e Lega. «Non posso approvare questa corsa al rincaro dei prezzi dei biglietti per lo stadio». Al presidente della Federcalcio Matarrese non erano piaciuti i listini-prezzi confezionati dalle società per le partite di Coppa Italia, anche perché in merito aveva scritto al presidente Nizzola una lettera in cui aveva espresso il pensiero della Federazione in merito al caro-prezzi.
E ieri l'altro a Tirrenia, al raduno degli arbitri, aveva rincarato la dose.
I lavori in corso negli stadi per i mondiali del 1990 non giustificano, secondo Matarrese, l'aumento dei prezzi: «Abbiamo già detto che la Lega e la Federazione interverranno per ripagare in qualche modo le società di questi danni che subiscono, stiamo già studiando delle forme di indennizzo per evitare azioni selvagge comprensibili dal punto di vista aziendale, ma non sotto il profilo socio-sportivo. Le capacità contributive degli spettatori possidenti possono anche essere messe alla prova, ma non quelle dello spettatore che va nei popolari. Lì il calcio si gioca l'affetto della gente e questo è un errore da non commettere. Quei presidenti — ha concluso deciso Matarrese — che hanno alzato il tiro lo abbasseranno».

La polemica è divampata subito e Luciano Nizzola, presidente della lega di serie «A» e «B», è sceso in campo ieri per difendere i presidenti accusati da Antonio Matarrese per l'aumento dei prezzi dei biglietti d'ingresso negli stadi.

«Al di là della lettera che ci aveva inviato su questo tema il presidente federale — ha detto Nizzola al centro tecnico di Coverciano dove si trovava per la cerimonia di chiusura del raduno degli arbitri di serie «C» — esiste anche una delibera dell'assemblea dei presidenti nella quale c'è un impegno per il controllo dei prezzi popolari. E credo che questo controllo sia stato fatto, in linea generale. Comunque la valutazione del problema deve essere complessiva, dobbiamo fare anche i conti con una situazione eccezionale, con dieci stadi inagibili e perdite secche molto alte per le società».
Nizzola ha detto che il problema del «caro stadio» sarà all'ordine del giorno nel prossimo consiglio di Lega, «perché l'allarme è giusto e non lo ignoriamo, ma senza esagerare». Gli aumenti nei prezzi degli abbonamenti, a esempio, «sono stati contenuti». Quello che il presidente della lega ha tenuto a sottolineare è «la situazione di emergenza nella quale sta vivendo il calcio italiano in preparazione dei mondiali del 1990»: «Questa situazione riguarda tutto l'ambiente, non possono farsene carico solo i presidenti. Dobbiamo collaborare tutti e comportarci bene proprio come stanno facendo i dirigenti di società». Nizzola ha infine parlato della Coppa Italia, della formula di quest'anno e del fatto che domani le partite si giocheranno di sabato. «Una decisione — ha detto il presidente della Lega — che nasce da due motivi. Innanzitutto per dare alle squadre impegnate nelle coppe europee una giornata di riposo in più. E poi per vedere come reagirà il pubblico».
Comunque questo esperimento «non prelude a soluzioni sul tipo basket, con partite che saranno anticipate al sabato, sia perché va salvaguardato il principio della contestualità, sia perché il calcio non ha bisogno della promozione di cui ha bisogno la pallacanestro».
Per quanto riguarda la formula, Nizzola ha detto che è stata studiata per tenere il più possibile impegnate le squadre di serie «A» che dovranno aspettare il 9 ottobre per cominciare il campionato e che offrirà una seconda fase molto interessante ed equilibrata, con qualche sacrificio per le formazioni di serie «B» e «C» che passeranno il turno e che dovranno giocare due volte la settimana: «D'altra parte — ha concluso Nizzola — sarà una prova generale per la prossima stagione quando, per motivi legati ai campionati del mondo, ci sarà probabilmente la necessità dei doppi turni settimanali dei campionati».

COPPA ITALIA / AL «GREZAR»

Nuovi in campo col Cesena

La Triestina all'ultima verifica precampionato contro una squadra di «A»

Il calcio d'inizio fissato per le ore 17.30. Lo jugoslavo Jozic e lo svedese Holmqvist le attrazioni staniere nelle file romagnole. I nuovi acquisti Tomasoni e Butti al debutto con la maglia alabardata. L'allenatore Lombardo parla (bene) della sfortunata trasferta in terra pugliese contro il Foggia

Servizio di
Luciano Zudini

TRIESTE — Ultimo appuntamento al Grezar con la Coppa Italia professionisti. Qualsiasi risultato gli alabardati ottengano sul campo dovranno abbandonare la manifestazione e per rientrarvi nella prossima stagione saranno costretti a ottenere un buon piazzamento, meglio ancora se abbinato a promozione.
Agli ordini di Marino Lombardo i giocatori hanno ripreso ieri la preparazione dopo l'infruttuosa trasferta in Puglia, con una doppia razione di lavoro. «Partita infruttuosa solo sotto l'aspetto del risultato» ha tenuto a precisare lo stesso allenatore alabardato. «Perché, a parer mio, a Foggia abbiamo disputato sicuramente la miglior partita fra quante sostenute finora. Parola di Lombardo, la cronaca da Foggia non ci ha reso giustizia. Si tratta di un grosso equivoco sicuramente, che purtroppo fa però opinione. Abbiamo dominato l'incontro in lungo e in largo per almeno 70 dei minuti di gioco, abbiamo fallito due grosse occasioni a portiere battuto. Quest'ultimo ha compiuto degli otimi interventi, uno sui piedi di De Falco decisivo. Abbiamo anche reclamato un rigore piuttosto evidente...».
Un motivo in più per superare queste incomprensioni, l'arrivo al Grezar del Cesena di Bigon. Inoltre gli sportivi aspettano con curiosità i nuovi arrivati. Giocheranno sin dall'inizio?
Sì. Butti sulla fascia sinistra e Tomasoni libero».
Gli esclusi?
«Devo ancora rifletterci un tantino, anche perché la spada di Damocle della classifica pende sul capo di Danelutti, che con tutta probabilità pagherà l'espulsione finale saltando la prima di campionato. Potrei farlo giocare ugualmente contro il Cesena, ma se posso lo faccio riposare anche per provare la squadra senza di lui. Sulla destra dovrò scegliere fra Marchesan, che devo ancora vedere un pochino e Dussoni, che invece a Foggia ha disputato una grossa partita».
Triestina praticamente fatta, con Poletto e probabilmente Danelutti a far posto ai nuovi arrivati. Bigon, nel Cesena, conta di far rientrare per l'occasione il libero jugoslavo Josic, Holmqvist e Leoni.
La qualificazione dell'undici cesenate può essere messa in discussione solo in caso di una sconfitta per 0-3 e concomitante pareggio a Udine con almeno un gol per parte, per effetto del ricorso alla differenza reti fra pari classificate, indi al maggior numero di reti segnate, prima di affidarsi al sorteggio.
In classifica, infatti, alle spalle del Torino ancora a pieno punteggio e già promosso, veleggia proprio il Cesena di Bigon con 5 punti, altrettanti gol segnati e 3 soli subiti. Udinese e Foggia, stasera allo scontro diretto allo stadio Friuli, inseguono a 1 punto; ma mentre i bianconeri godono di una differenza reti di + 5, i rossoneri accusano un - 1 nello stesso computo.

Le formazioni in campo

Così scenderanno presumibilmente in campo al Grezar (inizio alle ore 17.30) le squadre di Lombardo e Bigon. **Triestina:** Cortiula, Costantini, Polonia, Dussoni (Marchesan), Tomasoni, Butti, De Falco, Papais, Simonetta, Casaroli, Pasqualini. **Cesena:** Rossi, Cuttone, Limido, Bordin, Calcaterra, Jozic, Agostini, Leoni, Traini, Domini, Holmqvist.

I prezzi praticati sono quelli annunciati per il prossimo campionato. Tribuna centrale lire 42.000 (ridotti 35.000), tribuna laterale lire 33.000 (ridotti 27.000 - ragazzi 17.000), gradinata centrale numerata lire 22.000 (20.000 - 13.000), gradinata centrale 17.000 (14.000 - 9-000), curva Sud numerata 13.000 (10.000 - 7.000) e curva 8.000 (6.000 - 4.000).



Una Triestina «nuova» quella che gli sportivi potranno vedere all'opera oggi al «Grezar» contro il Cesena nell'ultima di Coppa Italia. Saranno infatti in campo sin dall'inizio il libero Tomasoni e il laterale Butti, rinviato invece l'esordio in maglia alabardata di Trombetta. Nella foto da sinistra Trombetta, Tomasoni e Butti. (Italfoto)

COPPA ITALIA / ALABARDATI

Chi sono Tomasoni, Butti e Trombetta? Eccoli

Il curriculum dei nuovi «triestini» è la garanzia del loro valore

Servizio di
Giancarlo Muciaccia

E così, quasi a esaurimento delle nostre invocazioni (e soprattutto a quelle di Lombardo), tre nuovi elementi sono venuti a rimpolpare l'invero non troppo ricca rosa della Triestina: vediamo di conoscere attraverso l'arido senso delle cifre Tomasoni, Butti e Trombetta, in attesa di applaudirli sul campo. PAOLO TOMASONI, nato a Gallarate (Va) il 22-2-1962, cm 183, kg 81, 90 partite (e 16 reti) con il Piacenza negli ultimi tre anni (30 presenze e 5 reti nell'ultima stagione).
Forte nel gioco aereo, è dotato di due piedi «buoni», il che nel passato lo ha portato spesso a essere utilizzato a centrocampo anziché nel ruolo preferito di libero: così accadde a Parma (dove fu chiuso come libero da Biagini) e pure lo scorso anno a Piacenza, dopo l'ingaggio dell'ex mundial Claudio Gentile.
Nel suo passato di reti alla Triestina non c'è soltanto quella dello scorso campionato, ma, più remota, una messa a segno con un beffardo colpo di testa quando giocava (al posto che era stato di Mascheroni) nel S. Angelo Lodigiano: quel gol subito al Grezar se lo ricorda ancora Luciano Bartolini, perché segnò la sua caduta in disgrazia. Sebbene non velocissimo, è un libero coi fiocchi, capace di interdire, svettare sulle palle alte, impostare e anche segnare.
STEFANO BUTTI, nato a Lecco (Co) il 20-3-1961, già un'autentica bandiera dell'Arezzo, e il solo fatto che un giocatore rimanga tanto tempo nella stessa squadra, (dal 1980) e accumuli tante presenze (oltre 250) significa che ha saputo farsi apprezzare. A ventisette anni, 193 partite di serie B non sono uno scherzo ma un carico di esperienza utilissimo. Non è uno di quei laterali sinistri che amano molto la corsa ma sono imprecisi nel cross; ama giocare di copertura sulla fascia, ed è dotato di piede preciso.
MAURIZIO TROMBETTA, nato a Udine il 29-9-1962, (due anni alla Spal in C1 e l'ultimo biennio in C2 al Giorgione: sei reti il primo anno, dodici il secondo). Uno dei protagonisti della fantastica «Primavera» dell'Udinese 7-8 anni fa, in cui formava la coppia d'attacco con Cinello: il «rosso» tutto potenza, lui tutto velocità. Centravanti-ala sgusciante, ha sempre avuto il limite nella concitazione della fase conclusiva. Solo l'anno scorso, dopo essere rimasto tagliato fuori l'anno prima per infortuni, ha trovato modo di far combaciare i risultati con la sua grande generosità, finendo ai primissimi gradini della classifica dei cannonieri.
Niente da dire, sulla carta (dopo è facile valutare) sembrano proprio acquisti azzeccatissimi. Tomasoni e Butti vanno a completare, con capitan Costantini e il recuperando Cerone, un reparto arretrato che darebbe buone garanzie per la serie B, figurarsi in C 1; certo aleggia l'ombra di una dipartita del lungo stopper, la cui indispensabilità sembra peraltro essere stata definitivamente chiarita a Udine.
Dunque: Tomasoni libero (anche di avanzare, se del caso), Costantini sulla punta esterna, Cerone sul centravanti, Butti a coprire sulla fascia sinistra, e siamo a posto. L'arrivo dell'aretino consente oltretutto di spostare definitivamente dalla sinistra alla destra Danelutti, che come laterale destro potrebbe però anche trovare la concorrenza temibile di un Polonia che giustamente scalpita per un posto da titolare, e anzi lo meriterebbe.

COPPA ITALIA / OGGI

Quinta giornata, arbitri e scaletta

ROMA — L'incontro di calcio Juventus-Verona, del quarto girone di Coppa Italia, si disputerà oggi allo stadio «Bentegodi» di Verona con inizio alle 20.30. Lo stadio comunale di Torino sarà infatti occupato per una manifestazione in occasione della visita del Papa in Piemonte. Le due società hanno preferito la soluzione dello spostamento di sede, rispetto a quella di un rinvio della partita di domenica. L'incontro non ha più alcuna importanza ai fini della classifica, poiché entrambe le squadre si sono già qualificate per il secondo turno del torneo.
L'ufficio stampa della Figc ha comunicato gli arbitri della quinta giornata del primo turno di Coppa Italia in programma oggi 3 settembre 1988 con relativi orari:

GIRONE 1
ASCOLI-PARMA (20.30): Fabricatore (Di Bello/Morgante).
BRESCIA-INTER (20.30): Luci (Rapacciuolo/Scalcione).
REGGINA-MONOPOLI (20.30): Ceccarini (Falsetti/Tognoni).
GIRONE 2
CATANZARO-TORINO (17.30): Di Cola (De Santis M./Jorio).
TRIESTINA-CESENA (17.30): Dal Forno (Di Savino/Mazzalupi).
UDINESE-FOGGIA (17.30): Iori (Manzoli/Frigeni).
GIRONE 3
CAMPOBASSO-LICATA (20.30): Boemo (Giugliano/Ramaglia).
MILAN-LAZIO (a Monza) (20.30): D'Elia (Marzulli/Nicoletti).
PESCARA-MESSINA (20.30): Felicani (Picchio/Sabatino).
GIRONE 4
JUVENTUS-VERONA (20.45): Cornieti (Battaia/Isola).
L.R. VICENZA-ATALANTA (a Valdagno) (17.00): Amendolia (Aveni/Capillo).
TARANTO-COSENZA (17.00): Cafaro (Mochetto/Randazzo).
GIRONE 5
COMO-EMPOLI (20.45): Bailo (Falca/Manfredini).
PRATO-MONZA (20.45): Calabretta (Tripodi/Zumbo).
ROMA-PIACENZA (16.45): Paparesta (D'Arrigo/D'Iasio).
GIRONE 6
ANCONA-FIORENTINA (20.45): Agnolin (De Santis A./Tagliapietra).
PISA-AVELLINO (20.45): Beschin (Alagna/Scancarello).
VIRESCIT-GENOA (20.45): Trentalange (Manzella/Paccioli).
GIRONE 7
BARLETTA-SPEZIA (20.30): Stafoggia (Di Veglia/Granato).
NAPOLI-BOLOGNA (ad Avellino) (20.30): Pairetto (Jacobello/Puglisi).
SAMBENEDETTESE-BARI (20.30): Sguizzato (Boggi/Guidi).
GIRONE 8
LECCE-CREMONESE (20.45): Coppettelli (Monni/Piana).
MODENA-AREZZO (a Sassuolo) (20.45): Sanguineti (Attina/Gottardi).
PADOVA-SAMPDORIA (20.45): Nicchi (Conti/Pinna).

«Notte sport» in onda oggi alle 23.45 su Raidue sarà dedicata all'ultimo turno della prima fase di Coppa Italia. Lo «Speciale Coppa Italia», curato da Mauro Alunni, comprenderà risultati, classifiche, servizi e interviste sulle 24 partite del turno di coppa.

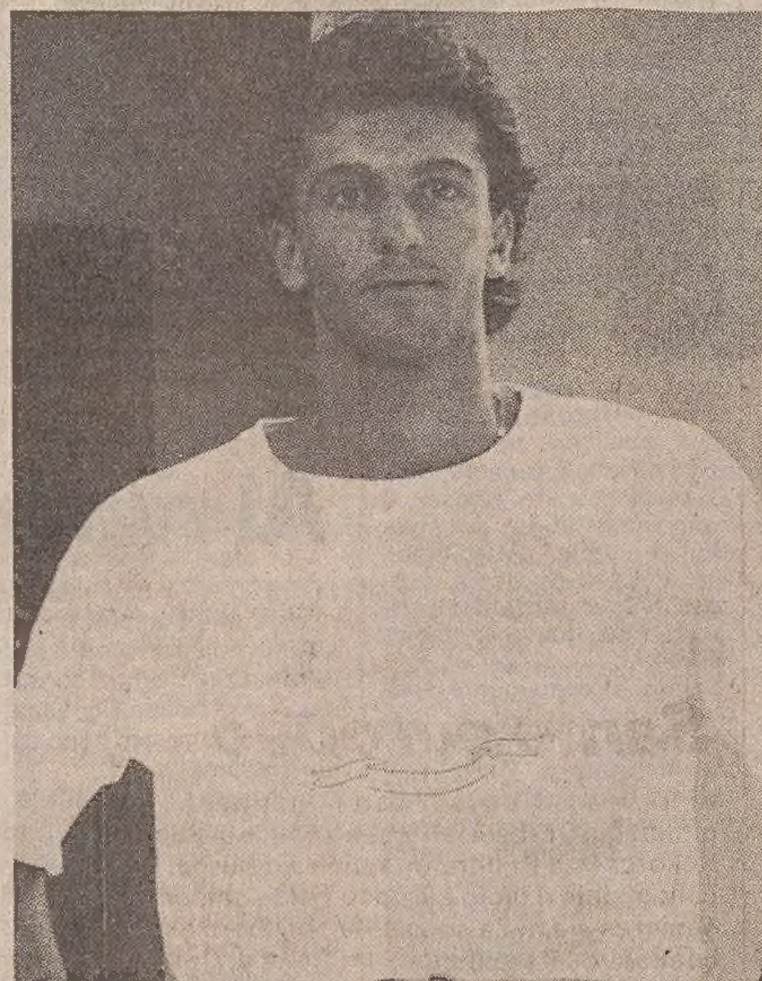
COPPA ITALIA / AL «FRIULI»

Assalto alla porta dei «satanelli»

L'Udinese (a una o due punte?) per continuare la corsa in Coppa deve vincere

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Udinese ancora a una punta contro il Foggia, questo pomeriggio, o di nuovo Branca accanto a De Vitis? Sonetti pare orientato verso la prima soluzione, quella che gli ha fruttato tre reti (seppure dal carattere piuttosto fortuito) nell'infrasettimanale contro il Catanzaro. Il tecnico dei friulani ha preso con molta convinzione il risultato estremamente positivo della sua squadra nel primo, vero impatto con il calcio cadetto. Anche se la formazione schierata da Burgnich al «Friuli» non pare essere ancora in condizione di dettare una parola di rilievo nel mondo della B. E in ogni caso dal cilindro di Sonetti è rispuntato Daniele Pasa, fino a venti giorni fa senza contratto e ora addirittura inserito in formazione base con la maglia che fu all'inizio di Marco Branca.
Le scelte di Sonetti proseguono, in sostanza, all'insegna dell'imprevedibilità. Ma ciò che conta, al momento attuale, è il crescendo qualitativo del gioco bianconero, un crescendo che, dopo le inopinate sconfitte con Cesena e Torino, ha portato l'Udinese ad un passo dalla qualificazione grazie alle larghe vittorie su Triestina e Catanzaro. Parla il quoziente reti, insomma, e il «più cinque» dal quale i friulani partono prima dei novanta minuti da disputare con i satanelli foggiani vale ad incrementare le chances di passaggio del turno in compagnia delle due di A.
Ma a Sonetti questo discorso non va a genio. Parlare di tattiche opportunistiche non ha senso in un momento in cui la squadra è attesa all'ultima verifica prima dell'avvio di campionato che la vedrà opposta alla matricola Reggina sul terreno calabrese. «Qualificati non lo siamo ancora — dice il tecnico — e oltre a questo m'interessa di riverificare i dati positivi emersi contro il Catanzaro: aggressività, continuità d'azione, capacità di attuare il pressing per tempi lunghi. E oltre a ciò la crescita di alcuni elementi base quali De Vitis e Zannoni, che insieme a Catalano costituiscono l'asse portante della squadra».
Una squadra, l'Udinese, che degli errori passati ha fatto virtù. Il primo a testimoniarlo è Massimo Storgato, partito la scorsa stagione con Giacomini prima di passare all'Avellino e rientrato a Udine sotto il segno d'una gestione tecnica diametralmente diversa. «Lo scorso anno l'impostazione di base era totalmente differente, anche nei rapporti interpersonali. Quest'anno trovo che le cose siano molto cambiate in meglio e la prova di questo già s'intravede sul campo».
Al Foggia, questo pomeriggio (inizio ore 17.30), il pari non basta ed è per questo che l'incontro con l'Udinese si annuncia all'insegna dell'apertura totale. A meno che i pugliesi non s'accontentino della sola bella figura. Caramanno, l'allenatore foggiano fresco di promozione con il rinato Palermo, non nasconde però le difficoltà del momento in seno alla sua squadra: «Veniamo da una lunga serie di intoppi di varia natura: infortuni, squalifiche, incidenti. In tale situazione non sono mai riuscito a schierare la formazione base, di volta in volta rimpinguata da ragazzi delle seconde linee che comunque ho avuto modo di verificare e apprezzare. Sperare nella qualificazione, per il Foggia, appare piuttosto utopistico, ma l'importante per noi sarà non fare passi indietro rispetto a quanto evidenziato fino ad oggi».
L'Udinese, dal canto suo, si appresta a schierare gli stessi undici che hanno nettamente prevalso mercoledì sul Catanzaro, vale a dire: Garella; Galparoli, Orlando; Minaudo, Storgato, Lucci; Pasa, Firicano, De Vitis, Catalano, Zannoni. Andando a spulciare nell'album dei ricordi, gli ultimi confronti fra Udinese e Foggia risalgono a qualche anno addietro. Nell'agosto '81, ancora in Coppa Italia, i friulani prevalsero sul terreno pugliese (2 a 0) e con lo stesso punteggio, nel novembre del '78, l'Udinese di Giacomini, in piena corsa al rialzo, liquidò i rossoneri al «Friuli» con reti di De Bernardi e Bilardi. Il torneo era quello di serie B, lo stesso che il Foggia odierno aspira a rivedere e l'Udinese ad abbandonare entro i prossimi otto mesi. Entrambe le formazioni viaggiano appaiate a quota quattro nel girone di Coppa, entrambe con due vittorie a testa. All'Udinese le chance più concrete.



Marco Branca aspetta di conoscere la decisione di Sonetti: sarà lui ad affiancare De Vitis oppure sarà un'Udinese ad una sola punta?

SUPERCLUB

Disoccupati a Viareggio

IL CIOCCO — Il «Superclub», la squadra formata da calciatori senza contratto, disputerà oggi alle 17.30 allo stadio comunale di Viareggio un incontro amichevole con la squadra del Viareggio, che milita nel campionato Interregionale. Agli ordini dell'allenatore Massimo Giacomini, il «Superclub» si presenterà nel primo tempo con: Riccetelli, Osti, Saltarelli, Dal Fiume, Garuti, Boldini, Cuccovillo, Mastalli, Faccini, Beccalossi, Piraccini. Nel secondo tempo: Pelosin, Carlà, Serraglini, Favaro, Ipsaro, Simoni, Piccini, Della Volpe, Farina, Zuccheri, Del Prete. A disposizione dell'allenatore anche Tinti, Bergossi, Maritozzi, Diana, Ferrarotto, Mattarollo, Passaretta, Didioli. Cinque atleti che avevano preso parte al ritiro del Ciocco perché senza contratto lo hanno poi sottoscritto con una nuova società: Mari (Cavese), Pochesci (Ternana), Vincenzi (Ancona), Di Trapano (Latina), Orati (Foggia).

■ **FERRONI.** Il Genoa ha ufficializzato l'ingaggio dell'ex difensore dell'Avellino Armando Ferroni. In cambio la società irpina ha ottenuto il prestito dell'attaccante Luigi Marulla e del difensore Paolo Mastrantonio.

ANTICIPO DILETTANTI

Il San Giovanni oggi contro il Lucinico

Servizio di
Sergio Mameli

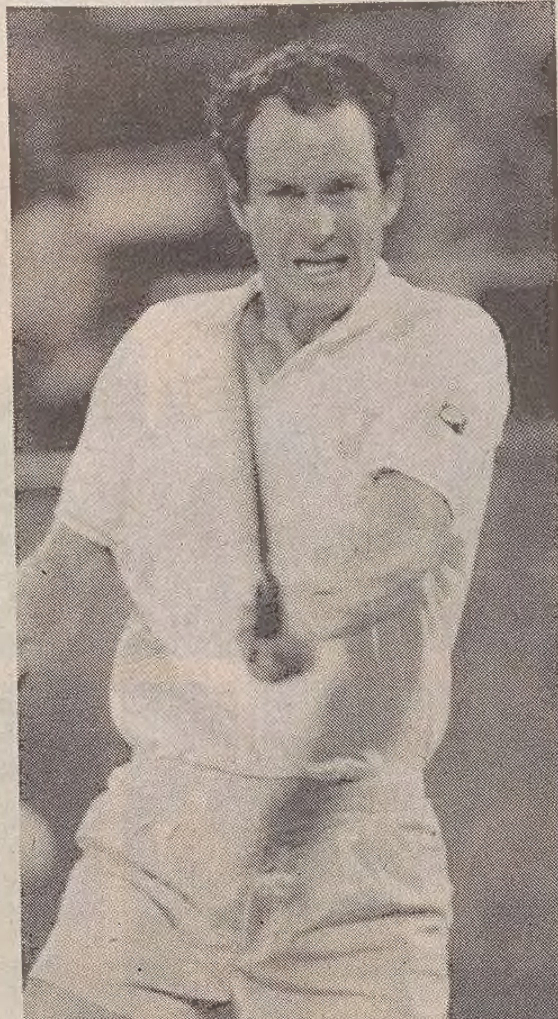
Parte la Coppa Italia per squadre dilettantistiche di Promozione con le partite del primo turno di andata (il ritorno è fissato per la domenica successiva), e San Giovanni-Lucinico anticipata ad oggi con inizio alle ore 17 sul campo di viale Sanzio. Un'occasione per i numerosi sostenitori sangiovannini di vedere il nuovo volto della squadra rossonera in vista dell'inizio del campionato previsto per il 25 settembre.
Per la verità non molto è cambiato rispetto alla passata stagione potendo contare la società del presidente Ventura su un'intelaiatura inamovibibile di giovani che di anno in anno acquistano una maggiore esperienza e danno sempre maggiori soddisfazioni. Sono comunque arrivati due nuovi giocatori, Bravin e Pianella per potenziare la squadra e si sta trattando per l'acquisto di un forte centrocampista.
Intanto il San Giovanni ha verificato il punto della preparazione partecipando al torneo «Lorenzo Puia» a Farra. Dopo il pareggio per 1-1 proprio con il Lucinico, i rossoneri hanno impattato, sempre con l'identico risultato, anche con la Pro Farra. Per la cronaca la rete è stata di Derman. Non deve trarre in inganno quest'ultimo pareggio ottenuto con una campagine di modesta levatura dal momento che l'allenatore Furlani ha schierato solo per mezz'ora la formazione titolare.
Il San Giovanni è ancora nel mezzo della preparazione e non si possono pretendere grossi risultati.
Il test con il Lucinico costituirà senz'altro un valido banco di prova. La formazione isontina è una compagine grintosa che si schiererà a «zona» come vuole il nuovo allenatore Moretto che ha un dignitoso passato come calciatore. E' stato avversario di Giulio Furlani quando questi militava nel Ponziana e Moretto vestiva la maglia della Pro Cervignano, che ha poi allenato fino alla scorsa stagione. Furlani attaccante e Moretto stopper: l'un contro l'altro armati (calcisticamente parlando) come recita un vecchio detto, ma sempre amici sia fuori sia dentro il campo. Ora saranno di fronte come allenatori.
Nel Lucinico sono rientrati il forte portiere Tauselli e la punta Terpin dopo un brutto infortunio. Alcune fonti inoltre danno già per concluso il passaggio al Lucinico dell'inglese Duck, un'ala sinistra dotata di un buon dribbling, che potrebbe essere anche lui della partita. Il San Giovanni sarà al completo con l'unica eccezione di Germani la cui presenza è in forse poiché presta servizio nella polizia di Stato.
«Sarà una partita di apertura di stagione — commenta il tecnico sangiovannino Furlani — senza ritmi vertiginosi sia per noi e sia, credo, per i nostri avversari. La nostra preparazione è finalizzata all'inizio del campionato».
Questi sono gli altri accoppiamenti del primo turno della Coppa Italia in programma per domenica (ore 17): Maniago-Fontanafredda; Centro Mobile-Cordenonese; Juniors-Sanvitese; Cormonese-Itala San Marco; Sevegliano-Manzanese; Cussignacco-Trivignano (campo di Pavia di Udine); Buiese-Tavagnà Felet.

TENNIS / OPEN USA

Due «stelle cadenti»

Eliminati al secondo turno Becker e McEnroe, bene Nargiso





Boris Becker dà la colpa della sua eliminazione alle vesciche sul piede, McEnroe invece... alla sua testa.

Servizio di
Michela Rossi

FLUSHING MEADOW — «Out» Becker e McEnroe, due stelle cadenti nel panorama del tennis internazionale. E alla ribalta ecco salire finalmente un italiano: quel Nargiso sul quale sono puntate le speranze per un domani migliore.

Oggi, ad attendere Diego c'è Mark Woodforde. Il giocatore napoletano si è infatti guadagnato il terzo turno degli Us Open battendo la nuova speranza del tennis tedesco Patrick Kuhnen, l'ennesimo «cavallo» su cui punta John Tiriac. Kuhnen ha 22 anni e occupa la 53.a posizione mondiale. Di lui si sentì parlare durante Wimbledon perché negli ottavi sconfisse Connors in cinque combattutissimi set prima di arrendersi nei quarti a Edberg. Quella di Nargiso è stata una vittoria in tre manche secche: 6-3, 7-5, 6-4. Un successo veramente meritato per l'azzurro che, a parte un penalty point rimediato per aver gettato la racchetta per un attimo di sconforto, s'è comportato bene anche quando nel terzo set Kuhnen sembrava rientrato in partita riuscendo a recuperare un break su 4-2.

Tonino Zugarelli, che ha il compito di seguire Nargiso nei tornei, ha espresso naturalmente la sua soddisfazione: «Diego ha giocato bene anche se a tratti gli sono mancati un po' il servizio e la concentrazione. Certamente, sarebbe stato meglio per lui dover incontrare John McEnroe nel prossimo match, perché — a parte la soddisfazione di giocare sul centrale — Supermac non è più quello di una volta, non è più fresco mentalmente, e poi con Woodforde c'è stata quella brutta esperienza di Wimbledon». Gli appassionati ricorderanno senza dubbio le aspre critiche che ha ricevuto il nostro «Diego» nazionale quando, nel terzo turno del torneo più prestigioso del mondo, dava in escandescenze sino a tirare un servizio proprio addosso al suo avversario: Mark Woodforde, l'australiano in quell'occasione aveva avuto parole molte dure verso gli italiani. E' probabile, quindi che l'incontro odierno ci riservi qualche piccola tensione, sicuramente più dannosa per il napoletano che per il suo opponente.

Intanto, il rosso giocatore di Adelaide (numero 36 del mondo) ha superato John McEnroe in cinque set. Lo aveva già fatto nella prima metà di agosto a Toronto, e in sole tre frazioni. Insomma, Woodforde è una brutta gatta da pelare. E' un tennista in ascesa dotato di un ottimo gioco d'attacco, che sempre a Toronto gli ha permesso di affermarsi anche su uno Stefan Edberg neo vincitore di Wimbledon.

«In questo momento non sono consistente — si è giustificato comunque Supermac — ma non ho ancora intenzione di mollare».

Nel secondo turno di Flushing Meadow, oltre all'ex «genio del tennis», sono inciampati anche Boris Becker (testa di serie numero 5) e Pam Shriver (numero 4). Il primo è stato eliminato da un altro australiano rampante, Darren Cahill, ma il tedesco era afflitto da vesciche ai piedi e non poteva muoversi agevolmente. Il dottore gli ha raccomandato un po' di riposo. La Shriver battuta dalla russa Leila Meskhi, è afflitta da problemi di salute. Un'antipatica forma di mononucleosi l'ha indebolita all'inizio dell'estate e attualmente Pam soffre di attacchi d'ansia. Sono uscite dal tabellone principale la faentina Raffella Reggi e la genovese Linda Ferrando. Raffaella, purtroppo, ha buttato via un'ottima occasione per sconfiggere la tedesca Claudia Kodhe Kilsch (testa di serie n.10) ex numero 4 del mondo, scesa in classifica a causa di problemi a un ginocchio operato di recente. La Reggi ha dimostrato la stessa grinta di sempre, ma anche di non aver ancora imparato a servire: cosa che durante i tre set dell'incontro le è costata ben 14 doppi falli.

Risultati Il turno singolare
Cahill batte Becker 6-3, 6-3, 6-2; Gomez batte Matsuoka 7-6 (7-1), 2-6, 6-4, 2-6, 6-2; Edberg batte Forget 7-5, 6-1, 6-3; Mecir batte Giammalva 6-4, 6-1, 7-6 (7-5); Leconte batte Moir 6-0, 6-4, 6-4; Nargiso batte Kuhnen 6-3, 7-5, 6-4; Wilander batte Curren 3-6, 6-3, 6-2, 3-6, 6-3; Perez-Roldan batte Flach 6-7 (4-7), 7-6 (7-4), 3-6, 6-1, 7-6 (7-4); Woodforde batte McEnroe 7-5, 4-6, 6-7 (3-7), 6-3, 6-1.
Singolare femminile.
Graf batte Bollegraf 6-1, 6-0; Sabadini batte Bowes 6-2, 6-0; Kodhe Kilsch batte Reggi 6-2, 2-6, 6-4; Savchenko batte Burgin 5-7, 7-5, 6-4; Meskhi batte Shriver 4-6, 6-1, 6-4; Heterington batte Ferrando 6-2, 6-1; Garrison batte Kelesi 3-6, 7-5, 6-0; Navratilova batte Hakami 6-2, 6-1.

TENNIS / GORIZIA

La pioggia non ferma il «Baum»

Oggi le semifinali femminili, domani quelle maschili

GORIZIA — Nonostante il maltempo, la pioggia ha imperversato a brevi intervalli per tutta la giornata, sono proseguiti regolarmente gli incontri del trofeo «Giovanni Baum». Le partite si sono disputate sotto la struttura coperta del Circolo «Aldo Zaccarelli» che organizza questa importante manifestazione tennistica.

Le prime a scendere in campo sono state le partecipanti al singolare femminile, il cui tabellone, come del resto quello maschile, è giunto ai quarti. La comense B1 Carmela Vitali ha dovuto impegnarsi al massimo per battere la Spreafico. La Vitali ha tentato in un primo tempo di sfruttare i suoi potenti colpi da fondo campo, ma trovatasi in difficoltà, si è poi rifugiata nel pallonetto sistemativo. Un gioco che alla lunga ha mandato in tilt la sua avversaria. Abbastanza equilibrato anche il secondo incontro, dove si sono trovate di fronte due giocatrici di pari classifica le B1 Alessandra Raitieri e Stefania Bertucelli. Alla fine è prevalsa la più esperta Raiteri, ventiquattro anni, sulla diciannovenne avversaria che, pur difendendosi molto bene, non ha trovto le giuste contromisure al gioco della bolognese.

Negli altri due quarti la trevisana Anna Benzon si è sbarazzata con facilità della B3 Russino e anche Rossana Manzoni, testa di serie numero 2, è andata sul velluto contro la Greco. Oggi si disputeranno le semifinali dove si troveranno di fronte la Vitali e la Manzoni e quindi la Raiteri e la Benzon.

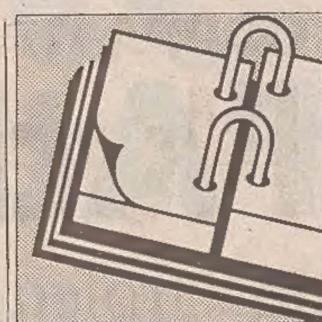
Per quanto riguarda il tabellone maschile le partite sono iniziate nel tardo pomeriggio e secondo il programma avrebbero dovuto concludersi in nottata. Nel primo incontro il genovese Pierpaolo Bologna ha faticato parecchio per aver ragione del padovano Gambato.

Domani avranno luogo, nel pomeriggio, le semifinali. Uno dei favoriti dovrebbe essere il palermitano Marco Valentino un ragazzo diciottenne che, quest'anno, ha già conquistato due importanti tornei di B a Bologna e a Bobbio. Valentino è giunto tra l'altro in semifinale al torneo di Rimini e nei quarti in quello di Manebbio dove ha battuto Rocchi che è considerato uno dei migliori giocatori della categoria.

Il giocatore palermitano dopo il «Baum» si concederà un breve periodo di riposo prima dei campionati italiani di B in programma a Merano dal 12 settembre e dei campionati Under 18 dove Valentino è uno dei favoriti.

Ed ecco i risultati: quarti di finale del singolare femminile: Vitali b. Spreafico 6-4, 6-4; Raitieri b. Bertucelli 6-3, 6-1; Beonzon-Russino 6-0, 6-1; Manzonni b. Greco 6-3, 6-1.

[Antonio Gaier]



TACCUINO SPORTIVO

Laser, il tricolore alla Spanghero

VELA. La monfalconese Luisa Spanghero, portacolori della Società velica Oscar Cosulich, ha conquistato il titolo italiano della classe Laser. La Spanghero nel corso del campionato, disputato a Gargano ha collezionato due primi, un secondo e tre quarti posti. Tra le battute, la tre volte campionessa iridata Francesca Pavesi, solo quarta a causa di due squalifiche. Al settimo posto è terminata l'altra rappresentante della Svoc, Larissa Nevierov. Nei 420, dove hanno dominato le napoletane Tara e Manuela Gravina, da segnalare il settimo posto delle giovani Nori-Raffaelli della Società Nautica Pietas Julia. Infine gli Europa. Il titolo è andato alla napoletana Alessandra Ingangi. I migliori piazzamenti per le veliste giuliane sono arrivati da Chiara Calligaris (Svoc), sesta, e Giovanna Calusa (Snpj).

COPPA D'ORO. Una leggera pioggia estiva ha «bagnato» ieri le operazioni di punzonatura delle 126 autovetture delle categorie «sport» e «Gts» immatricolate prima del 1963, che oggi parteciperanno alla «Coppa d'oro» delle Dolomiti. La pioggia ha creato qualche problema di carburazione per le «vecchie signore» ma gli interventi meccanici sono stati di poco conto, limitati alla messa in moto e alla pressione delle gomme. Nella prima tappa di oggi le vetture dovranno affrontare i passi Falzarego, Pordoi, Rolle, Cereda, Giau, per un totale di 210 chilometri, con sette prove cronometriche. Domani seconda tappa.

GINNASTICA. Stabilita la coppia azzurra per la seconda edizione dei giochi olimpici di ginnastica ritmica sportiva; le due atlete prescelte per Seul sono la campionessa d'Italia Michaela Imperatori e Giulia Staccioli (24 anni), già settima alle Olimpiadi di Los Angeles nell'84. In lizza fino all'ultimo per una maglia, la giovane Samantha Ferrari è stata costretta al forfait per uno stiramento muscolare.

IPPICA. Conferma ieri dei sei saltatori che si presenteranno domani al via del «Premio Piero Richard» classica gara ippica meranese riservata ai quattro anni. Il favoritissimo è Statu Quo, portacolori della scuderia Turf. Il cavallo ha dimostrato in allenamento di essere ulteriormente migliorato rispetto alla primavera. Altro concorrente sarà Soleil d'Estruval, portacolori di Marco Rocca, già terzo nel «grande steeple dei quattro anni» di Auteil, a Parigi. Ci saranno poi anche Amibon, Dancing Frolic e Bertrand oltre a Rossana Pocket.

MOTONAUTICA. Lignano Sabbiadoro ha ospitato le ultime gare di qualificazione del torneo monomarca «Sea driver challange», una competizione motonautica che si disputa con i Chesterfield sea kart. Ad imporsi è stato il ventiseienne Mariano Gini, di San Vito al Tagliamento, che ha vinto la prima delle due qualificazioni su Ramon Gazziero di Udine e Dario Zadro, di San Vito. La seconda prova è stata per Adriano Salin, 28 anni, di Martellago Veneto. Al secondo posto Marco Fabbro, di Pordenone, e al terzo Roberto Cavasin, di Treviso. I due vincitori disputeranno la finalissima a Milano all'idroscalo il 17 settembre.

GIRO DEL VENETO. Il neocampione del mondo Maurizio Fondriest è l'uomo più atteso al 61.o giro ciclistico del Veneto che si corre oggi con partenza e arrivo a Padova. Fondriest indosserà per la prima volta in una gara ufficiale la maglia iridata conquistata domenica scorsa ed avrà sulla schiena il numero uno. Non sarà una passeggiata, comunque, quella che attende il campione trentino. Ci saranno almeno altri due azzurri a cercare di guastargli la festa, l'ex campione del mondo Moreno Argentin, e anche quel Gianni Bugno che nelle premondiali aveva mostrato di essere in grande forma.

BASEBALL. I campionati del mondo di baseball hanno visto la sconfitta dell'Italia sulla Cina nazionalista (5-2) e la vittoria dei cubani sulla nazionale giapponese (3-2). Queste le partite in programma per oggi alle 16: a Torino, Sud Corea-Spagna; a Novara, Cuba-Olanda; ore 16.30: a Milano, Italia-Usa; ore 21: a Milano, Antille olandesi-Taipei; a Torino, Nicaragua-Portorico; a Novara: Canada-Giappone. Questa la classifica: Usa media 1000; Cuba 1000; Taipei 625; Canada 625; Portorico 625; Giappone 625; Nicaragua 500; Italia 444; Sud Corea 375; Olanda 222; Spagna 0; Antille olandesi 0.

FORMULA 1. Riccardo Patrese (Williams) e Nelson Piquet (Lotus) hanno concluso i loro collaudi sulla pista del «Dino Ferrari» di Imola. Il padovano, che ha ricevuto una telefonata di Frank Williams relativa al suo futuro (la decisione del team inglese gli verrà comunicata in occasione del Gran premio d'Italia a Monza) ha compiuto 22 giri portando il numero complessivo nei tre giorni a 169. Il suo tempo migliore è stato di 1'31''586 (media di km 198,109) realizzato ieri mattina nella dodicesima tornata. Il tre volte iridato Nelson Piquet ha invece lasciato Imola nel pomeriggio di ieri dopo aver tentato una simulazione di gran premio. Il brasiliano aveva compiuto in mattinata 12 giri e dopo l'intervallo per il pranzo aveva cominciato la prova di durata ma qualcosa non ha funzionato e, dopo cinque giri, si è fermato interrompendo definitivamente le prove. Aveva girato in 1'33''318, tempo lontano dalla migliore prestazione ottenuta ieri con 1'30''904 (media km 199,595).

OLIMPIADI

Il sabato del Villaggio

Oggi a Seul si inaugurano gli alloggi delle rappresentative

SEUL — Il villaggio olimpico di Seul apre ufficialmente oggi ma ha dato già il benvenuto ai primi ospiti delle rappresentanze atletiche francese e irlandese partecipanti alle Olimpiadi previste per il 17 settembre.

Lo hanno reso noto funzionari del Comitato olimpico sudcoreano precisando che tra i primi ospiti ci sono 20 atleti francesi, tra i quali il capodelegazione André Privosto, e tre funzionari sportivi irlandesi.

Secondo dati del comitato, durante i giochi il villaggio olimpico ospiterà 13.000 membri di 161 rappresentanze nazionali i quali alloggeranno in 3.692 appartamenti riuniti in un complesso di 86 palazzi costruiti a ridosso del parco olimpico.

Frattanto la squadra italiana di scherma è giunta a Osaka, in Giappone, dove si tratterrà fino al 16 settembre per rifinire la preparazione in vista dei Giochi. Il 16 settembre le quattro riserve (Arpino, Trillini, Virgilio e Randazzo) rientreranno in Italia, mentre i venti schermitori che prenderanno parte ai Giochi faranno il loro ingresso nel villaggio olimpico.

Nei giorni scorsi i 24 azzurri hanno preso parte a una gara ufficiale a Siofok sul lago Balaton, in Ungheria, alla quale hanno partecipato tutte le squadre più forti a eccezione di Rfg, Francia e Polonia. Sono emerse indicazioni positive per gli azzurri: molti di loro sembrano già in buona forma.

Per i velisti azzurri è cominciata da Genova l'avventura delle Olimpiadi di Seul. La federazione italiana della vela ha infatti organizzato all'aeroporto genovese il raduno — una ventina di atleti con sei accompagnatori — che si sono imbarcati alla volta di Pusan (3 milioni e mezzo di abitanti) sede logistica delle Olimpiadi per quanto concerne la vela. La comitiva è apparsa fiduciosa di conquistare buoni piazzamenti nelle varie regate

La nazionale italiana di judo che prenderà parte alle prossime olimpiadi è partita da Fiumicino diretta a Tokio. Agli ordini del commissario tecnico Franco Capelletti, gli azzurri - sei in tutto: Ezio Gamba, Marino Cattedra, Juri Fazi, Stefano Venturelli e per la prima volta anche due atlete, Alessandra Giungi e Maria Teresa Motta — resteranno nella località giapponese di Shizouka per 20 giorni prima di trasferirsi, il 22 settembre, al villaggio. Punta di diamante della spedizione olimpica ancora una volta Ezio Gamba, alla sua quarta olimpiade, già oro a Mosca e argento a Los Angeles.

Gli azzurri di nuoto, tuffi e pallanuoto che prenderanno parte ai Giochi stanno ultimando la preparazione prima di raggiungere la Corea. La formazione di pallanuoto, integrata da due elementi della Canottieri Napoli, si allenerà a Roma — sotto la guida di Fritz Dannerlein ed Eraldo Pizzo — da domenica prossima.

A Roma si sono allenati anche i 21 nuotatori selezionati per i Giochi. Ieri si divideranno in due gruppi: uno (composto da Lamberti, Gleria, Battistelli, Minervini, Sacchi, Trevisan, Dalla Valle, Felotti) è andato a Milano da dove partirà domani per la Corea; il secondo (Pellegrini, Giambalvo, Michelotti, Cassio, Rampazzo, Ceccarini, Persi, Melchiorri, Nisiro, Carosi, Vigarani, Viola e Tocchini) completerà la preparazione a Roma prima della partenza prevista per l'8 settembre.

BASKET

La prima notte lignanese

Oggi alle 20.30 Glaxo-San Benedetto e alle 22 Fantoni-Stefanel

Stefanel Trieste	***102***
Glaxo Verona	***119***

STEFANEL: Procaccini 9, Bonino 5, Pilutti 16, Colmani 5, Battini, Cavazzon 7, Lokar 6, Zarotti 8, Bianchi 17, Maguolo 29. All. Tanjevic.

GLAXO: Brusamarello 3, Brumatti 15, Sfiligoi 15, Di Pol, Dalla Vecchia 2, Baily 24, Perbellini 2, Zamberlan 6, Dalipagic 34, Lardo 17.

ARBITRI: Deganutti e Tullio.
TIRI LIBERI: Stefanel 23 su 31, Glaxo 19 su 29.

Dall'inviato
Silvio Maranzana

LIGNANO — Sono scattate le lunghe notti del basket lignanese: la Stefanel, che ha fatto vedere luci ed ombre del match inaugurale perso con la Glaxo è già rimandata ad oggi quando alle 22 affronterà la Fantoni Udine. In precedenza alle 20.30 giocheranno San Benedetto Gorizia e Glaxo Verona.

Pubblico inferiore alle attese nella palestra di viale Europa con l'aria rinfrescata dalla pioggia. Il match d'apertura mette di fronte due regine del mercato estivo: Verona per la A2 e Trieste per la B1. Ancora Tanjevic contro i lombardi, il presente di Trieste contro il suo passato. Una copia esclusiva di stranieri per la Glaxo con l'americano Baily e lo slavo Balipagic e un cast di italiani in neraranc io con Procaccini, Pilutti e Maguolo in primis da fare invidia a molti team di serie A.

Subito la Glaxo mette in mostra una difesa individuale strettissima che fa soffrire Trieste. La manovra della Stefanel resta imbrigliata sul nascere e il contropiede che nella prossima stagione dovrebbe essere la principale arma triestina, a scapito della «transizione», non si vede.

Dopo 7 minuti però una fiammata: Procaccini alza il ritmo e duettando con Pilutti conclude due controfughe spettacolari, riportando la partita in equilibrio. Fatica sotto canestro la Stefanel che sconta le assenze di Cantarello e Sartori. Zarotti però ingaggia buoni duelli con Baily e il nero resta in ombra.

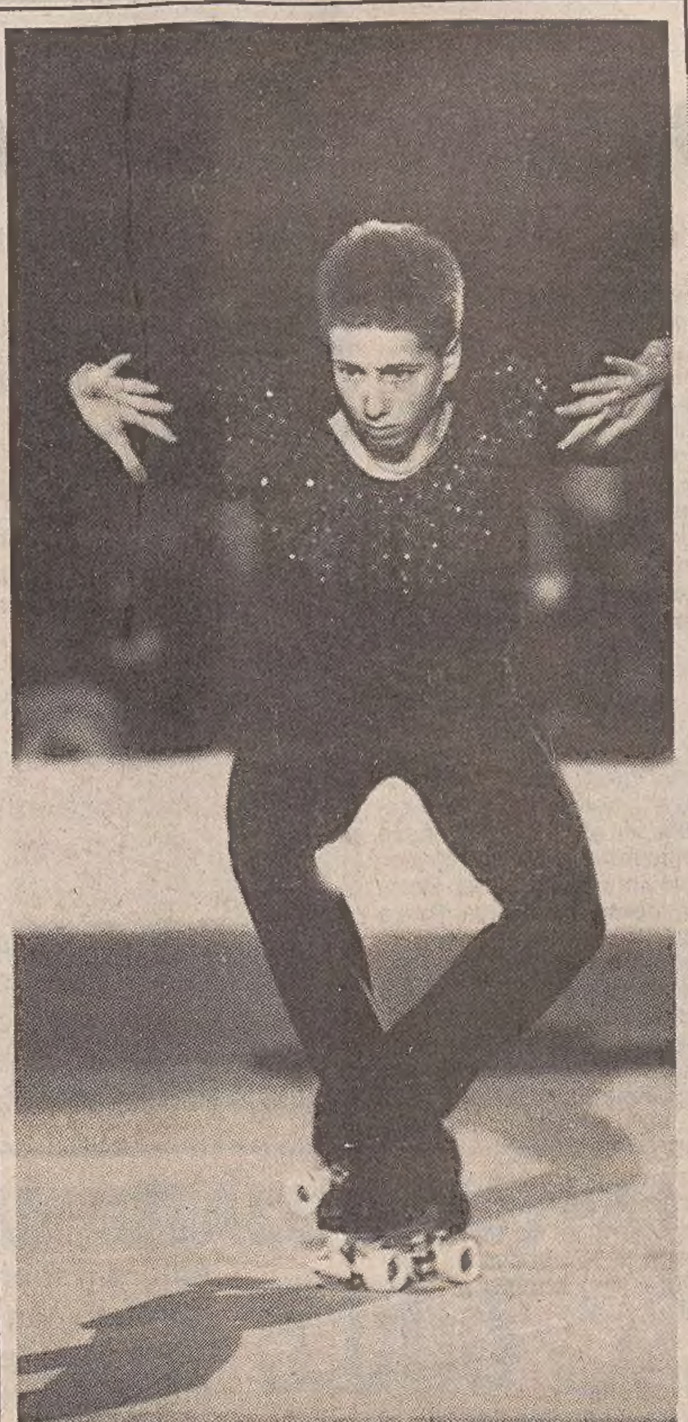
La Glaxo si affida molto ai giochi a due in attacco, in difesa passa dall'individuale alla zona. La Stefanel però gira la palla a sufficienza e Tanjevic fa girare come d'uso tutti gli uomini. E' disattenta la difesa della Stefanel che si fa spesso tagliare da servizi che colgono Dalipagic libero sotto canestro. In attacco Bianchi e Cavazzon sono gli uomini che fanno più movimento. Maguolo, caricato da una mole di lavoro eccezionale sotto le plance, non è mai lucido al momento della conclusione. Pilutti non trova spazi per il tiro e dopo 16 minuti ha quattro falli. Alla Glaxo bastano alcuni contropiedi e i piazzati di Dalipagic. Prendono quota Baily da una parte e Maguolo dall'altra in avvio di ripresa. Sono piuttosto fresche però le mani dei triestini che si affidano ancora alla verve di Cavazzon e Maguolo.

S. Benedetto	***123***
Fantoni Ud	***113***

SAN BENEDETTO: Gniecchi 20, Zaban, Salvadori 4, Ursi 7, Ardessi 12, Marega, Ordges 13, Vitez 28, Borsi 13, Bullara 26. All. Bosini.

FANTONI: Zampieri, Mastroianni 19, King 10, Natali 16, Valerio 8, White 20, Bettarini 18, Sguassero 9, Gregoris 2, Milani 11. All. Toth.

ARBITRI: Zancanella e Indrizzi.
NOTE: tiri liberi San Benedetto 29 su 35, Fantoni 23 su 34.



Samo europeo

AMBURGO — L'estate delle stelle per il pattinaggio artistico triestino continua. Samo Kokorovec a Hellbrunn, vicino Amburgo, ha conquistato il titolo europeo per la categoria seniores sia nella specialità del libero che nella combinata. Il pattinatore del Polet di Opicina, che non ha ancora compiuto 18 anni, ha coronato così anni di affermazioni nelle categorie giovanili.

AUTOMOBILISMO

Cerrato in testa al Piancavallo

Servizio di
Claudio Soranzo

PIANCAVALLO — L'equipaggio del Jolly Club composto da Dario Cerrato e «Gepi» Cerri si è imposto, come da copione, nella prima tappa del rally Piancavallo, partito ieri mattina alle 0.01 e conclusosi alle 18. Al secondo posto il beniamino di casa, il pordenonese Andrea Zanussi, in coppia con Amati, distanziato di 2'09''.

Diverse le disavventure per tutti i concorrenti incappati in una pessima giornata: pioggia battente e vento, da metà gara in poi, non hanno permesso ai piloti di esprimersi al meglio e parecchie sono state le uscite di strada, seppur senza conseguenze.

E' stato più facile quindi il compito di Cerrato, pluricampione italiano ed europeo, con la Delta integrale a suo agio nei confronti della Bmw M3 di Zanussi, che ha accumulato il distacco in parte nelle due tornate sulla prova speciale della Pala Barzana (24'' nella prima e 14'' nella seconda), una delle prove più interessanti, difficili e spettacolari di tutto il rally.

Altri 47'' il campione pordenonese li ha persi nella prova di Campone, dei quali trenta di penalizzazione per ritardata partenza a causa di un cambio gomme all'ultimo minuto, dalle slick alle scolpite, per un improvviso acquazzone nella zona di partenza. La scelta è poi risultata sbagliata in quanto nel resto della prova l'asfalto era asciutto.

Al terzo posto si trova Bossini (Delta integrale) a 5'15'', per diversi problemi ai freni che sul Rest non gli hanno impedito un «lungo», con conseguente uscita di strada. Quarto posto per Cunico, primo di gruppo N, a 8'24'' e quinto per lo svedese Blomqvist, entrambi con la Sierra Cosworth, non a proprio agio sulle strade friulane.

Dei triestini Mario Ferfoglia (navigatore di Dionisio) è al nono posto, mentre Livio Lupidi si è ritirato dopo la 14.a delle 18 prove speciali, dopo aver concluso parecchi tratti cronometrati nei primi dieci posti.

Oggi ultima tappa, tutta su terra, con conclusione intorno alle 17 con il circuito del Palaghiaccio.

ARCO

Le regioni in gara a Gorizia

GORIZIA — Duecentoquaranta arcieri di tutte le regioni italiane prenderanno parte alla quinta edizione della «Coppa delle regioni» di tiro con l'arco che si tiene oggi e domani nel rinnovato stadio «Baiamonti» di Gorizia.

La manifestazione, seconda per importanza solo al campionato italiano, è organizzata, per conto della Fitarco (la federazione italiana di tiro con l'arco), dal Comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia, regione che si era aggiudicata la precedente edizione.

Le categorie di cui si comporrà ciascuna squadra regionale sono quelle dei ragazzi, degli allievi, degli juniores, dei seniores per i gruppi maschile e femminile.

Ogni arciere si cimenterà nelle distanze previste per la categoria di appartenenza, concorrendo con il punteggio individuale a formare quello della squadra.

La «Coppa delle regioni» è ormai diventato un tradizionale appuntamento che consente di verificare la preparazione e la formazione atletica e tecnica degli arcieri italiani, selezionati regionalmente attraverso una serie di impegnative gare.

Sono ormai più di 14 mila in Italia gli sportivi che si dedicano al tiro con l'arco, riuniti in oltre 500 società.

La manifestazione di Gorizia giunge alla vigilia delle Olimpiadi di Seul, dove la rappresentanza italiana si cimenterà con buone speranze di porsi ai primi posti, dati gli elevati livelli tecnici raggiunti dagli atleti azzurri.

La proclamazione della Regione vincente avverrà domenica alle 18 e sarà seguita dalla cerimonia di chiusura.

ATLETICA

Il meeting con il Cus

TRIESTE — Per l'organizzazione del Cus Trieste si svolge oggi al campo sportivo di Cologna il «Diciassettesimo meeting Cus Trieste», manifestazione internazionale di atletica leggera.

Queste le gare in programma. Maschi: 100, 100 H, 400, 800, 3.000, Asta, Alto, Lungo, Peso e Giavellotto.

Femmine: 100, 100 H, Alto, Lungo, Disco, Giavellotto e 800.

Il ritrovo è : ore 15.30.

Domenica 4 settembre è in programma presso il campo di Cologna la prima giornata del campionato regionale di atletica leggera per le categorie Amatori Fidal. Il ritrovo è fissato alle ore 8.30.

Domenica 4 settembre 1988 allo Stadio Pino Grezar avrà luogo il III Trofeo Cral-Act di atletica giovanile - Marcia e corsa, inizio gare ore 9.

CONCORSO 33

Pronostico Totip

1.a corsa:	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
2.a corsa:	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
3.a corsa:	1.o arrivato	1 1 x
	2.o arrivato	x 2 1
4.a corsa:	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	1 2 x
5.a corsa:	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	1 x
6.a corsa:	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1

PESCA

Mondiale juniores con canna

TRIESTE — Oggi e domani a Trieste, sulla terza diga foranea, «Luigi Rizzo», si svolge il primo campionato del mondo juniores di pesca con canna da riva. Ogni squadra è composta da cinque atleti di età compresa fra i 14 e i 18 anni. Queste le formazioni delle cinque nazioni partecipanti.

FRANCIA: Gérard Cauchois (capitano), 1. Laurent Benita, 2. Hélène Cauchois, 3. Nicolas Coco, 4. Bruno Fiorile, 5. Lionel Forsans.

JUGOSLAVIA: Nikica Vranic (capitano), 1. Moreno Vidonis, 2. Dani Uhac, 3. Marko Udovic, 4. Milos Tripinović, 5. Mateja Dezman.

OLANDA: Cor Van Beem (capitano), 1. Stefan Adriaanse, 2. Johan Bosters, 3. Eddie Van 'T Westeinde, 4. Arjlo Waagenaar, 5. Richard Kampers.

PORTOGALLO: Joao Seica (capitano), 1. Norberto Pessanha, 2. Rui Costa, 3. Nuno Assuncao, 4. Antonio Rua, 5. Rui Cardim.

ITALIA: Elvè Cerri (capitano), 1. Mirko Persiani, 2. Roberto Busuoli, 3. Andrea Locori, 4. Stefano Pelizza, 5. Davide Monaco.

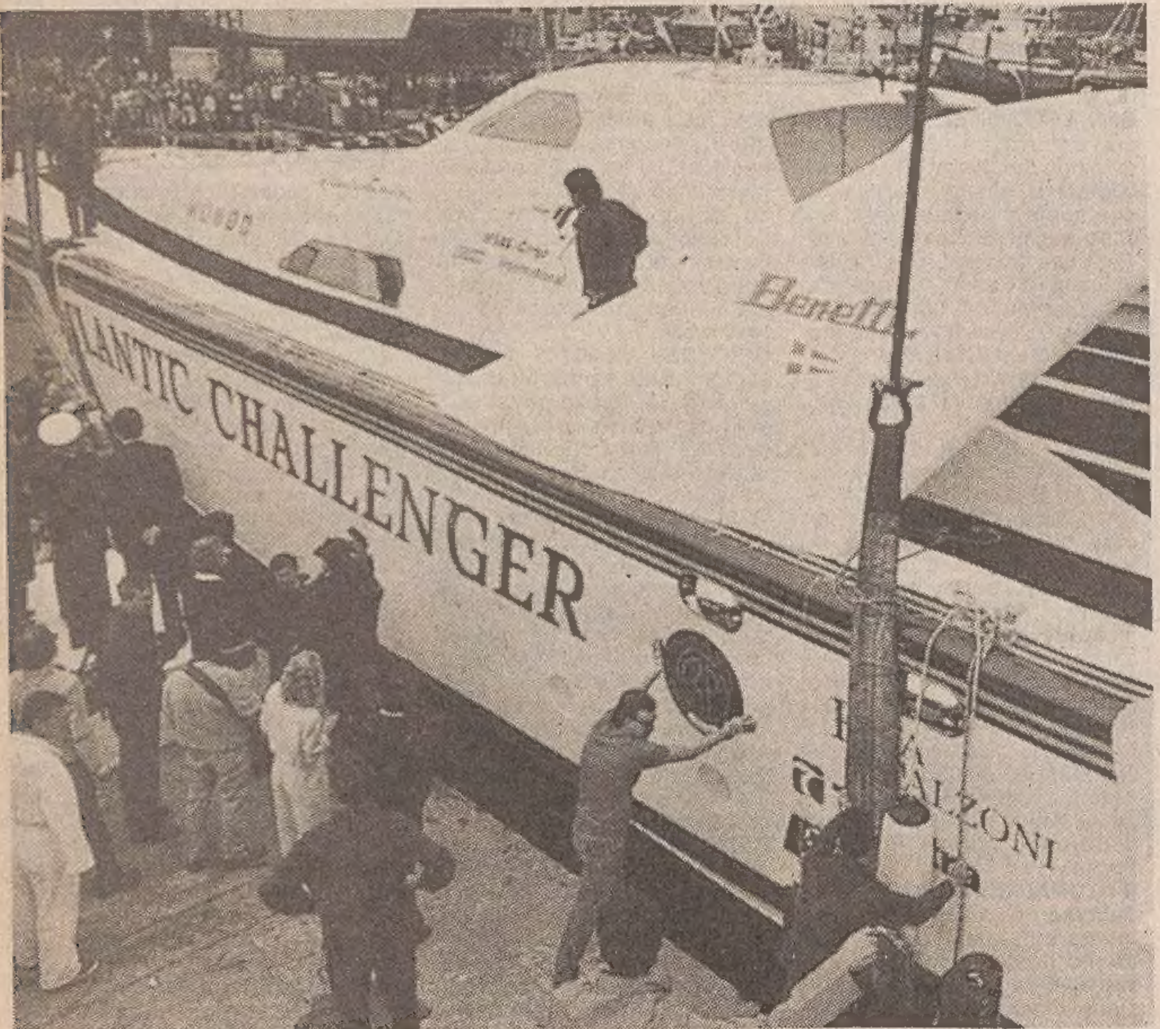
Nel corso della solenne inaugurazione accompagnate da giovanissimi pescasportivi triestini, dinanzi al Palazzo dei congressi della Stazione marittima si sono schierate le squadre de cinque Paesi.

Lo jugoslavo Bojan Iboboda, vicepresidente della «Fédération internationale de la peche sportive en mer», ha dichiarato ufficialmente aperto il campionato. Sui pennoni sono salite le bandiere della Fips Mare e al suono degli inni nazionali quelle delle nazioni partecipanti.

PER IL NASTRO AZZURRO

Sfida nell'Atlantico

Barche velocissime inseguono il trofeo che fu già del «Rex»



Il varo di «Azimut Atlantic challenger». L'imbarcazione è stata tenuta a battesimo dalla signora Adele Prandini, moglie del ministro della marina mercantile.

VIAREGGIO — E' scoppiata la mania del «Nastro Azzurro». E di che si tratta?, chiederà qualcuno pensando a un boccale di birra. Presto detto. E' il record di velocità via mare di traversata atlantica senza rifornimenti intermedi e con almeno un passeggero pagante. Il record, detenuto dal transatlantico United States con una velocità media di 35,67 nodi (82 ore e 40 minuti il tempo impiegato), è stato già sfidato dall'Azimut Atlantic Challenger, un'imbarcazione italiana costruita appositamente per la bisogna. Purtroppo condizioni di tempo avverso hanno portato a un piccolo ma irreparabile guasto in uno dei motori. L'operazione è fallita, ma l'Azimut non molla, ritenterà a giorni. Allarmati, gli americani hanno preparato un «defender», il Gentry Eagle, chiamato così poiché il difensore è un tale Tom Gentry, hawaiano, detentore del record di velocità (130 nodi) per imbarcazioni offshore.

Ma se in America non ci si rassegna all'eventualità di perdere il record, in Italia non s'è da meno: dalla Compagnia San Marco di Navigazione viene gettato un altro guantone; evidentemente il desiderio di riportare nel paese del sole il record che fu già del glorioso Rex - con una media di 28,92 nodi - stimola un'altra sfida. Infatti, per l'anno prossimo si candida il «Victory», una vera e propria nave commerciale di 45 metri che, dopo il tentativo, verrà destinata a trasportare 450 passeggeri e 20 automobili lungo le rotte dell'Europa.

E' piena bagarre. Con risvolti tecnici da Coppa America. Ricerche, prove in vasca, studi sui materiali. Il fatto è che le moderne imbarcazioni costruite allo scopo risultano pesantemente condizionate: sino ad oggi era assolutamente impossibile ipotizzare che un'imbarcazione da 50 nodi e di poco meno di 30 metri di lunghezza (come l'Azimut) potesse avere un'autonomia di 3.000 miglia navigando sempre al massimo del rendimento, con una tenuta al mare ottimale nonostante l'elevata escursione di dislocamento tra l'inizio e la fine dell'impresa. Un dato soltanto esprime questo dato di idrodinamica: l'imbarcazione che alla partenza peserà 120 tonnellate, all'arrivo ne avrà soltanto 40. Il gasolio consumato per strada dai quattro motori da 1850 cavalli ciascuno sarà poco meno di 80 tonnellate.

[Tullio Biasi]

LIBRI

Il motore fuoribordo

Hans Donat — «Il motore fuoribordo», ed. Mursia, 108 pagine con 70 illustrazioni, lire 9.000.

Nel corso degli ultimi anni si è sempre più abbassata la soglia delle avarie cui può andare incontro un motore fuoribordo. Se sottoposto alla giusta manutenzione, un fuoribordo dura molti anni, senza perdere la sua affidabilità. Poiché il fuoribordo è il propulsore di un'imbarcazione, la cui affidabilità è decisiva per la sicurezza della barca e dell'imbarcazione, diventa molto importante il rapporto tra il motore e il suo proprietario. La sicurezza di un propulsore per imbarcazioni, almeno nella navigazione costiera, è garantita solo quando il proprietario ha il giusto motore per la sua barca, sa maneggiarlo adeguatamente, è in grado di eliminare i guasti, almeno entro un determinato limite.

Con queste premesse si delimita l'estensione di questo libro. L'autore fornisce indicazioni pratiche, in forma breve e semplice, sia a coloro che acquistano motori per la prima volta (il motore giusto per la barca, ecc.) sia ai possessori di motori piccoli e semplici.

Tra i capitoli più interessanti citiamo quelli della conservazione, dei controlli, del rimessaggio invernale.

Il fai da te

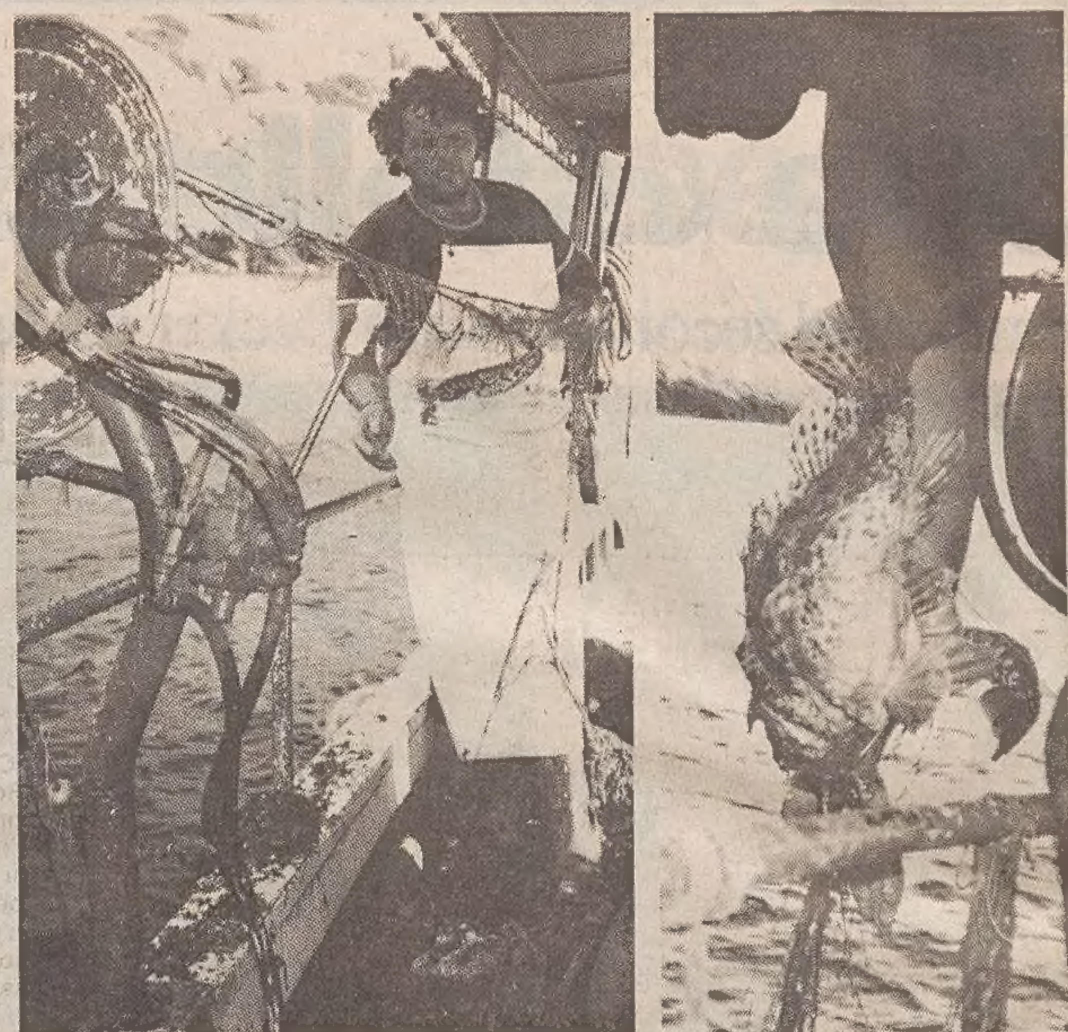
Hans Donat — «Il fai da te delle piccole barche», ed. Mursia, 150 pagine con 80 illustrazioni, lire 9.000.

Il «fai da te» e la costruzione di piccole barche mirava un tempo principalmente a far risparmiare il più possibile utilizzando gli attrezzi più semplici e materiale di qualità inferiore. Oggi il risparmio di denaro non sta più al primo posto. Chi decide per il «fai da te» lo fa per sport e per hobby. In questo libro un panorama ampio e comprensibile sulla costruzione di barche in generale.



Centinaia di ragazzi a scuola di vela

TRIESTE — Da Duino a Muggia sono fiorite quest'anno le scuole di vela. La Triestina della vela ha organizzato quattro corsi con oltre 120 partecipanti. Diverse le speranze per il futuro. Tre corsi all'Adriaco con 90 allievi guidati da Francesco Franzese. Anche qui promettenti speranze. Quattro corsi e una novantina di allievi alla Barcola-Grignano. Nel perfezionamento sono emersi sei maschietti e sette femminucce. Cinque corsi e oltre cento allievi alla Laguna di Duino: almeno sette emergenti. Alla Pietas Julia di Sistiana, d.s. Giuliano Bacer, due corsi con 30 allievi (12 in corso di perfezionamento) e due corsi di avviamento alla vela per adulti. 40 allievi (cinque promesse) alla Sirena di Barcola in due corsi diretti da Bruno Bogatec. Al Circolo velico di Muggia due corsi diretti da Fulvio Marsi e da Renata Steffè: quaranta allievi, dei quali dieci in perfezionamento.





I «tesori» dell'Incoronata

ZARA — Siamo a qualche miglio a Sud del marina ACY di Piskera, meta ogni anno di migliaia di imbarcazioni da diporto in visita allo stupendo arcipelago dell'Incoronata. Qui il mare è ancora blu, pescosissimo. Su fondali rocciosi di una cinquantina di metri, i fratelli Marinko e Silvano hanno calato le «cagnolere», reti per la pesca delle aragoste. Queste foto documentano alcune fasi del recupero di dette reti. Con l'ausilio di un grande verricello, l'attrezzo viene issato sul peschereccio. «Scatta, scatta» grida Marinko al fotografo: impigliate nelle maglie della rete vengono portate via via a bordo aragoste, «scarpene», «granzievole». In un solo metro di rete ci sono due scorfani di oltre tre chilogrammi e un'aragosta di mezzo chilo. La preda più significativa l'aragosta di oltre due chilogrammi che Silvano mostra mentre il peschereccio fa rotta verso Nord.

LE BASI PER NAVIGARE

Elementi perturbatori

Scarroccio e deriva: le cause e le correzioni da apportare

TRIESTE — E' bene ripetere, sia pure con altre parole, quanto è stato detto la volta scorsa a proposito di rotta vera e prora vera, concetto che deve essere continuamente collegato all'esistenza della deriva (causata dalla corrente marina) e dallo scarroccio (causato dal vento, cioè dal mare più o meno mosso).

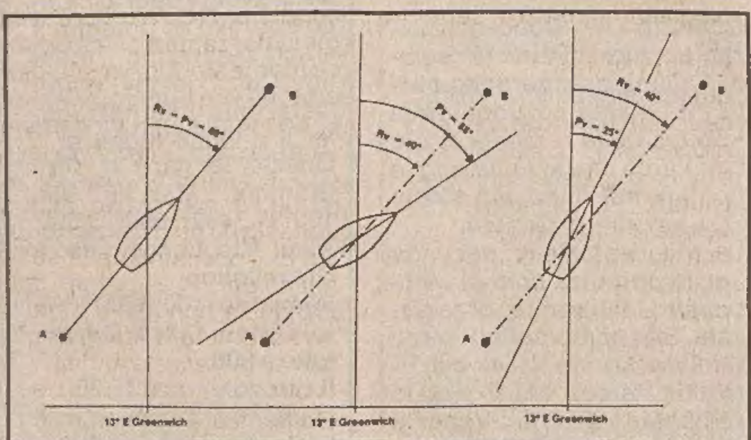
Per **rotta** (R) si può intendere una **direzione** oppure un **angolo**. E' una direzione se la rotta si considera come il percorso rettilineo che la nave segue o deve seguire, rispetto al fondo marino, per recarsi da un punto (A) a un altro punto (B). E' un angolo se lo si considera formato, sempre rispetto al fondo marino, dalla direzione seguita dalla nave con la traccia del meridiano.

Per **prora** (P) si intende l'angolo fatto dall'asse longitudinale della nave (determinato dall'indicazione della linea di fede della bussola) con la traccia del meridiano.

Perché si possa parlare di rotta, la nave deve essere necessariamente in navigazione, mentre può assumere una data prora sia in movimento sia da ferma. La prora è, quindi, una rotta apparente e coincide con la rotta soltanto quando la nave sta navigando in assenza di vento o di corrente marina e, quando questi ci sono, siano nel senso della stessa direzione di moto.

Rotta vera e prora vera

L'operazione preliminare che il navigatore compie nello stabilire il cammino per recarsi da un luogo a un altro è quella di tracciare, sulla carta marina o nautica, la linea retta che unisce i due luoghi A e B, se fra questi non vi sono ostacoli. Questa traccia è la **rotta vera** (Rv) riferita al fondo del mare; vera perché forma un angolo con il meridiano vero o geografico.



Se il timoniere seguisse questa rotta o, ciò che è lo stesso, facesse assumere alla barca questa prora, potrebbe giungere al luogo di destinazione soltanto se non vi fosse né declinazione né deviazione magnetica (di cui si parlerà in altro servizio), ma non vi fossero, soprattutto, né vento, né mare mosso, né corrente.

E' facile comprendere quanto sia assurdo pensare alle condizioni ideali in cui la rotta vera coincida con la prora vera. Nella maggior parte dei casi occorre, purtroppo, fare i conti con i fenomeni atmosferici e meteorologici che portano agli scompensi dello scarroccio e della deriva.

L'angolo di scarroccio

Lo spostamento laterale della nave dovuto all'azione del vento o del maroso si chiama **scarroccio**. Sebbene la carena (cioè la parte immersa dello scafo della nave o della barca, chiamata anche «opera viva») si opponga alla forza che produce lo scarroccio, questo non è mai trascurabile, specialmente per le barche a vela.

L'angolo di scarroccio ha segno positivo o negativo a seconda che lo spostamento della barca avvenga a dritta o a sinistra.

L'angolo di deriva

Siccome l'acqua della superficie del mare si sposta con moto proprio, più o meno velocemente, verso un punto dell'orizzonte trascinando tutto ciò che vi galleggia, avremo un altro movimento della nave che si compone con il moto di questa rispetto alla superficie.

Questo nuovo elemento perturbatore è la **deriva**, che si può definire come lo spostamento laterale della nave dovuto all'azione della corrente marina.

Se il fondo marino è basso, la deriva può essere misurata, con lo stesso procedimento usato per lo scarroccio, filando di poppa la sagola dello scandaglio. Quando il peso ha raggiunto il fondo, la sagola si orienta nella direzione del moto effettivo. Anche la deriva, come lo scarroccio, prenderà il segno positivo (+) se lo spostamento della barca avviene sulla dritta; prenderà il segno negativo (-) se lo spostamento della barca sarà sulla sinistra. Se il fondale è alto, l'entità della corrente va rilevata dalle pubblicazioni nautiche.

Alcune considerazioni

Appare evidente, a questo punto, come, facendo riferimento alle sole condizioni anomale esterne di deriva, a causa della corrente marina, e di scarroccio, a causa del vento e del mare (cioè non tenendo conto degli elementi di perturbazione magnetica), per andare dal punto A al punto B (sempre Rotta vera 40°) si possono verificare tre casi, com'è evidenziato nelle tre figure sotto riportate.

Primo caso. Poiché vi è assenza di corrente nonché assenza di vento e di mare (condizioni ideali molto rare, quasi impossibili), la Rotta vera coincide con la Prora vera di 40°.

Secondo caso. Poiché vi sono corrente (deriva) e vento e mare (scarroccio) concomitanti che portano la nave a dritta di 15°, si avrà la Prora vera (Pv) uguale a Rotta vera (Rv) 40° + Scarroccio/Deriva 15° = 55°.

Terzo caso. Poiché vi sono scarroccio e deriva concomitanti che portano la nave a sinistra di 15°, si avrà la Prora vera (Pv) uguale a Rotta vera (Rv) 40° - Scarroccio/-Deriva 15° = 25°.

Una prima conclusione

Nei tre casi considerati si vuole andare dallo stesso punto A allo stesso punto B. Però, mentre nel primo caso si deve mantenere una Prora vera di 40°, nel secondo caso occorre mantenerla di 55° e nel terzo caso occorre mantenerla di 25°.

Vedremo nel prossimo servizio le distinzioni fra Prora vera (Pv) e Prora bussola (Pb) introducendo il concetto di perturbazione degli elementi magnetici.

(Giuseppe de Gennaro)

3.- continua

Pagina a cura di **PINO LOLLIS**

DIPORTO

Estintori, improbabili altri dubbi

Spetta al Rina emanare le norme - Conformità al prototipo omologato

Imbarcazioni a motore e imbarcazioni a vela con motore ausiliario abilitate a navigare entro le 6 miglia:

n. 1 estintore
(il tipo — vedi sotto — di estintore dipende dalla potenza del motore: minore di 20 cavalli, 8B; da 20 a 100 cavalli, 21B; maggiore di 100 cavalli, 34B).

Imbarcazioni a motore e imbarcazioni a vela con motore ausiliario abilitate «senza alcun limite dalla costa»:

n. 1 estintore in plancia (8B)

n. 1 estintore in ogni locale o gruppo di locali adiacenti (8B);

n. 1 estintore vicino all'apparato motore per potenza:

cavalli	quantità e tipo
da 20 a 100	n. 1 8B
fino a 200	n. 1 13B + n. 1 18B
fino a 400	n. 1 13B + n. 1 21B
fino a 500	n. 1 21B + n. 1 34B
fino a 1000	n. 1 8B + n. 1 21B + n. 1 34B
sup. a 1000	n. 2 21B + n. 1 34B

n. 1 estintore in stazione radioelettrica, se esiste
(la stazione radioelettrica consiste in un vano all'uopo destinato e rispondente alle norme di cui al D.M. 8.5.1964).
Pertanto non ricade in tale obbligo chi possiede un'imbarcazione sotto le 25 tonnellate di stazza lorda e abbia semplicemente installato un VHF.

Tipi di estintore Tipo agente	8B	13B	21B	34B
a schiuma	6 lt	6 lt	6 lt	9 lt
a polvere	1 kg	1 kg	2 kg	3 kg
ad ag. alogenati	1 kg	1 kg	2 kg	4 kg
a CO2	2 kg	2 kg	3 kg	5 kg

Nota: i numeri da 8 a 34 corrispondono ai litri di benzina che l'estintore è in grado di spegnere in vasche circolari in condizioni standard.

TRIESTE — Abbiamo avuto già modo di trattare l'argomento degli estintori portatili a bordo di imbarcazioni da diporto, segnalando in particolare che non esiste alcun obbligo di legge di fare sottoporre a revisione gli estintori, né, tanto meno, che gli stessi debbano essere muniti del cartellino attestante l'avvenuta revisione (come abbiamo scritto anche dell'opportunità per l'utente, dato il basso costo che comporta l'operazione, di sottoporli a revisione).

Confermiamo pienamente quanto scritto allora. Poiché tuttavia l'argomento continua a suscitare dubbi e incertezze, sia sul numero, sia sul tipo e sulla capacità degli estintori, né a fugare tali perplessità hanno contribuito le dichiarazioni di funzionari del ministero della marina mercantile, del ministero degli interni e di una parte della stampa specializzata nazionale, riaffrontiamo l'argomento, avvalendoci del contributo offertoci dall'Ufficio tecnico della Capitaneria di porto di Trieste e del locale Ispettorato del Registro italiano navale (R.I.Na.).

Per precise disposizioni normative, al R.I.Na. è stata devoluta la competenza a emanare norme regolamentari (che assumono valore di legge in senso sostanziale) per quanto riguarda gli estintori portatili. E' tale ente che stabilisce la qualità e la capacità degli estintori, provvedendo, altresì, a rilasciare agli stessi la dichiarazione di «tipo omologato». Quindi per la nautica da diporto solamente estintori di «tipo omologato» o «conformi al prototipo omologato»; nessun altro è ammesso.

Gli estintori devono essere caricati con uno dei seguenti agenti estintori, o equivalenti a giudizio del R.I.Na.: a) «a schiuma», chimica o meccanica, per estinzione di incendi di liquidi o di solidi liquefattibili e di materie comuni (legno, stoffe, eccetera) ma non di apparecchiature elettriche; b) «a polvere», generante gas inerte, oppure c) «a idrocarburi alogenati», per estinzione degli incendi di cui in a) e anche di incendi di apparecchiature elettriche; d) «a CO2» (anidride carbonica) per estinzione degli incendi di cui in a) e b)-c).

A maggior chiarimento dell'allegata tabella diremo che nelle imbarcazioni prive di plancia (cioè, locale riservato al governo della nave) l'estintore previsto va collocato in prossimità del posto di guida; e che per «locale» deve intendersi una zona del tutto autonoma e/o comunicante con altra zona a mezzo di adeguata porta di accesso.

Se — come detto all'inizio — ci siamo soffermati ancora una volta sull'argomento estintori, è perché le difficoltà, i disguidi e, spesso, le vere e proprie peripezie cui va incontro l'utente in occasione dei vari controlli e accertamenti da parte degli organi di polizia sono da imputarsi, in questo come in tanti altri casi, non solo e non tanto alle cosiddette carenze legislative, quanto ai ministeri competenti che non vogliono rendersi conto della necessità di emanare agli organi che applicano le leggi ed effettuano i vari accertamenti, disposizioni chiare e univoche da applicare uniformemente su tutto il territorio nazionale, non essendo concepibile né tollerabile che ci possano essere interpretazioni difformi e comportamenti contrastanti a seconda della latitudine in cui si naviga e secondo la forza di polizia che esegue il controllo.

A chi vuole saperne di più, diremo che l'intera materia è disciplinata dagli articoli 19 e 21 del Regolamento di sicurezza per la navigazione da diporto approvato con D.M.15.9.1977, dal Capo 8.4 della Circolare n. I/2531/XII del 27.8.1982 del R.I.Na. e dalla Circolare R.I.Na. del 31.5.88.

[Francesco Pandolfelli]